



Università
Ca'Foscari
Venezia

Corso di Laurea Magistrale
in
Lavoro, Cittadinanza Sociale, Interculturalità

Tesi di Laurea

**Il passaggio alla maggiore età dei
Minori Stranieri Non Accompagnati
alla conclusione del percorso nel
sistema di accoglienza**

Analisi delle progettualità attivate dal Comune
di Venezia

Relatore

Prof.ssa Sinigaglia Marilena

Correlatore

Prof. Gargiulo Enrico

Laureando

Anna Sattin

Matricola 847160

Anno Accademico

2017 / 2018

INDICE

Introduzionepg. 4

I CAPITOLO: MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI E LA NORMATIVA DI RIFERIMENTO

1.1 Chi sono i minori stranieri non accompagnati?pg. 6

1.2 Perché emigrano dai Paesi di origine?pg. 8

1.3 Quadro normativo internazionalepg. 12

1.4 Legislazione Italianapg. 14

1.5 Il sistema di accoglienzapg. 23

II CAPITOLO: PRESENZA DI MSNA IN ITALIA E NEL TERRITORIO VENEZIANO

2.1 Dati sulla presenza di MSNA in Italia (anno 2018)pg. 27

2.2 Analisi dei dati riferiti alla presenza dei MSNA nel territorio Venezianopg. 31

2.3 Analisi longitudinale della presenza dei MSNA a Veneziapg. 39

III CAPITOLO: I CARE LEAVERS E I LORO BISOGNI PRIORITARI

3.1 Chi sono i <i>care leavers</i> ?	pg. 44
3.2 Questione dei neomaggiorenni in uscita dai percorsi in accoglienza	pg. 50
3.3 I <i>care leavers</i> MSNA	pg. 55

IV CAPITOLO: COLLABORAZIONI ATTIVATE DAL COMUNE DI VENEZIA E IL TERRITORIO A SOSTEGNO DEI MSNA CARE LEAVERS

4.1 Disegno di ricerca	pg. 62
4.2 Tavolo Regionale MSNA	pg. 64
4.3 Analisi dei Progetti - Documentazione scritta	pg. 66
4.3.1 Progetto “Hospitopoli”	pg. 67
4.3.2 Progetto Rete “Insieme a km0”	pg. 69
4.3.3 Progetto “Insieme a 18 anni, sostegni per migranti neomaggiorenni”	pg. 70
4.3.4 Progetto “Mai più soli”	pg. 72
4.3.5 Prospettive future	pg. 74
4.3.6 Peculiarità degli interventi	pg. 75
4.4 Analisi interviste	pg. 76
4.4.1 Interventi delle Progettualità in risposta alle categorie interpretative	pg. 82
4.4.2 Prospettive di intervento	pg. 84
4.5 Conclusioni del disegno di ricerca	pg. 86

V CAPITOLO: CONCLUSIONI

Conclusioni generalipg. 90

Bibliografia e Sitografiapg. 96

Appendicepg. 101

INTRODUZIONE

Obiettivo della mia ricerca è quello di indagare come il territorio veneziano si sia attivato a sostegno dei *care leavers*, ossia quei ragazzi che con il compimento della maggiore età concludono il loro percorso in accoglienza. Attualmente non vi sia alcuna normativa che tuteli e aiuti questo passaggio alla loro indipendenza al di fuori delle strutture preposte loro.

Una particolare attenzione in materia di minori stranieri non accompagnati si deve alla Legge Zampa la quale, per la prima volta, ha racchiuso in un'unica legge tutte le questioni inerenti la presenza di questi minori presenti nel territorio italiano. Nel 2017, è stata emanata la Legge n. 47/2017: “disposizioni in materia di misure di protezione dei minori stranieri non accompagnati”¹, la quale, disciplina, modifica e racchiude tutte le disposizioni inerenti esclusivamente i soli minori stranieri non accompagnati. Grazie ad essa raggiunta quella chiarezza e uniformità a cui si aspirava, permettendo di conferire il giusto riconoscimento tutelare per questi ragazzi.

Nonostante ci siano state novità e maggiore riconoscimento in materia, allo stesso tempo, non si è posta attenzione alla conclusione del percorso in accoglienza di questi ragazzi ai quali viene richiesta un'immediata autonomia e indipendenza.

La legge infatti, non tutela come dovrebbe il momento di passaggio alla maggiore età del ragazzo; un riferimento in merito lo riscontriamo all'Art. 13 della Legge Zampa, la quale sancisce la possibilità di un proseguo amministrativo per coloro che presentano maggiori difficoltà nel raggiungimento dell'autonomia che viene richiesta loro.

In mancanza di alcun sostegno a questo accompagnamento alla maggiore età ciascun ente territoriale ha dovuto attivarsi con le proprie risorse disponibili a sostegno di dei *care leavers* MSNA.

L'obiettivo della mia ricerca è proprio quello di comprendere come il territorio si sia attivato a fronte di questo vuoto normativo; mi rivolgerò in particolare modo al contesto veneziano dove, rispetto ai paesi limitrofi, vi è una concentrazione maggiore di questi ragazzi. L'interesse della mia ricerca è quello di indagare le modalità di come il

¹ L. 7 aprile 2017, n. 47. Disposizioni in materia di misure di protezione dei minori stranieri non accompagnati, Art 2, pubblicata in GU n.93 del 21-04-2017

territorio si è attivato a sostegno dei *Care Leavers* e se questi strumenti possano costituire un supporto a questa fase di transito alla completa autonomia.

Prima di addentrarmi nella questione, dedicherò il primo capitolo alla conoscenza dei soggetti in questione: ragazzi che giungono nel nostro territorio da minorenni pertanto da tutelare. Molto importante risulta infatti, comprendere la legislazione in materia e come lo Stato Italiano interviene in loro sostegno.

Nel secondo capitolo volgerò l'attenzione alla loro distribuzione nel territorio italiano, attraverso un'analisi statistica dei dati attingendo alla fonte del Ministero dell'Interno. Questo mi permetterà di poter conoscere non solo la percentuale territoriale ma anche la suddivisione per: genere, età e nazionalità. In successione attraverso i dati fornitomi dal Comune di Venezia, volgerò la mia attenzione in questo territorio comprendendo l'incremento statistico nel corso degli anni di questi minori.

In possesso di tali informazioni atte alla conoscenza più specifica dei minori stranieri non accompagnati, volgerò la mia attenzione all'oggetto della mia ricerca: i *care leavers MSNA*.

Nel terzo capitolo identificherò la figura dei *care leavers* approfondendo le criticità che si trovano ad affrontare e le risposte trasversali che so stanno attivando.

Una volta completato il quadro di riferimento del mio oggetto di studio, volgerò il mio disegno di ricerca indagando come il contesto territoriale veneziano si sia attivato a sostegno di questi ragazzi. Questo mi è stato permesso attraverso l'utilizzo di tre tipi di analisi: qualitativa, narrativa ed ermeneutica.

L'analisi qualitativa concerne lo studio dei Verbali del Tavolo dei Minori Stranieri Non Accompagnati, permettendomi di comprendere come la Regione Veneto si stia muovendo in tale direzione.

A seguito di questo approfondimento territoriale mi sono indirizzata a comprendere il contributo in merito dato dalla realtà veneziana; questo è stato possibile mediante un'analisi narrativa dei progetti sorti da una collaborazione tra il Comune di Venezia e il territorio. Questo sarà visibile nel quarto capitolo dove mediante lo strumento delle interviste svolgerò un'analisi ermeneutica per comprendere e confrontare i progetti esaminati individuando, le principali criticità cui devono far fronte i *care leavers*.

Infine, l'ultimo capitolo lo dedicherò ad un'analisi dei risultati ottenuti rispetto all'obiettivo di partenza.

PRIMO CAPITOLO: MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI E LA NORMATIVA DI RIFERIMENTO

1.1 CHI SONO I MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI?

Lo stato Italiano si prende l'onere di garantire a ciascun individuo, in particolar modo quando si parla di minori, la protezione che spetta loro secondo gli accordi sanciti a livello nazionale e internazionale. In materia di minori stranieri non accompagnati, tra i paesi membri dell'Unione Europea, non vi sono delle linee guida comuni e conformi a tutti gli stati membri. Nonostante la presenza di minori stranieri non accompagnati nel territorio di uno stato, sia un fenomeno comune, vi sono differenze per quanto riguarda le definizioni, le procedure di aiuto da dover attivare e le modalità di raccolta dati. A causa di queste disegualianze, non vi è una percezione univoca di questo fenomeno tra gli Stati, questo comporta una mancanza di comunicazione e poco controllo statistico del fenomeno. La necessità di colmare questa carenza a livello Europeo, la ritroviamo nel piano d'azione sui minori non accompagnati (2010-2014)² grazie al quale si evidenzia la necessità di una maggiore attenzione alla tutela di questi ragazzi. Con la Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento del 12 Aprile 2017, inerente la "Protezione dei minori migranti"³, vengono predisposte delle misure di tutela, prevenzione e contrasto di: traffici illeciti, lotta contro la violenza, i crimini, sfruttamento e traffico di minori. Con questa circolare l'Unione Europea cerca quindi di introdurre modalità unitarie di gestione dei minori stranieri tra gli stati appartenenti e di creare delle linee guida condivise. Si sottolineano inoltre le prescrizioni dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile⁴ la quale, sancisce la protezione di tutti i minori garantendo i diritti che spettano loro in quanto tali.

Quando si parla di minori stranieri, una prima distinzione concerne tra coloro che vengono definiti con il termine "*accompagnati*" e quelli "*non accompagnati*": i primi rappresentano coloro che si trovano in Italia in presenza di una figura adulta di

² <https://ec.europa.eu/transparency/regdoc/rep/1/2017/IT/COM-2017-211-F1-IT-MAIN-PART-1.PDF>

³ *ibidem*

⁴ Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile del 25/09/2015, emanata in Italia con direttiva del presidente del consiglio dei ministri il 16/03/2018

riferimento (quali genitori o affidatari legalmente responsabili), i secondi invece, sono coloro che si trovano nel territorio dello Stato privi di accompagnamento o rappresentante.

La normativa nazionale ed internazionale pone particolare attenzione ai minori stranieri non accompagnati (d'ora in poi abbreviato con la sigla "MSNA"), di seguito analizzerò i principali riferimenti in questione.

A livello nazionale, la definizione di MSNA viene espressa con il DPCM 535/99 il quale sancisce che:

*“Per minore straniero non accompagnato presente nel territorio dello Stato s'intende il minore non avente cittadinanza italiana o di altri Stati dell'Unione europea che, non avendo presentato domanda di asilo, si trova per qualsiasi causa nel territorio dello Stato privo di assistenza e rappresentanza da parte dei genitori o di altri adulti per lui legalmente responsabili in base alle leggi vigenti nell'ordinamento italiano.”*⁵

Se analizziamo questa definizione, si può notare come al minore vengano conferite due connotazioni: il fatto di essere minore straniero e quindi assoggettato alla legislazione inerente l'immigrazione e di essere non accompagnato e quindi presente nel territorio Italiano in assenza di una figura adulta che ne faccia le veci. Se si pone un'attenzione particolare a questa delucidazione, si può notare un'esclusione per coloro che esprimono la volontà di presentare domanda per la protezione internazionale. Prima dell'entrata in vigore della Legge Zampa⁶, ai minori che avanzavano questa domanda, non venivano concessi gli stessi diritti che invece spettavano ai soli minori stranieri non accompagnati. Un cambiamento a tal proposito si ebbe nel 2017 quando, con la Legge 47/2017, detta appunto "Legge Zampa", si eliminò questa distinzione garantendo che il Comitato per i Minori Stranieri si occupasse anche di coloro che presentavano domanda di protezione internazionale, considerando tutti i minori stranieri non accompagnati in egual modo e doverosi di tutela. Questo concetto, viene espresso all'Art. 2 della Legge Zampa, la quale sancisce che: *“Per minore straniero non accompagnato si intende il minore non avente cittadinanza italiana o dell'Unione europea che si trova per qualsiasi causa nel territorio dello stato [...] privo di assistenza e di rappresentanza da*

⁵ DPCM del 9 dicembre 1999, n. 535, pubblicato in GU n.19 del 25 gennaio 2000, Art.1

⁶ L. 7 aprile 2017, n. 47. Disposizioni in materia di misure di protezione dei minori stranieri non accompagnati, Art 2, pubblicata in GU n.93 del 21-04-2017

*parte dei genitori [...]”*⁷. Grazie a tale legge si crea quindi, uniformità nelle definizioni e si annullano le differenze presenti fino a quel momento; i MSNA devono essere considerati tutti uguali e in quando soggetti doverosi di tutele vi è la necessità che vengano garantiti loro tutti i diritti di cui necessitano.

A livello internazionale, questa materia viene regolata dalla Convenzione sui diritti del fanciullo del 1989, resa esecutiva in Italia con la Legge 176/91 la quale pone per la prima volta per iscritto la necessità di una normativa che tuteli tutti i minori indipendentemente dalla nazionalità. Questa legge, garantire alcuni dei diritti fondamentali di questi ragazzi, quali: il *principio del superiore interesse del minore* ossia indirizzare le scelte inerenti il minore senza dimenticare il fine ultimo ovvero il benessere di quest’ultimo. Oltre a questo principio la convenzione tutela il *diritto di non discriminazione* prevedendo, che non vi siano alcune distinzioni inerenti la nazionalità tutelando inoltre altri diritti quali la salute, l’istruzione..⁸

1.2 PERCHE’ EMIGRANO DAI PAESI DI ORIGINE?

Dagli anni 90 le migrazioni, si sono presentate in maniera sempre più consistente caratterizzate, come visto in precedenza, non solo da spostamenti di singoli o famiglie ma, da una presenza sempre più crescente di minori soli. Questi ultimi attraversano i confini da soli, privi di alcun accompagnamento o figura adulta che li tuteli; interessante a tal proposito è comprendere che cosa spinge questi ragazzi ad emigrare. Le motivazioni che inducono questi ragazzi ad abbandonare il loro paese sono molteplici; una prima motivazione, forse quella che a primo impatto può sembrare più comune è riconducibile a motivazioni economiche. La ricerca di migliori condizioni di vita porta gli individui a “cercare la fortuna” altrove, verso i paesi industrializzati con la speranza di trovare un lavoro.

Per comprendere le motivazioni della scelta migratoria, si può fare riferimento alla prospettiva teorica “*push-pull factor*”. La decisione di emigrare è caratterizzata da un

⁷ *ibidem*

⁸ Balleriani A. (2015), Guida giuridica per operatori impegnati nell’accoglienza di Minori Stranieri Non Accompagnati, Milano (<https://www.meltingpot.org/IMG/pdf/guida-giuridica-per-operatori-mnsa.pdf>)

concatenarsi di fattori che portano l'individuo a intraprendere una scelta di vita differente da quella che svolgerebbero nel territorio di appartenenza. Quando si parla di "*pull factor*" ci si riferisce ai fattori di spinta ossia a tutti quegli aspetti/elementi che inducono gli individui a lasciare il proprio paese a causa di: difficoltà economiche, standard di vita molto bassi, restrizioni alla libertà personale ecc. . Elementi che portano il singolo a proiettarsi verso una realtà completamente nuova attratti dai "*push factor*" quali: migliori condizioni di vita, maggiori opportunità lavorative, sicurezza sociale, libertà di pensiero ecc., aspetti che sommati inducono gli individui ad intraprendere un percorso migratorio verso luoghi a loro sconosciuti, con la sola speranza di trovare condizioni migliori che gli permettano di condurre una vita più dignitosa rispetto a quella che avrebbero restando nella loro terra d'origine.

Questa prospettiva teorica è stata soggetta a numerose critiche in quanto porterebbe a pensare che le migrazioni siano spinte principalmente da: povertà economica e limitazione delle libertà personale. I processi migratori, però, dipendono da molteplici fattori che si intrecciano tra loro i quali, possono incidere in maggior o minor modo in base al contesto e al periodo storico. Proprio per questo non bisogna considerare la mera questione economica, il fulcro di qualsiasi migrazione, esse, possono trovare origine anche da altri fattori quali, ad esempio, gli accordi bilaterali tra gli stati. Molti flussi migratori sono infatti l'esito di politiche economiche del mercato del lavoro tra gli stati; per tanto, questa teoria non prendeva in considerazione le possibili variabili che possono incidere nelle scelte migratorie, ritenendo principalmente che il livello di sviluppo economico del singolo incidesse con la migrazione.

Fino a pochissimo tempo fa, a differenza di quello che si potrebbe pensare, coloro che emigravano non appartenevano alla classe più povera, anzi, di solito chi intraprende i percorsi migratori proviene da contesti intermedi.⁹ Coloro che appartengono alla classe media posseggono gli strumenti necessari alla migrazione, investono in un componente e sperano che la migrazione abbia esiti positivi. Gli appartenenti alle classi più basse, invece, solitamente non godono né le risorse né lo sviluppo del pensiero di un viaggio. La spinta migratoria prevede un intreccio di motivazioni sentimenti, valori, pensieri che trovano il loro fulcro all'interno del contesto familiare, il quale rappresenta il punto di

⁹ Portes A., Bach L., 1985, Migration and Underdevelopment, in "Politics and society", n. 8, 1978, University of California Press, pp 1-48.

partenza per il nuovo viaggio. Il progetto migratorio è frutto di un lungo percorso di rielaborazione familiare che mette in campo valori, sforzi, strumenti che caratterizzano alcune fasi del ciclo di vita di quella famiglia. La migrazione non è quindi solo l'esito di particolari situazioni di emergenza che spingono il singolo a scappare ma, è il risultato di una scelta programmata e condivisa. La realizzazione del viaggio si sta concretizzando in molte realtà e questi ragazzi che partono non vengono più considerati "soli" in tutto e per tutto, ma seguono le tracce di coloro, che hanno già intrapreso questo viaggio prima di loro, potendo offrire informazioni utili alla concretizzazione e buona riuscita del travagliato percorso. Intraprendere questa scelta assume anche una connotazione simbolica in quanto per i ragazzi rappresenta un passaggio alla vita adulta, superare il confine, intraprendere un viaggio da soli rappresenta una vittoria non solo personale ma che coinvolge l'interno nucleo familiare. A tal proposito ritengo utile citare la frase riportata dalla studiosa Annalisa Butticci: "Difficile non pensare a loro come dei significativi agenti di cambiamento, sia per l'ambiente di partenza, che vorrebbero contribuire a migliorare, sia per il contesto di arrivo [...]"¹⁰.

La spinta motivazionale che induce questi ragazzi ad intraprendere una nuova vita è talmente forte che li porta ad allontanarsi dagli affetti e dalla propria patria e questo deve essere valutato in positivo. Questi ragazzi devono essere considerati un valore aggiunto per la nostra società ed essere visti come agenti di cambiamento e di miglioramento sociale, possiedono tutte le capacità per farlo per tanto bisognerebbe leggere la loro presenza da questo punto di vista.

Ricapitolando le diverse motivazioni che inducono i minori ad emigrare, le categorie di migranti si possono riassumere in:

- Minori in fuga: questa categoria comprende tutti quei ragazzi che sono costretti ad emigrare dal loro paese per cause di forza maggiore quali guerre, conflitti familiari, nei casi più gravi anche in seguito a persecuzione. L'unica possibilità per il minore è quella di emigrare altrove senza una destinazione precisa, la cosa fondamentale è mettere in salvo la propria vita orientandosi verso luoghi sicuri.

¹⁰ De Stefani P., Butticci A. (2005), Migranti minori: percorsi di riconoscimento e garanzia dei diritti dei minori stranieri non accompagnati nel veneto, Cleup, Padova, pp.26-27

- Alla ricerca di opportunità lavorative: una seconda categoria, la più diffusa, emigra per ragioni economiche, spinti dalla precarietà del loro paese d'origine. Questo induce molti ragazzi, per lo più indotti dalle famiglie, a intraprendere il percorso migratorio con l'intento di trovare migliori opportunità di vita e possibilità lavorative nel nostro paese. Si creano una determinata percezione di quello che possono trovare nel nostro paese mediante racconti, di familiari o connazionali già arrivati in Italia riferendo uno standard di vita e possibilità socioeconomiche superiori al loro paese di origine.

- Minori attratti da nuovi modelli e stili di vita. Una terza categoria concerne coloro che, come citato un precedenza, vengono influenzati dai *push-factor*, ossia i fattori di attrazione diffusi mediante i mass media, immagini televisive, conoscenze che vedono il nostro paese come una meta a cui aspirare per sperimentare nuovi modelli e stili di vita differenti dalle realtà in cui vivono. Attratti da questa realtà emigrano anche da soli cercando la fortuna altrove.

- Minori spinti dalla destrutturazione sociale. Un'altra motivazione che induce questi ragazzi, seppur minorenni, ad intraprendere il viaggio mettendo a repentaglio la propria vita, trova la sua ragione in contesti familiari destrutturati in seguito, a movimenti di diversi componenti del nucleo familiare. Questi ragazzi incominciano il viaggio spinti da familiari o amici che hanno già intrapreso la stessa strada, trovando una motivazione in più per spostarsi ed aspirare ad una vita più dignitosa.¹¹

Dopo aver illustrato le principali motivazioni che inducono i MSNA ad emigrare; bisogna precisare però che, si assiste ad un leggero contenimento dei flussi migratori in seguito ad alcuni accordi intrapresi dallo Stato. Un esempio di questo sono gli accordi stipulati tra, il governo Italiano e quello Libico e accordi di cooperazione con i paesi di transito; in seguito a queste direttive si assiste ad una lenta decrescita dei percorsi migratori.

¹¹<https://web.uniroma1.it/disp/sites/default/files/Presentazione%20minori%20non%20accompagnati.pdf>

1.3 QUADRO NORMATIVO INTERNAZIONALE

Per comprendere il fenomeno dei minori stranieri non accompagnati in Italia, risulta fondamentale conoscere il quadro normativo di riferimento che disciplina la loro presenza nel nostro territorio. Come citato in precedenza, non vi è una legislazione in materia che racchiuda tutte le disposizioni esistenti ma, riferimenti in questione possiamo trovarli in diverse normative e convenzioni nazionali ed internazionali. In Italia solo recentemente si è fatta chiarezza in materia prevedendo, l'emanazione di una legge che si rivolgesse espressamente ai minori stranieri non accompagnati, disciplinando tutti gli aspetti ad essa correlati.

Di seguito analizzerò le principali normative nazionali ed internazionali che tutelano i minori stranieri non accompagnati:

- Convenzione di New York sui diritti del fanciullo, Legge 27 maggio 1991, n. 176

Questa convenzione dell'ONU è stata stipulata a New York il 20 novembre 1989, volta a tutelare i minori in quanto bisognosi di tutela. Questa normativa si sviluppa in seguito alla Convenzione di Ginevra, con la quale si pone una particolare attenzione ai minori e ai loro diritti in quanto tali. In Italia, questa normativa è entrata in vigore il 12 giugno del 1991 e nei suoi articoli sancisce dei principi inviolabili stabilendo, innanzitutto, all'Art. 1 della legge sopra citata che: “si intende *per fanciullo ogni essere umano avente un'età inferiore ai diciott'anni*”¹² per tanto, ogni individuo finché non avrà compiuto la maggiore età, farà riferimento alle normative vigenti in materia di tutela minorile. Questa convenzione protegge qualsiasi minore indipendentemente dalla nazionalità, dall'etnia, dalla religione, questo viene espresso chiaramente nell'Art. 2 comma 1: “*Gli stati parte si impegnano a rispettare i diritti enunciati [...] a prescindere da ogni considerazione di razza, colore, di sesso, di lingua, di religione, di opinione politica*”¹³. Grazie a questo articolo, si elimina qualsiasi pregiudizio che possa far insorgere differenze tra i ragazzi. La convenzione dei diritti del fanciullo nei successivi articoli pone particolare importanza al principio di superiore interesse del minore, del diritto

¹² “Convenzione sui diritti del fanciullo di New York”, il 20 novembre 1989, ratificata in Italia con Legge 27 maggio 1991, n. 176, entrata in vigore il 12 giugno 1991, n. 135

¹³ *Ibidem*.

alla vita e di ascolto di quest'ultimo. L'importanza che viene conferita al minore la ritroviamo anche all'Art. 3 della convenzione ONU la quale sottolinea che :

*“In tutte le decisioni relative ai fanciulli, di competenza delle istituzioni pubbliche o private di assistenza sociale, dei tribunali, delle autorità amministrative o degli organi legislativi, l'interesse superiore del fanciullo deve essere una considerazione preminente”*¹⁴ . In questo articolo viene quindi specificato che l'interesse del minore sta alla base di ogni agire, per tanto di fronte a decisioni che necessitano la tutela dei tribunali e degli organi ad esso conformi, non bisogna perdere di vista il focus ossia, l'interesse superiore del minore. Ogni azione deve essere volta a sostegno e al benessere del fanciullo.

- Convenzione di Lussemburgo 20 maggio 1980 e la Convenzione Europea de l'Aja - “Legge 30 giugno 1975, n. 396” . Quest' ultima convenzione europea è stata firmata a l'Aja il 28 maggio 1970 , relativa alla gestione del rimpatrio dei minori stranieri non accompagnati presenti nel territorio statale diversi da quello di provenienza. Nelle disposizioni generali del titolo primo della Convenzione, vengono specificati alcuni termini fondamentali in materia quali: la definizione di “minore, patria potestà e rimpatrio”. Una volta stabiliti questi concetti, vengono delineati tutti gli aspetti che riguardano le modalità e la gestione dei rimpatri, qualora possibili, per i minori che arrivano nel nostro territorio. Vengono regolamentate le disposizioni inerenti le modalità di rimpatrio a richiesta di uno stato diverso da quello di soggiorno disciplinando tutti gli aspetti del possibile rimpatrio ritenendo per prima cosa fondamentale l'ascolto del minore. Al titolo terzo, invece, viene regolato il rimpatrio su richiesta dello stato di soggiorno. Grazie a questa convenzione, si regolano le modalità di rimpatrio qualora siano ritenute necessarie regolando i rapporti tra gli stati.

- La Convenzione Europea sull' esercizio dei diritti del Fanciullo – Legge 25 gennaio 1996 è stata resa esecutiva in Italia con la L. 77/03 . All' Art. 1 comma 2 viene sancita la necessità di agire nell'interesse superiore del minore, tutelare i minori, i loro diritti e la possibilità di partecipare ai procedimenti cui sono soggetti di fronte all'autorità giudiziarie. All' Art. 3 della Convenzione, vengono indicati i diritti concessi

¹⁴ Legge 27 maggio 1991, n. 176, Convenzione sui diritti dell'infanzia, Art. 3

al minore quali quelle di ricevere ogni informazione pertinente delle procedure giudiziarie riguardante il ragazzo. Oltre a questo al minore viene elargita la possibilità di esprimere la propria opinione, di essere consultato su alcune questioni di rilevante importanza e di essere informato delle possibili conseguenze cui può andare incontro a seconda delle scelte da intraprendere.¹⁵

1.4 LEGISLAZIONE ITALIANA

Di seguito analizzerò le principali normative Italiane in materia di MSNA soffermandomi in particolare, su quelle che destano maggiore attenzione alla tutela dei minori stranieri non accompagnati.

Una prima attenzione alla figura dello straniero nella normativa italiana, è possibile riscontrarla all'interno della *Costituzione del 1948* grazie alla quale viene disciplinato nel nostro territorio la presenza di stranieri. L'Art. 2 stabilisce i diritti inviolabili dell'uomo sia come singolo che come cittadino mettendo in rilievo l'importanza della partecipazione alla vita comunitaria. Il primo Articolo che si rivolge specificatamente agli stranieri è l'Art. 3 il quale sancisce che:

“Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono uguali davanti alla legge senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.” Grazie a questa specificazione nei primi Art. della Costituzione, si rivela l'importanza di non adoperare nessuna distinzione tra gli individui per differenze di appartenenza religiosa, nazionalità, lingua, opinioni politiche, sesso ecc.. considerando quindi tutti gli individui uguali e con gli stessi diritti degli altri. Con il termine “razza” ci si riferisce a tutti coloro che si trovano nel territorio dello stato nonostante la loro appartenenza sia ad un'altra nazionalità e l'uguaglianza, costituisce quindi le fondamenta della nostra costituzione. Gli articoli successivi 29, 30, 31 pongono particolare attenzione alla famiglia e alla crescita di ciascun individuo all'interno della stessa sottolineando i doveri dei genitori di crescere educare e tutelare i propri figli. Lo stato sostiene inoltre le famiglie affinché adempiano ai loro compiti

¹⁵ Legge 20 marzo 2003 n. 77 di ratifica della Convenzione Europea dei diritti del fanciullo, fatta a Strasburgo il 25 gennaio 1996

garantendo una crescita sana di tutti i membri del nucleo familiare. Un altro articolo che stabilisce la parità e l'uguaglianza tra i cittadini è l'Art. 37 con il quale si pone fine a qualsiasi differenza di genere dall'ambito lavorativo, alla tutela della donna lavoratrice e dei minori.¹⁶

In Italia, la prima Legge in materia di Immigrazione si ebbe con la Legge Martelli n.39 del 1990, la quale, si rivolge marginalmente ai minori stranieri in particolare, per quanto riguarda la questione del permesso di soggiorno e dell'istruzione. La prima vera normativa rivolta ai minori si ebbe invece, con la Legge Turco Napolitano L.40/1998, la cui legge venne poi integrata nel TUI grazie al quale si pone l'attenzione "al supremo interesse del minore", già presenti nelle convenzioni internazionali quali quella di New York.

Con il Decreto Legislativo n. 286 del 25 luglio 1998, è stato approvato il Testo Unico sull'Immigrazione (TUI) inerente la regolamentazione delle norme sulla condizione dello straniero nel territorio Italiano. Oltre a regolamentare i diritti e doveri delle persone migranti, una parte della legge è dedicata ai minori per i quali, vengono assicurate alcune tutele quali: il diritto all'unità familiare, alla sanità, allo studio, all'essere ascoltati e viene garantito loro, il rilascio del permesso di soggiorno per minore età. Al del titolo IV, vengono tutelate le disposizioni in materia diritto all'unità familiare, ponendo un'attenzione, non solo al presente dei minori, ma si cerca di accompagnarli e affiancarli anche al compimento della maggiore età. All'Art. 32, infatti, viene concessa la conversione del permesso di soggiorno per minore età, ad un permesso per motivi di studio o di lavoro garantendo in questo modo, una continuità anche una volta compiuta la maggiore età. L' Art. 33 stabilisce invece, le funzioni che devono essere svolte dal Comitato per Minori Stranieri, il quale svolge funzioni di controllo, ingresso e soggiorno di questi minori. Il testo unico raccoglie quindi le disposizioni precedenti in materia di immigrazione.

Il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 535 del 9 dicembre 1999, ha conferito al Comitato per i minori stranieri delle funzioni specifiche di controllo, sostegno e tutela di questa fascia di individui. il primo strumento posto in essere è il censimento di tutti i minori stranieri non accompagnati nel territorio Italiano con l'incarico di informarsi, qualora sia necessario, sulla famiglia d'origine al fine di

¹⁶ Costituzione della Repubblica Italiana, Gazzetta Ufficiale n. 298 del 27-12-1947

comprendere, il contesto di provenienza del minore. Tra le varie funzioni svolte da questo Decreto, vi è anche la disciplina dell'accoglienza, delle modalità di ingresso e di soggiorno dei minori accolti. Al Comitato per minori spetta quindi la regolamentazione di questo fenomeno sempre più in crescita salvaguardando, la vita di questi individui. All' Art. 1 comma 2. del D.P.C.M. 535 del 1999 viene stabilito che per *"minore straniero non accompagnato presente nel territorio dello Stato s'intende il minorenne non avente cittadinanza italiana o di altri Stati dell'Unione europea che, non avendo presentato domanda di asilo, si trova per qualsiasi causa nel territorio dello Stato privo di assistenza e rappresentanza da parte dei genitori o di altri adulti per lui legalmente responsabili in base alle leggi vigenti nell'ordinamento italiano."*¹⁷

Con il nuovo secolo, viene emanata la Legge n. 189 del 2002 "Legge Bossi- Fini" la quale, si rivolge ai MSNA in relazione alla conversione del permesso di soggiorno con la maggiore età.

Nuove attenzioni ai minori si hanno con la Legge n. 189 del 2009 "Pacchetto sicurezza" con la quale si penalizza il minore in situazioni di illegalità/ criminalità.

Con gli anni, ci sono state successive normative che si rivolgevano anche ai MSNA ma, più recentemente, una notevole svolta si deve alla "Legge Zampa" del 7 aprile 2017 - Disposizioni in materia di misure di protezione dei minori stranieri non accompagnati. Il 29 marzo 2017, è stata approvata la nuova legge volta a tutelare i minori stranieri non accompagnati; prima di essa, non esisteva un quadro normativo chiaro rivolto a questa fascia vulnerabile di persone, ma si faceva riferimento a diverse normative in questione le quali però, non erano raccolte in un unico testo di legge. Grazie alla Legge Zampa, si inizia a volgere la giusta importanza a questo fenomeno la cui portata è stata sottovalutata ma la cui presenza è sempre più consistente. Tutte le disposizioni in materia di MSNA che prima si ritrovavano in diverse normative, ora vengono raccolte in un'unica legge con l'obiettivo, di tutela e protezione per questi ragazzi. Questa normativa pone *in primis*, un' attenzione particolare all'impossibilità di espellere tutti i minori stranieri non accompagnati presenti nel territorio Italiano; questo principio, lo ritroviamo anche nella Convenzione Internazionale dei Diritti del Fanciullo e a livello

¹⁷ Decreto del presidente del consiglio dei ministri 9 dicembre 1999, n.535, "Regolamento concernente i compiti del Comitato per i minori stranieri", a norma dell'articolo 33, commi 2 e 2-bis, del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286. (GU Serie Generale n.19 del 25-01-2000), Art. 1 comma 2

nazionale all' Art. 19 dei TUI. Le principali innovazioni apportate da questa nuova legge possono essere racchiuse in cinque punti:

- Omogeneità nelle procedure volte alla valutazione e all'accertamento dell'età del minore: prima di tale legge, non vi era conformità nel processo di identificazione del minore, questo, spettava alla discrezionalità delle strutture competenti. La Legge 47/2017 crea invece, una procedura conforme a tutta la nazione accorciando la permanenza presso le prime strutture di accoglienza per un periodo relativamente breve intorno ai 10 giorni, lasso di tempo in cui si deve procedere all'identificazione del minore. All' Art. 5 della Legge, viene sottolineata l'importanza dell'ascolto del minore, infatti, per evitare incomprensioni oltre alla presenza di uno psicologo, viene affiancata la figura del mediatore. Attraverso questa figura, si cerca di eliminare qualsiasi distanza possa crearsi tra il minore e lo psicologo facilitando una comprensione precisa e veritiera della storia dei singoli ragazzi che, abbandonano la loro patria alla ricerca di un futuro migliore. Questo articolo crea quindi uniformità per tutte le autorità che si trovano a dover accertare l'identità dei ragazzi, in alcuni casi, può risultare complicato rilevare l'età pertanto, si procede con il reperimento del certificato anagrafico o di qualsiasi documento che attesti l'età dello stesso. Qualora non si riesca in alcun modo a conoscere o reperire alcuna certificazione, si procede con gli esami socio-sanitari che possano giungere ad attestare l'età del presunto minore. Questa procedura dell'accertamento dell'età viene sancita a livello nazionale al fine da poter giungere a delle linee guida comuni per tutti. Questo permette anche al minore e al tutore, ossia colui a cui viene affidato il medesimo, di essere a conoscenza delle procedure atte all'identificazione.

- Sistema uniforme nelle procedure di accoglienza: la Legge 47/2017 volge particolare attenzione alla figura del minore cercando di tutelarla il più possibile, questo si può notare anche dal punto di vista dell'accoglienza. All'Art. 4 vengono sanciti questi principi apportando modifiche alla normativa precedente, la quale prevedeva che ciascun MSNA fosse accolto nei centri di prima accoglienza insieme agli adulti, senza attenzioni/distinzioni di alcun tipo. Con la Legge Zampa si coglie l'importanza di accogliere questi ragazzi in strutture più idonee ai loro bisogni per tanto, viene stabilito che non possano essere trattenuti presso i centri di identificazione ed espulsione o in quelli di prima accoglienza come precedentemente. Grazie a questa nuova normativa

viene garantita, la presenza di strutture di prima accoglienza per soli MSNA affiancati da operatori esperti nel campo. In questa disposizione, viene prevista una riduzione della permanenza nelle strutture di prima accoglienza (da 60 a 30 giorni), accorciando inoltre le tempistiche dell'identificazione del minore, stabilendo un massimo di 10 giorni durante i quali devono essere effettuati tutti gli accertamenti necessari. Grazie a questa legge si facilita quindi il passaggio tra i centri di prima accoglienza e SPRAR assicurando ai minori un luogo idoneo alle loro esigenze.¹⁸

- Interesse del minore: per tutelare ogni ragazzo arrivato nel nostro paese, privo di un accompagnatore, l' Art. 11 della Legge Zampa, ha previsto l'istituzione di un elenco di tutori volontari ossia di cittadini che, si prendono l'incarico di affiancare e tutelare il minore. La sostanziale differenza rispetto a prima risiede nel fatto che la figura del tutore deve provvedere non solo, agli aspetti giurisdizionali del ragazzo in quanto minore ed incapace di agire dal punto di vista giuridico ma, si volge particolare attenzione alla sfera personale del singolo concentrandosi sui bisogni di cura e di assistenza. I principali diritti che devono essere fatti valere, sono quelli: all'istruzione, alla salute, all'ascolto durante i procedimenti giudiziari e all'inserimento presso un nucleo familiare. Quest'ultimo aspetto risulta fondamentale in questa nuova normativa in quanto, si privilegia l'affido familiare come via prioritaria rispetto alla residenza in comunità. Un altro aspetto sempre a tutela del minore riguarda la facilitazione, per il possesso del permesso di soggiorno prevedendo la regolamentazione della presenza del minore straniero nel territorio dello stato tramite, il permesso per minore età o per ricongiungimento familiare qualora, sia presente la famiglia di origine.

- Diritto alla salute e istruzione. Un altro aspetto tutelato dalla nuova legge riguarda il diritto alla salute e all'istruzione. All'Art. 14 ,infatti, si prevede una maggiore tutela per questi due aspetti fondamentali garantendo un accesso diretto al SSN accorciando le tempistiche che prevedevano precedentemente, la possibilità di accedervi solo qualora fosse stato assegnato il tutore. Grazie a questa regolamentazione, si prevede l'obbligo di iscrizione al SSN anche in assenza del rilascio del permesso di soggiorno. Questa tutela era già prevista dalla Convenzione di New York, la quale, prevedeva che ciascun minore potesse accedere direttamente all'assistenza sanitaria senza alcuna limitazione in

¹⁸ Triestina B. (2017), Minori stranieri non accompagnati. Analisi ragionata della L. 7 aprile 2017, n.47 , Casa Editrice La Tribuna, Piacenza

quanto straniero non accompagnato. Se fino a quel momento l'Italia non aveva prestato particolare attenzione a questo aspetto, con la Legge n. 47 si provvede a garantire tale diritto.

Per quanto riguarda il diritto all'istruzione, esso deve essere considerato come un diritto fondamentale per ciascun individuo, viene infatti ribadita, l'obbligatorietà dell'istruzione da attivarsi nel momento in cui il minore viene inserito in comunità. Viene previsto inoltre, il rilascio dei titoli conseguiti dai ragazzi anche in seguito al compimento dei diciott'anni e la possibilità di attivare percorsi di apprendistato volti a promuovere l'inserimento e l'integrazione di questi ragazzi all'interno del territorio.

- Il diritto all'ascolto per i minori stranieri. Un importante novità rispetto alle normative precedenti, consiste nella concessione al minore di poter essere interpellato di fronte all'autorità giudiziaria. Prima di tale legge, al ragazzo, in quanto minorenni, non veniva permesso di poter esprimere la propria opinione nonostante fosse il diretto interessato. Questo concetto viene espresso all'Art. 15 della Legge la quale sancisce che: *“Il minore straniero non accompagnato ha diritto di partecipare per mezzo di un suo rappresentante legale a tutti i procedimenti giurisdizionali e amministrativi che lo riguardano e di essere ascoltato nel merito”*¹⁹. All'articolo successivo troviamo inoltre un riferimento alla tutela legale per ciascun individuo garantendo il gratuito patrocinio, prevedendo quindi che lo stato si prenda carico del minore al fine di garantirgli i diritti che gli spettano.²⁰

Queste sono le principali modifiche e innovazioni apportate dalla Legge Zampa, la quale nei suoi articoli, pone la giusta attenzione ai diversi aspetti che devono essere tutelati nei confronti di questa categoria più debole, la quale, nel corso degli anni è stata soggetta a diverse discipline e normative differenti. Per la prima volta con questa legge si creano delle linee guida da seguire per questi ragazzi e all'Art. 13 viene espresso per la prima volta l'accompagnamento di questi ragazzi anche dopo il compimento della maggiore, fino al 21esimo anno d'età. Se questa legge deve essere premiata per gli aspetti positivi che ha apportato rispetto agli anni precedenti, il 2018 è stato caratterizzato da ulteriori novità in materia di immigrazione. Il 24 settembre il consiglio dei ministri, ha approvato il Decreto Salvini con la Legge 4 ottobre 2018, n.

¹⁹ Legge Zampa n.47 2017, Disposizioni in materia di misure di protezione dei minori stranieri non accompagnati Art. 15, 2-ter

²⁰ <https://openmigration.org/analisi/la-legge-zampa-sui-minori-stranieri-non-accompagnati-in-5-punti/>

113²¹ inerenti “Disposizioni urgenti in materia di protezione internazionale e immigrazione” entrato in vigore, il 5/10/2018. Questo Decreto è costituito da tre titoli: il primo riguarda l’immigrazione, il secondo la sicurezza pubblica e il terzo, la gestione dei beni requisiti alla mafia. Di questi Titoli, quello verso cui volgiamo particolare attenzione è il “Decreto Immigrazione”, il quale apporta una serie di modifiche. Di seguito vedremo brevemente le principali modifiche in questo ambito, utili a riscontrare i cambiamenti nei confronti dei minori stranieri non accompagnati. Il primo cambiamento previsto da questo decreto prevede l’abolizione della protezione umanitaria per coloro che hanno fatto o hanno presentato domanda di protezione internazionale; per tanto viene eliminata la concessione del permesso di soggiorno per motivi umanitari. Quest’ultimo veniva concesso a coloro che presentavano “seri motivi, in particolare di carattere umanitario o risultanti da obblighi costituzionali o internazionali dello stato italiano” in particolare veniva concesso in caso di malattie gravi che necessitano cure specifiche che non troverebbero nel paese di provenienza. Altri venivano concessi nei confronti di coloro che si presentavano nel nostro paese in giovane età o coloro che se tornassero nella terra d’origine potrebbero subire determinate violenze o in presenza di conflitti. Questo tipo di protezione, con il Decreto Salvini è stata abolita ed al suo posto è stata inserita una protezione in “casi speciali” la quale viene ottenuta in maniera più restrittiva rispetto quella precedente. I casi speciali secondo i quali, viene previsto il rilascio del permesso di soggiorno sono per motivi di: calamità naturali, atti di particolare valore civico che consentono quindi il riconoscimento della protezione o in seguito a gravi condizioni di salute fisica. Questi sono i principali casi per i quali è previsto il rilascio del permesso di soggiorno, oltre a questi nuovi casi particolari espressi nel decreto, esso viene concesso anche in alcune situazioni contenute nel testo precedente, in particolare in caso di: tratta, sfruttamento e violenza. L’eliminazione di questa protezione comporta una serie di ricadute nei confronti di coloro che l’hanno ottenuta e devono rinnovarlo dopo il decreto e coloro che avevano fatto domanda prima di esso.

²¹ Decreto Legge 4 ottobre 2018 n. 113, Disposizioni urgenti in materia di protezione internazionale e immigrazione, sicurezza pubblica, nonché misure per la funzionalità del Ministero dell’interno e l’organizzazione e il funzionamento dell’Agenzia nazionale per l’amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata. (GU Serie Generale n.231 del 04-10-2018)

Un secondo cambiamento apportato da questo nuovo decreto concerne, un allungamento dei tempi presso i centri di permanenza per il rimpatrio prevedendo una dilatazione del tempo da 90 a 180 giorni. Vengono previste misure più restrittive anche per quanto riguarda la concessione della cittadinanza e la conversione del permesso di soggiorno. All' Art. 6 del decreto viene previsto lo stanziamento di un fondo per i rimpatri di 500mila euro nel 2018 e un milione e mezzo per l'anno successivo.

Ulteriori cambiamenti sono stati apportati al sistema di accoglienza nazionale, per quanto riguarda gli SPRAR (sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati) in quanto la legge prevede che l'accesso sarà riservato solo ai titolari di protezione internazionale e ai minori stranieri non accompagnati. Prima del decreto lo SPRAR, nato proprio per far fronte a queste problematiche, con il sostegno dei Comuni, accoglieva i richiedenti asilo; questo nuovo cambiamento ridimensiona tutto il sistema degli SPRAR. Ulteriori restrizioni vengono applicate per quanto riguarda i possibili reati

i quali vengono estesi e la possibilità di revoca del permesso per reati considerati gravi, risulta maggiore.²²

L'intento di questo decreto è infatti quello di agire in materia e cercare di gestire diversamente gli arrivi nel nostro paese; l'obiettivo è quello di contenere i flussi migratori, cercando di controllarli il più possibile e gestirli nel modo migliore.

L'approvazione di questo Decreto, ha provocato grandi dibattiti e divergenze in particolare tra le Organizzazioni che si occupano di immigrazione e sostengono queste persone affinché ricevano tutte le tutele di cui necessitano. A destare preoccupazioni in merito, troviamo Filomena Albano²³ la quale, in merito alla nuova normativa, ritiene che debbano essere apportate delle modifiche. In particolare pone l'accento sull'allungamento del periodo di permanenza negli *hotspot*, sostenendo che questo non sia di giovamento per i minori stranieri e le loro famiglie, proponendo di intervenire al riguardo. Richiede infatti che ai MSNA siano riservate altre strutture apposite in cui possano permanere per il periodo necessario a svolgere le prassi in questione. Un altro punto in cui la garante si esprime riguarda il rischio che corrono questi ragazzi in

²² Camilli A., Articolo della Rivista Internazionale: "Cosa prevede il decreto Salvini su immigrazione e sicurezza", giornalista di internazionale, 24/09/2018 <https://www.internazionale.it/bloc-notes/annalisa-camilli/2018/09/24/decreto-salvini-immigrazione-e-sicurezza>

²³ Filomena Albano, Autorità Garante dei diritti dell'Infanzia e Adolescenza

particolare per i neomaggiorenni, i quali nonostante abbiano seguito un percorso di integrazione nel territorio, di conoscenza della lingua e del contesto sociale, con la maggiore età, rischiano di perdere la protezione internazionale. In questo caso chiede che venga concesso a tutti i minorenni stranieri che arrivano nel nostro territorio, un permesso di soggiorno per minore età. Per quanto riguarda i neomaggiorenni invece, si richiede la concessione di un permesso di soggiorno per motivi speciali a causa, dell'abolizione di quello per motivi umanitari. L'intento è quello di non vanificare il percorso svolto in accoglienza fino al giorno prima, evitando quindi, che i ragazzi al compimento dei 18 anni rischino di perdere il permesso di soggiorno.²⁴ La maggior parte dei minori stranieri accolti intraprende la strada della richiesta di protezione internazionale, a scapito della domanda di permesso per minore età; probabilmente perché quest'ultimo è un procedimento più farraginoso dal momento in cui le Questure richiedono documenti che i ragazzi non possiedono quali ad esempio: il passaporto, carta d'identità o certificato di nascita. Proprio per questi motivi, la maggior parte dei minori intraprende la domanda di protezione internazionale; nel 2018 il 74% dei ragazzi ha ottenuto la protezione umanitaria.²⁵ Se la maggior parte delle richieste dei minori stranieri ottiene la protezione umanitaria, ci si chiede quali saranno gli esiti in seguito all'abrogazione della protezione umanitaria relativi al D.L 113/18. Problematica risulta la questione relativa a coloro che avevano presentato domanda alla Commissione prima del 5/10/2018 con l'intento, di ottenere la protezione umanitaria. Per coloro che avevano presentato domanda ed hanno ottenuto un diniego prima di raggiungere la maggiore età, potranno acquisire un permesso di soggiorno (pds) in quanto minore d'età potendolo in seguito convertire in pds²⁶ per motivi di studio o di lavoro. Nel caso in cui il diniego avvenga in seguito al compimento dei 18anni, molte Questure non prevedono la concessione del pds per studio o lavoro, per tanto molti ragazzi potrebbero trovarsi in questa situazione rischiando la propria regolarizzazione nel territorio.²⁷

²⁴<https://www.internazionale.it/bloc-notes/annalisa-camilli/2018/11/20/decreto-sicurezza-minori>

²⁵ Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Direzione Generale dell'Immigrazione, *Report di Monitoraggio - I minori stranieri non accompagnati (MSNA) in Italia - Dati al 30 giugno 2018*, p. 14.

²⁶ Pds: permesso di soggiorno

²⁷ ASGI, Quali percorsi per i MSNA in seguito all'abrogazione del permesso per motivi umanitari? Scheda per i tutori e gli operatori che seguono minori non accompagnati (aggiornata al 12.12.18)

1.5 IL SISTEMA DI ACCOGLIENZA

Il sistema di accoglienza in Italia, differisce a seconda che si tratti di adulti o di minori. Come citato in precedenza, nel corso degli anni, non si è declinata la giusta attenzione a questa fascia di persone che sta diventando parte integrante della società del mondo di oggi. La presenza di MSNA in Italia, non risale a tempi recenti come magari potrebbe sembrare, ma con l'inizio degli anni 90 si assiste, ad un aumento sempre più consistente di questi ragazzi. Inizialmente la presenza di questi minori era contenuta per tanto, la loro presenza non costituiva oggetto di attenzione dell'autorità pubblica. Con il passare degli anni, si assiste ad un aumento di questi ultimi ed una necessità di linee guida per farvi fronte. Ma solo recentemente si è raggiunta un'uniformità nelle modalità di accoglienza cui devono far fronte i Comuni; fino a qualche anno fa, non vi erano linee guida da seguire che fossero uguali per tutti, il governo non riteneva queste questioni così importanti da dover agire in materia. Proprio per questo per anni, la gestione del sistema di accoglienza veniva lasciato alla discrezionalità dei Comuni, creando differenze territoriali sempre più visibili e difficoltà nel farsi carico di queste situazioni. Ciascun territorio si è trovato costretto a farvi fronte autonomamente, questo ha comportato difficoltà per i Comuni di entrare in relazione con il meccanismo istituzionale cui ci si riferisce, in particolare nei confronti del Tribunale per i Minorenni, del Comitato dei minori stranieri, dei giudici tutelari ..²⁸

Con il passare degli anni, si assiste però ad un arrivo sempre più costante di MSNA, in particolare il 2014 si caratterizza per, una crescita di minori nel territorio dello stato Italiano; questo ha spinto il governo ad attivarsi in materia. Quest'ultimo insieme all'UNHCR, hanno creato un piano operativo comune per far fronte all'accoglienza di questi ragazzi. Un esempio di questa collaborazione, è l'implementazione di un progetto volto alla creazione di un sistema di prima accoglienza conforme a tutti i territori; grazie ai finanziamenti del fondo asilo migrazione e integrazione (FAMI) 2014-2020, sono state create le "linee guida per le strutture di prima accoglienza contenenti procedure operative standard per la valutazione del superiore interesse del minore" grazie alle

²⁸ Giovannetti M. (2008), "L'accoglienza incompiuta, le politiche dei comuni italiani verso un sistema di protezione nazionale per i minori stranieri non accompagnati", Il Mulino, Bologna

quali viene garantito un percorso idoneo alla tutela e al benessere del ragazzo. Procedure che devono essere adottate in tutti i centri di prima accoglienza, così come viene effettuato per quanto riguarda le seconde accoglienze e per quanto concerne tutto il sistema dell'accoglienza per i minori stranieri nel suo complesso.

Solo successivamente quando la presenza dei MSNA si è manifestata in maniera sempre più crescente, si è colta la necessità di creare delle linee guida comuni a tutti.²⁹

Quando giungono minori stranieri nel nostro territorio vengono innanzitutto segnalati alle autorità competenti, le quali provvedono a svolgere gli accertamenti necessari al fine di identificare il minore. Nel frattempo le questure, hanno l'obbligo di lasciare il permesso di soggiorno per minore età, avanzando la segnalazione al Comitato per i Minorenni per accertamenti relativi alla famiglia d'origine del MSNA e per eventuale rimpatrio qualora fosse possibile. In attesa di queste verifiche, si provvede a garantire al minore l'accoglienza in struttura, inizialmente viene predisposta una prima accoglienza temporanea, periodo durante il quale si provvede ad accertare l'identità del minore. La nuova L. Zampa, provvede a ridurre il periodo di permanenza in queste strutture, garantendo un accesso più diretto alle strutture di seconda accoglienza.

La presa in carico dei ragazzi nel sistema di accoglienza aumenta a seconda della grandezza del Comune, al crescere di quest'ultimo, aumenta anche la possibilità di poter ospitare MSNA. Inizialmente l'accoglienza era incentrata sui principali centri di accoglienza delle grandi città o quelle più facilmente raggiungibili dai minori; col tempo questa disuguaglianza si è attenuata ed ogni comune viene coinvolto con maggiore o minore presenza nel sistema di accoglienza nazionale.

Il 2014 rappresenta quindi un momento di cambiamenti, durante il quale si inizia a porre maggiore attenzione verso i minori stranieri non accompagnati, questo si vede anche grazie all'istituzione da parte del Ministero dell'Interno di un ufficio specifico presso il Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione atto ad occuparsi delle questioni relative ai MSNA.³⁰ Come citato in precedenza, il 2014, rispetto agli anni precedenti, si caratterizza per un aumento di flussi migratori, registrando un arrivo via mare di

²⁹ <https://www.unhcr.it/cosa-facciamo/progetti-europei/minori-non-accompagnati/accoglienza-dei-minori-stranieri-non-accompagnati>

³⁰ Senato della Repubblica XVII Legislatura, Relazione sullo stato di attuazione della legge recante modifiche alla disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori nonché al titolo VIII del libro primo del codice civile, Doc. Cv n. 2, aggiornata al 31.12.2005, con dati riferenti agli anni 2016 e 2017

170.000 migranti; a questi si aggiungono anche gli arrivi via terra. Per far fronte a questo aumento di flussi migratori si è colta la necessità di creare un nuovo sistema di accoglienza per i minori stranieri non accompagnati, attribuendone la gestione al Ministero dell'interno. Con il piano nazionale per fronteggiare il flusso straordinario di cittadini extracomunitari adulti, famiglie e minori non accompagnati si cerca di migliorare il sistema di accoglienza eliminando qualsiasi differenziazione esistente fino a quel momento tra coloro che presentavano domanda di asilo e coloro invece che richiedevano semplicemente il permesso di soggiorno per minore età. Con queste nuove direttive si cerca inoltre di ampliare il sistema degli SPRAR per poter accogliere più minori possibili in struttura, si prevede quindi un aumento dei posti disponibili in ciascun ente. Sono stati istituiti con la Legge 189 del 2002 prevedendo l'accoglienza di coloro che presentavano domanda di protezione internazionale da qui l'acronimo SPRAR "Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati", costituito dalla rete di enti locali che, in collaborazione con il terzo settore creano un sistema di accoglienza condiviso nel territorio. Questo sistema prevede la collaborazione di più enti creando un sistema che metta in campo più risorse possibili, garantendo non solo l'accoglienza dei ragazzi nello SPRAR, ma che volga a orientarli nel territorio, accompagnandoli e sostenendoli anche nella creazione di progetti individuali con l'obiettivo, di favorire l'integrazione nel territorio. Questo sistema di protezione si caratterizza a livello nazionale per uniformità nelle procedure e si distingue per il carattere pubblico dei suoi interventi. Inizialmente gli alloggi SPRAR accoglievano solo richiedenti protezione internazionale e coloro che l'avevano appena ottenuta ma, il 10 agosto del 2016, il Ministero dell'Interno ha aperto la possibilità anche ai minori stranieri non accompagnati di poter accedere al sistema SPRAR.

Ricapitolando coloro che possono beneficiare di queste strutture sono:

- coloro che hanno presentato domanda di protezione internazionale o che hanno ottenuto la protezione internazionale (per questi ultimi, la loro permanenza in struttura può essere prolungata per i 6 mesi successivi all'esito della Commissione Territoriale). L'accesso a questo sistema viene definito "ordinario" ed è rivolto ai singoli o all'intero nucleo familiare
- una seconda categoria di individui a cui è rivolto questo sistema sono coloro che hanno presentato domanda o coloro che hanno già ottenuto la risposta dalla

Commissione Territoriale, i quali hanno determinate necessità di assistenza sanitaria, domiciliare, sociale i quali esprimo alcuni disagi o problematiche particolari per i quali è prevista una maggiore attenzione.

- una terza categoria che come sopracitato dal 2016 ha accesso agli SPRAR sono i minori stranieri non accompagnati i quali, vengono previsti alloggi diversi da quelli degli adulti, solamente per questa fascia d'età e con modalità e cure diverse rispetto a quelle degli adulti.³¹

Nel 2018 il numero di ragazzi minori stranieri non accompagnati che non hanno presentato domanda di asilo e che sono stati accolti in questo sistema sono 3.500 in tutta Italia, nel Veneto ne sono stati accolti 63.³²

³¹ <https://www.sprar.it/aderire-alla-rete-sprar-3>

³² <https://www.sprar.it/i-numeri-dello-sprar>

II CAPITOLO: PRESENZA DI MSNA IN ITALIA E NEL TERRITORIO VENEZIANO

In questo capitolo analizzerò alcune caratteristiche relative alla presenza dei minori stranieri non accompagnati nel nostro Paese.

Una prima parte la dedicherò ad approfondire alcuni dati reperiti dal Ministero dell'Interno tramite il sistema informativo minori (SIM) inerenti, la loro componente nel territorio dello stato Italiano. Individuerò in particolare le differenze per: nazionalità, sesso, età di questi ragazzi, concentrandomi in seguito sul territorio veneziano in quanto oggetto specifico della mia analisi.

I dati riguardanti questo territorio sono stati forniti dal Comune di Venezia, in particolare, dall'ufficio politiche attive per l'infanzia e l'adolescenza il quale si occupa di minori stranieri non accompagnati.

2.1 DATI SULLA PRESENZA DI MSNA IN ITALIA (ANNO 2018)

Il Sistema Informativo Minori (SIM) è uno strumento che raccoglie i dati relativi alla presenza di minori stranieri non accompagnati nel territorio Italiano. Grazie a questo sistema si monitora l'andamento di questo fenomeno nel nostro paese permettendo, una condivisione delle informazioni a livello nazionale.

La Direzione Generale che si occupa delle politiche sull'Immigrazione censisce, nella banca dati nazionale, i dati inerenti le diverse peculiarità di questi minori che ogni anno approdano nelle nostre coste. Questo sistema informativo trova effettuazione grazie all'Art 4 del DPCM 535/99, all'interno del quale viene specificato il suo utilizzo per: "finalità statistiche, di studio, di informazione e di ricerca, nonché ad organismi pubblici o privati operanti nel campo della tutela dei diritti dei minori immigrati, quando ciò si renda necessario per il migliore perseguimento dell'interesse del minore per il quale

sono in corso, da parte dei medesimi enti ed organismi, iniziative di protezione, di assistenza o di rimpatrio assistito.”³³

Mensilmente vengono aggiornati report statistici sui flussi migratori, sulle caratteristiche e modalità con cui questo fenomeno si presenta nel corso del tempo. Questi dati mi hanno permesso di avere una chiara percezione della presenza di questi ragazzi nel nostro paese, osservando l’andamento, il sesso, la nazionalità, l’età che caratterizzano questi minori i quali, da soli, intraprendono questo viaggio. Ogni MSNA presente nel territorio, viene segnalato alle autorità competenti che provvedono alla loro presa in carico.

Di seguito analizzerò alcuni dati per comprendere come questo fenomeno caratterizza il nostro paese; gli elaborati risalgono al 30/09/2018, data di ultimo aggiornamento al momento di stesura del presente elaborato.³⁴

I minori stranieri non accompagnati presenti e censiti in Italia a settembre 2018 sono **12.112**; Le migrazioni da sempre sono state segnate in maggior numero da una presenza maschile superiore a quella femminile, la quale anche se in numero inferiore è sempre più in crescita con il passare degli anni. Altro elemento caratteristico di queste migrazioni è costituito dall’età media dei ragazzi che giungono nel nostro paese, la cui principale rappresentanza è prossima alla maggiore età.

³³ D.P.C.M. 9 dicembre 1999, n. 535 . Art. 4, comma 3: Strumenti operativi, “Regolamento concernente i compiti del Comitato per i minori stranieri”, a norma dell’articolo 33, commi 2 e 2-bis, del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286. entrata in vigore in GU il 9/02/2000

³⁴ Data di ultima consultazione: 22/10/2018

Nella seguente tabella (Tab.1) possiamo analizzare, la distribuzione per età dei ragazzi in questione, potendo osservare a livello numerico la loro distribuzione per fasce d'età.

Tab. 1: Differenza per fasce d'età di MSNA nel territorio Italiano

FASCE D'ETA'	PRESENTI E CENSITI	%
17 ANNI	6.866	56,7
16 ANNI	3.216	26,6
15 ANNI	1.129	9,3
7-14 ANNI	801	6,6
0-6 ANNI	100	0,8
TOTALE	12.112	100

(Fonte: Ministero del lavoro e delle politiche sociali, report dato relativi al 30/09/2018)

Dalla seguente tabella, appare subito evidente una notevole differenza tra la classe dei 17enni e le altre fasce d'età. A differenza di quanto si possa immaginare, quando si parla della presenza di MSNA nel nostro territorio, non bisogna pensare all'idea che è comunemente diffusa riguardo ai minori d'età in quanto, la maggior parte degli arrivi è costituita da ragazzi quasi adulti, a ridosso della maggiore età, con un vissuto ed una mentalità diversa dai bambini/ragazzi del nostro paese. Non bisogna dimenticare che questi ragazzi sono cresciuti in contesti e ambienti destrutturanti che li portano a crescere velocemente e a bruciare le tappe essenziali dello sviluppo del singolo individuo; fondamentale sarebbe infatti vivere in ambienti tranquilli e stimolanti per la crescita psicofisica del singolo. Allo stesso tempo, sembra che siano più maturi dei loro coetanei, questo perché sono stati esposti ad alcune situazioni che inevitabilmente hanno richiesto loro di "mettersi in gioco" prima del previsto.

Questi ragazzi risentono però delle carenze a cui sono stati soggetti, non bisogna quindi pensare di avere a che fare con ragazzi con una mentalità e capacità di discernimento di un adulto.

Un altro elemento interessante da osservare riguarda la distinzione per nazionalità tra i ragazzi, nella seguente tabella (Tab.2), riporterò una rassegna dei paesi d'origine da cui provengono.

Tab. 2: Ripartizione dei minori per cittadinanza

CITTADINANZA	PRESENTIE ECENSITI	%
ALBANIA	1.550	12,8
GAMBIA	1.174	9,7
EGITTO	1.056	8,7
GUINEA	960	7,9
COSTA D'AVORIO	958	7,9
ERITREA	869	7,2
NIGERIA	744	6,1
MALI	688	5,7
SENEGAL	589	4,9
SOMALIA	524	4,3
PAKISTAN	490	4,0
TUNISIA	409	3,4
BANGLADESH	315	2,6
AFGHANISTAN	297	2,5
KOSOVO	290	2,4
MAROCCO	216	1,8
GHANA	173	1,4
SUDAN	113	0,9
SIERRA LEONE	95	0,8
BURKINA FASO	61	0,5
CAMERUN	58	0,5
ETIOPIA	46	0,4
GUINEA BISSAU	38	0,3
BENIN	36	0,3
IRAQ	32	0,3
SIRIA	31	0,3
ALGERIA	28	0,2
NIGER	20	0,2
CIAD	19	0,2
LIBERIA	18	0,1
CONGO	17	0,1
BOSNIA-ERZEGOVINA	16	0,1
LIBIA	16	0,1
TOGO	15	0,1
UCRAINA	14	0,1
BRASILE	14	0,1
MOLDOVA	13	0,1
ALTRE	110	0,9
TOTALE	12.112	100

(Fonte: Ministero del lavoro e delle politiche sociali, report dato relativi al 30/09/2018)

Il primo paese da cui proviene il maggior numero di MSNA è l'Albania la quale rappresenta, il 12,8% del totale seguita dal Gambia (9,7%), dall'Egitto (8,7%), dalla Guinea e Costa D'Avorio. Se confrontiamo i dati con l'anno precedente, si assiste ad una diminuzione dei minori censiti, infatti, nello stesso periodo a settembre 2017 i ragazzi presenti e censiti erano 18.491. Si assiste quindi ad una riduzione di circa 6 mila unità nel corso di un anno, questo cambiamento è dovuto in parte al leggero calo degli arrivi ma anche dal fatto che, i minori censiti nel 2017 erano per la maggior parte 17enni e quindi con il 2018 non rientrano più nelle statistiche relative alla categoria interessata. Non bisogna dimenticarsi inoltre, di tutti quei minori che vengono segnalati e censiti appena entrano nel nostro paese ma che, dopo poco, abbandonano le strutture di accoglienza e sfuggono quindi al sistema di tutela previsto dallo stato. A giugno 2018 risultano 4.677 i minori sfuggiti al sistema di accoglienza, i quali si allontanano per diverse ragioni: chi per proseguire il proprio viaggio in un altro paese, altri perché raggiungono parenti già presenti nel nuovo territorio o connazionali a cui chiedere sostegno, altri ancora sfuggono ai controlli perché vengono inseriti in bande criminali o sfruttati nel mercato della criminalità e della prostituzione.³⁵

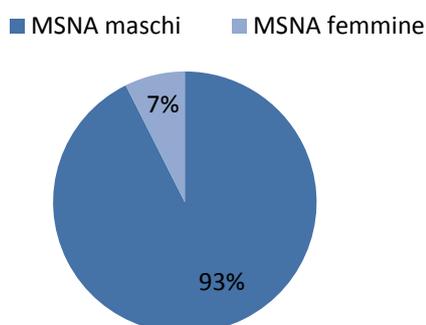
Il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali mensilmente aggiorna il report riguardante i MSNA nel nostro territorio permettendo, di aver sempre sotto controllo la situazione. In questo report troviamo inoltre, riferimenti sulla presenza di questi ragazzi nelle diverse regioni Italiane, questo ci permette di comprendere le motivazioni per cui, alcune regioni si trovano a dover far fronte ad un numero più elevato di ragazzi, rispetto ad altre nelle quali, la presenza di questi minori è perlopiù marginale. La principale regione che ospita il maggior numero di migranti minori è la Sicilia, che ne accoglie il 40%, questa percentuale elevata è legata al fatto che risulta essere il punto di approdo più vicino per chi proviene dal sud del mondo. Nel nord Italia, si assiste invece ad una prevalenza di minori che giungono nel nostro paese tramite la rotta Balcanica prevalentemente dall'Albania e dal Kosovo.

Un' ultima attenzione deve essere posta alla presenza delle minori straniere femmine le quali, sono 898 di 12.112 totali. Queste ultime costituiscono il 7,4 % del totale a differenza dei maschi i quali rappresentano il 92,6 % . Le 17enni costituiscono il 45,4%

³⁵ Colombo F., *Minori stranieri non accompagnati in Italia: profili, numeri e leggi*, Lenius, 2018

delle ragazze che, prima di compire la maggiore età, vengono inserite nel sistema di accoglienza e tutela dei minori stranieri non accompagnati. (Tab.3)

Tab. 3 : Distribuzione per genere



(Fonte Ministero del lavoro e delle politiche sociali, report dato relativi al 30/09/2018)

2.2 ANALISI DEI DATI RIFERITI ALLA PRESENZA DI MSNA NEL TERRITORIO VENEZIANO

Aver analizzato i dati inerenti la componente dei minori stranieri non accompagnati nel territorio italiano, mi permette di avere una visione più chiara della loro presenza in relazione al sesso, età e nazionalità. Ogni territorio è caratterizzato da una presenza diversa di MSNA ed attiva le risorse che dispone per farvi fronte.

Prima di addentrarmi meglio dal punto di vista statistico, risulta importante comprendere l'organizzazione del Comune di Venezia dal punto di vista dei servizi, in particolare dell'ufficio che si occupa del oggetto di studio in questione: i minori stranieri non accompagnati.

Al vertice di tutti i servizi troviamo la "Direzione politiche sociale partecipative dell'accoglienza" la quale, si occupa della gestione del settore Servizi Sociali e dei Servizi Amministrativi.

Il settore servizi sociali, si dirama in quattro aree:

- immigrazione e promozione dei diritti di cittadinanza e asilo
- promozione e inclusione sociale
- servizio anziani, disabili, salute mentale
- servizio politiche cittadine per l'infanzia e l'adolescenza. All'interno di quest'ultimo troviamo, il servizio che si occupa dei minori stranieri non accompagnati del territorio.

I minori stranieri non accompagnati che giungono a Venezia, vengono segnalati e indirizzati allo sportello di prima accoglienza il quale, effettua un primo colloquio per comprendere la storia del minore e le motivazioni per cui si trova solo senza alcun accompagnamento. Questo sportello, viene gestito in appalto dalla Cooperativa Elleuno la quale con il suo progetto "Terre di Mezzo", raccoglie le informazioni utili per sul minore e funge da tramite con il "Servizio politiche cittadine per l'infanzia e l'adolescenza" il quale, si adopera a seguire il ragazzo e assicurarsi che gli vengano fornite tutte le tutele previste dalla normativa. Per salvaguardare tali diritti, i minori stranieri non accompagnati, vengono inseriti in un sistema di accoglienza idonea al loro percorso di crescita. Questo sistema assicura loro che risiedano in un posto protetto fino al raggiungimento della maggiore età. Nel frattempo, vengono attivati progetti personalizzati *ad hoc* per ciascun ragazzo al fine di garantirgli non solo una struttura in cui vivere, ma anche una crescita psico-sociale che gli permetta di conoscere ed integrarsi nel nuovo territorio al fine di raggiungere l'autonomia richiesta.

Nello specifico, dal 2008 la Cooperativa Elleuno, in collaborazione con il Comune di Venezia, gestisce il progetto "terre di mezzo" il quale svolge una duplice funzione: da una parte quella di "sportello" in modo tale che qualsiasi persona (forse dell'ordine e non) che, individui minori stranieri non accompagnati nel territorio veneziano possa far riferimento a questo sportello per segnalarne la presenza. Dopo aver conosciuto il minore e la sua storia, il servizio si occupa della sua collocazione in un luogo sicuro prima che avvenga, si cerca di privilegiare la strada dell'affido familiare in quanto rappresenta il luogo più idoneo in cui possa essere inserito. Inizialmente si cerca di capire se il ragazzo abbia qualche parentela entro il 4° grado che possa prendersene carico, qualora il ragazzo non disponesse di questa risorsa, e l'affido non fosse possibile a causa di poca disponibilità di famiglie, si procede con il collocamento in comunità.

Il sistema di accoglienza previsto per i ragazzi è composto da diverse strutture; in *primis* troviamo una pronta accoglienza la quale viene utilizzata come luogo di inserimento immediato per sopperire alla mancanza di luogo in cui il minore possa vivere. Il periodo di permanenza in queste strutture di pronta accoglienza, permette una conoscenza più approfondita del singolo, relazionandosi con lui e mettendolo al corrente delle modalità, regole, diritti e restrizioni che pone il sistema di accoglienza italiano. Dopo questo periodo i ragazzi vengono inseriti in strutture che rispecchiano in maggior modo le loro esigenze e bisogni; si parla in questo caso dell'accoglienza in famiglia o dell'inserimento in altre comunità. Alcuni minorenni, in particolare quelli che hanno acquisito competenze più pratiche di autonomia e gestione, possono essere anche inseriti in appartamenti di sgancio i quali, permettono di sperimentare un graduale passaggio all' autonomia.

Dopo aver compreso la gestione del sistema di accoglienza dei minori stranieri non accompagnati nel territorio Veneziano importante risulta la comprensione di alcune caratteristiche di questa componente.

I dati che analizzerò di seguito³⁶, si riferiscono ai MSNA nel Comune di Venezia relativi all'anno 2018, non prendendo in considerazione la loro presenza negli anni precedenti.

Come citato precedentemente, questi dati sono stati reperiti dal Servizio "Politiche Cittadine per l'Infanzia e l'Adolescenza" del Comune di Venezia che, tra le varie funzioni, si occupa anche di tutto quello che riguarda i minori stranieri non accompagnati presenti nel territorio.

Senza prendere in considerazione il numero di minori stranieri non accompagnati fino al 2017, le nuove accoglienze del 2018 sono state 216; numero abbastanza consistente se si considera che questi arrivi si riferiscono ad un solo anno.

Nella seguente tabella (*Tab.4*), riporto la componente dei nuovi arrivi nel territorio per comprendere come è strutturata in base al sesso e alla nazionalità.

³⁶ Fonte: Comune di Venezia, Ufficio Politiche Cittadine per l'Infanzia e l'Adolescenza

Tab. 4: Distribuzione MSNA nel territorio veneziano per nazionalità

NAZIONALITA'	MASCHI	FEMMINE
Afghanistan	19	
Albania	50	2
Bangladesh	4	
Bosnia ed Erzegovina		4
Cina	1	
Croazia	2	6
Francia	1	1
Guinea		1
Iran	3	
Iraq	27	1
Italia		2
Marocco	2	
Kosovo	64	1
Nigeria	1	2
Pakistan	8	
Romania		2
Serbia		1
Spagna		1
Tunisia	6	
Turchia	4	
Totale	192	24

(Fonte: Comune di Venezia, Servizio Politiche Cittadine per l'Infanzia e l'Adolescenza)

Nel seguente grafico risulta interessante osservare le principali differenze che caratterizzano questi ragazzi a seconda del genere e della nazionalità. Per quanto riguarda il primo elemento, rilevante risulta la differenza per età, quasi tutti gli arrivi del 2018 sono stati costituiti dalla componente maschi, con un totale di 192, rispetto a 24 di quella femminile.

Per quanto riguarda la nazionalità, il 2018 è stato caratterizzato da arrivi sempre più consistenti, in particolare da due paesi: l'Albania e il Kosovo. Il territorio Veneziano così come quello Padovano, sono caratterizzati da una presenza sempre più consistente di minori stranieri non accompagnati provenienti da questi due paesi infatti; nell'ultimo anno infatti, sono stati accolti 52 minori provenienti dall'Albania e 65 dal Kosovo.

Questa componente sempre più consistente è dettata in parte dalla presenza sempre più radicata della rete di connazionali di questi due paesi, rappresentando un riferimento in particolare a conclusione del percorso in accoglienza e con il raggiungimento della maggiore età dei ragazzi.

A seguire gli altri paesi di provenienza sono l'Iraq, dal quale gli arrivi sono stati 27 e dall'Afghanistan 19. L'Albania, il Kosovo, l'Iraq e l'Afghanistan sono i principali paesi caratterizzati da una forte emigrazione di minori che lasciano la propria terra d'origine per intraprendere una nuova vita altrove. Il restante dei ragazzi giunti nel Comune di Venezia è rappresentato da nazionalità minori quali il Pakistan, il Bangladesh, la Tunisia ecc. per le quali, gli arrivi sono nettamente inferiori. I ragazzi che giungono in questo territorio vengono individuati dalla autorità principalmente nel porto di Venezia o in stazione a Mestre altre volte invece, sono gli stessi connazionali che portano i ragazzi alle autorità.

Dopo aver analizzato le principali nazionalità che caratterizzano gli arrivi nel Comune Veneziano nel corso del 2018, risulta interessante comprendere la fascia d'età che li caratterizza. Nella seguente tabella (Tab.5) illustrerò le diverse nazionalità in correlazione all'età anagrafica dei 216 minori.

Tab.5 : Suddivisione dei minori stranieri non accompagnati per fasce d'età

Nazionalità	Under 14	14	15	16	Tra 17 e 17½	Over 17 ½
Afghanistan	1	2	3	4	6	3
Albania	1	3	8	13	17	10
Bangladesh				1	3	
Bosnia ed Erzegovina	2		1	1		
Cina						1
Croazia	6		1	1		
Francia		1			1	
Guinea					1	
Iran		1	1	1		
Iraq		1	4	8	7	8
Italia				1	1	
Marocco				2		
Kosovo			1	13	20	31
Nigeria				1	1	1
Pakistan	1		2	4		1
Romania		1		1		
Serbia		1				
Spagna	1					
Tunisia				1	3	2
Turchia				1	2	1
Totale	12	10	21	53	62	58

(Fonte: Comune di Venezia, Servizio Politiche Cittadine per l'Infanzia e l'Adolescenza)

A prima vista risulta evidente come la maggior parte dei ragazzi abbia un'età compresa tra 16 e i 17 anni e mezzo, sempre più sono infatti i ragazzi che giungono nel nostro paese con un'età prossima alla maggiore età; molto spesso, arrivano proprio a ridosso del compimento dei diciott'anni per tanto le procedure di accoglienza e di intervento risultano più farraginose. Questo comporta una serie di difficoltà non solo per l'ottenimento del permesso di soggiorno ma anche per quanto riguarda la possibilità di

inserirli in percorsi di integrazione e conoscenza del territorio, delle lingua e di tutte le competenze di cui necessitano. Questi arrivi comportano un ridimensionamento del sistema di accoglienza, se da una parte l'idea è di fornire al minore un luogo in cui poter stare, garantendo i diritti che spettano loro, dall'altra il lavoro di accompagnamento alla maggiore età risulta sempre più complicato. Questa impossibilità di procedere per "step" gradualmente, porta gli operatori a dover ridimensionare gli interventi a favore del ragazzo, a seconda del tempo che gli rimane prima del compimento della maggiore età. Nello scorso anno, sono arrivati a Venezia 62 ragazzi tra i 17 e i 17 anni e mezzo, senza dimenticare anche la componente consistente prossima alla maggiore età; basti pensare che sono giunti 58 ragazzi tra i 17 anni e mezzo e i 18. Per questi ultimi, il lavoro preparatorio all'uscita dal sistema di accoglienza, si complica, i tempi si riducono e questo non permette di concludere appieno progetti di inclusione sociale; molte volte i ragazzi non fanno neanche in tempo ad ottenere il permesso di soggiorno per minore età che già si trovano ad aver compiuto i 18 anni. Il Decreto Legislativo 286 del 1998³⁷ sancisce che con la maggiore età del ragazzo, il permesso si possa convertire per motivi di studio o di lavoro solo se il ragazzo presenta una continuità nel territorio da almeno 3 anni e abbia intrapreso un percorso di integrazione sociale e civile. La realtà dei fatti, ora come ora prevede l'impossibilità di adempimento a questa Legge dal momento in cui sono sempre meno i ragazzi che giungono nel nostro territorio con un'età tale da intraprendere questo percorso. Questa legge quindi non trova più applicazione se non in alcuni casi in cui i ragazzi giungono molto giovani, permettendo quindi la realizzazione di questo percorso di monitoraggio ed integrazione nel contesto sociale in cui sono inseriti. Nei casi in cui il ragazzo non possa adempervi a causa delle tempistiche, l'Assistente Sociale che si occupa dei minori stranieri non accompagnati, stilerà un documento con il percorso compiuto dal ragazzo a partire dal momento in cui è stato inserito nel sistema di accoglienza, fino alla sua uscita; questo documento sarà poi presentato al comitato minori stranieri. Quest'ultimo valuterà il percorso intrapreso dal ragazzo e emetterà una sentenza positiva o negativa in merito alla possibilità di conversione del permesso di soggiorno.

³⁷ Decreto Legislativo 25 Luglio 1998, n. 286 - "Testo Unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero", Pubblicato in GU n. 191 del 18 Agosto 1998 – Supplemento Ordinario n. 139

Nella seguente tabella (Tab.6) riporto i dati numerici relativi ai ragazzi inseriti in accoglienza in famiglia o in comunità e l'attivazione di progetti che sono stati attivati a sostegno di questi ragazzi nel 2018.

Tab. 6: minori stranieri non accompagnati inseriti nelle strutture di accoglienza

n° minori stranieri non accomp. accolti in carico/ inseriti in progetti	192
n° minori stranieri non accomp. accolti non in carico	24
n° minori non acc. in carico in comunità	156 (288 inserimenti/trasferimenti)
n° minori non acc. in affido-collocamento in famiglia	46 (con progetto di affido) 11 collocamenti in famiglia

(Fonte: Comune di Venezia, Servizio Politiche Cittadine per l'Infanzia e l'Adolescenza)

Il numero degli accolti in carico, inseriti in famiglia o in comunità, non corrisponde al totale dei ragazzi accolti inseriti in progetti questo perché uno stesso minore può essere stato inserito inizialmente in comunità e poi in affido. Il primo inserimento viene previsto per rispondere alla necessità di tutelare il minore assicurandogli una struttura in cui alloggiare; non è detto infatti che se il ragazzo viene inserito inizialmente in una struttura poi rimanga lì per tutto il periodo di accoglienza. Ad esempio, nella terza riga troviamo riferimenti al numero di minori non accompagnati in carico alla comunità i quali risultano essere 156; questi ragazzi però nel corso della permanenza nel territorio, hanno cambiato strutture, infatti come riporta il dato nella tabella, nel corso del 2018 ci sono stati 288 inserimenti/trasferimenti tra le comunità. Il passaggio tra queste diverse strutture avviene in seguito alle esigenze dei ragazzi, correlate all'età, alle loro caratteristiche, al percorso scelto e alle tempistiche di ciascuno.

2.3 ANALISI LONGITUDINALE DELLA PRESENZA DI MSNA A VENEZIA

Di seguito farò riferimento alla presenza dei minori stranieri non accompagnati nel territorio Veneziano in quanto oggetto d'indagine; risulta interessante confrontare i cambiamenti che hanno caratterizzato questo fenomeno nel lungo periodo.

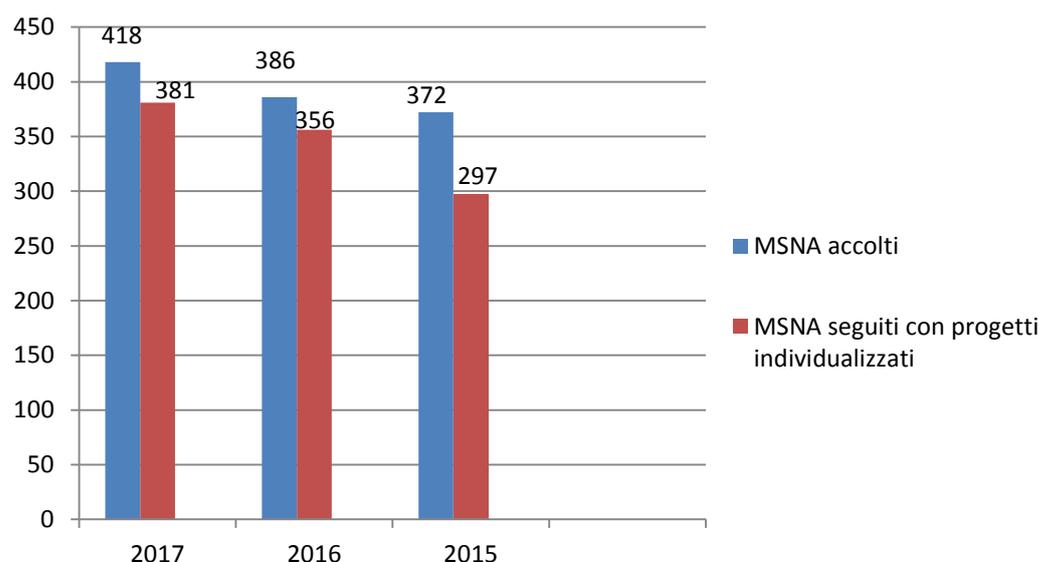
Come citato in precedenza, l'Ufficio che si occupa di MSNA nel Comune di Venezia è inserito all'interno del "Servizio Politiche Cittadine per l'Infanzia e l'Adolescenza" il quale, ogni anno, elabora un report che racchiude le attività erogate dai Servizi Sociali per i ragazzi di età inferiore ai 21 anni. In questo report vengono rendicontati gli esiti dei progetti, attività che vengono effettuate durante l'anno, permettendo di comprendere non solo l'andamento dei servizi nel tempo ma anche di individuarne l'evoluzione nel corso degli anni.

Nel territorio Veneziano, nel corso del 2017, sono arrivati 267 minori giungendo ad un totale di 418 MSNA accolti nel territorio. Di quelli arrivati nello scorso anno, troviamo una varietà di 24 nazionalità di diversa provenienza; al primo posto troviamo l'Albania (27,3%) seguita dal Kosovo (26,5%) e dall'Afghanistan (10,8%). Come citato in precedenza, negli ultimi anni si assiste ad una maggiore presenza nella Regione Veneto di minori provenienti dall'Albania e dal Kosovo i quali costituiscono una presenza sempre più consistente rispetto alle altre nazionalità quali ad esempio quelli provenienti dall'Iraq e dal Nord Africa. Questi ultimi oltre ad essere una minoranza, sono quelli che per la maggior parte risiedono nelle strutture di accoglienza per minor tempo in quanto hanno progetti di vita che non prevedono l'Italia come luogo di vita infatti, essa rappresenta un punto di transito per poi proseguire il loro viaggio verso altre mete. Una specificazione a tal proposito riguarda i minori provenienti dall'Albania, per i quali la terminologia di "minori stranieri non accompagnati", non risulta la più adatta in quanto sono sempre più i genitori stessi dei ragazzi ad accompagnarli nel nostro paese, assicurandosi che il sistema Italiano li prenda in carico. Sono i ragazzi stessi che confermano queste modalità, mantenendo contatti quotidiani con i genitori. Questi giovani Albanesi, vengono inseriti in un sistema di accoglienza che attiva le risorse necessarie per inserirli in progetti con l'obiettivo, di renderli autonomi in previsione della chiusura in accoglienza previsto, con il compimento della maggiore età. Il dubbio

che i professionisti si stanno ponendo è se queste risorse siano investite nel modo migliore in quanto questi ragazzi una volta compiuti i 18 anni, difficilmente raggiungono l'indipendenza in quanto, la maggior parte viene accolta dalla comunità di connazionali presente nel territorio. Il vero progetto migratorio dei ragazzi Albanesi consiste nell'ottenimento dei documenti, questo lo si può riscontrare inoltre dalla difficoltà di realizzazione dei progetti individualizzati i quali con difficoltà vengono portati a termine in quanto i loro progetti di vita sono diversi.

Interessante risulta osservare come è variata negli anni la presenza di questi ragazzi; nel seguente grafico, viene illustrato il cambiamento.

Grafico 7 : MSNA accolti e seguiti con progetti individualizzati



(Fonte: Report cittadino sull'infanzia e l'adolescenza 2017)

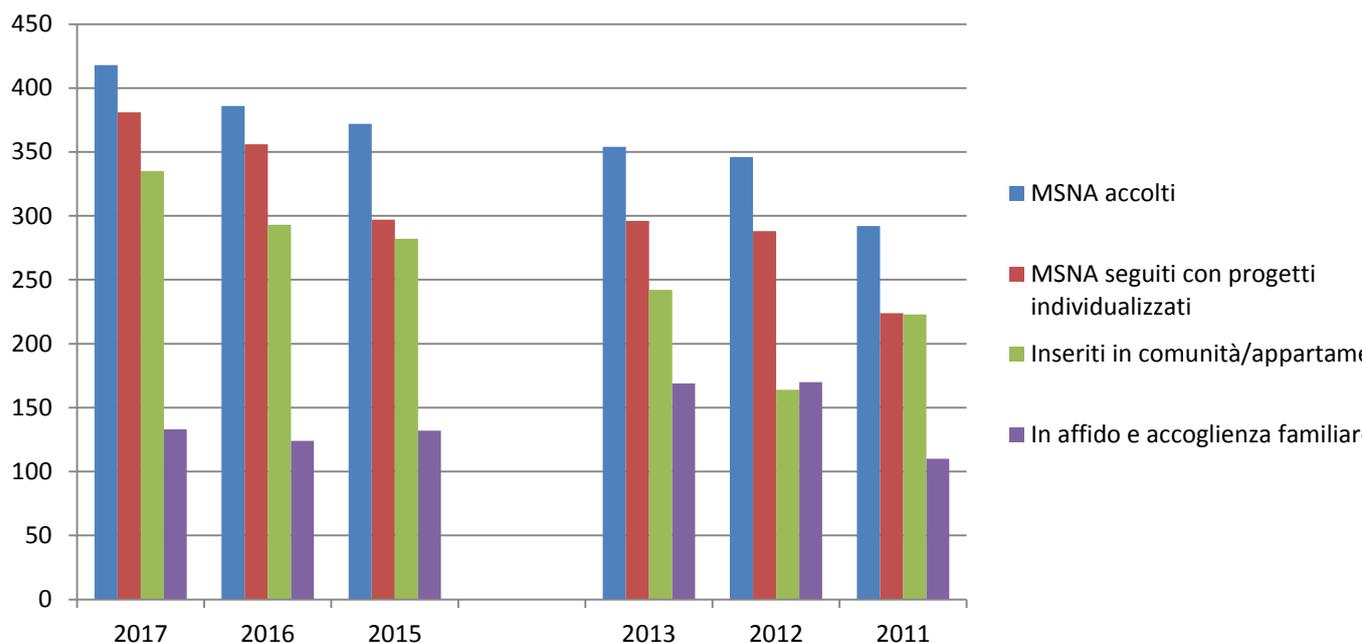
Il seguente grafico permette di comprendere non solo il numero di MSNA accolti in strutture di accoglienza nel territorio Veneziano, ma anche di cogliere la relazione tra il totale dei ragazzi e il numero di coloro che vengono inseriti in progetti individualizzati. Appare evidente come, nel corso di tre anni, il numero di minori sia aumentato, si passa da 372 ragazzi accolti nel 2015 a 418 nel 2017, numero sempre in crescita. Rilevante risulta inoltre osservare la differenza tra il totale e coloro che sono inseriti in progetti

individualizzati; i minori coinvolti in progetti sono in aumento nel corso degli anni, nel 2015 erano 79,84%, nel 2017 invece, 91,15%, percentuale in aumento rispetto ai due anni precedenti. Le motivazioni per cui non tutti i ragazzi accolti sono stati inseriti in comunità nel 2017 è perché la maggior parte di essi sono stati in pronta accoglienza per meno di quattro settimane, tempo troppo breve per la realizzazione di questo progetto, altri invece sono stati accolti ma non collocati in strutture perché di competenza di altri territori limitrofi.

Il sistema di tutela, prevede diverse modalità di accoglienza; inizialmente i ragazzi vengono inseriti in strutture di prima e poi di seconda accoglienza, in queste ultime continuano il loro percorso fino al raggiungimento della maggiore età. Il luogo più idoneo per una crescita sana ed equilibrata per qualsiasi ragazzo risulta essere la famiglia in quanto luogo più intimo e accogliente. All'interno del nucleo familiare il ragazzo trova le cure, le attenzioni e un ambiente che non troverebbe nelle comunità in cui inizialmente vengono inseriti i minori, si cerca infatti di privilegiare questo tipo di accoglienza. L'inserimento del minore nella famiglia in cui viene assegnato, richiede tempo e continui monitoraggi.

Nel grafico seguente (*Grafico 8*) vedremo le diverse forme di accoglienza attivate dal territorio veneziano nei confronti dei MSNA; riprendendo la tabella precedente, si potrà osservare quali strumenti di accoglienza sono più usati a sostegno di questi ragazzi.

Grafico 8: Forme di accoglienza a favore di MSNA



(Fonte: report cittadino sull'infanzia e l'adolescenza 2013- 2017)

Questo grafico mette a confronto le modalità di accoglienza riscontrate in due report: uno relativo all'anno 2017, il quale raggruppa gli interventi del triennio precedente (2017-2015) e il report cittadino sull'infanzia e l'adolescenza del 2013, comprendendo anch'esso il triennio precedente (2013-2011).³⁸ L'anno 2014 non è stato incluso nel grafico in quanto i due report si riferivano ai due anni precedenti la formulazione del documento per tanto, non si hanno dati comparabili relativi a quell'anno.

Ad una prima osservazione del grafico risulta che il numero totale dei minori accolti è maggiore di quelli che effettivamente sono arrivati nel territorio nel corso degli anni, questo perché in questi dati non sono stati separati i minori che hanno beneficiato di più

³⁸ Barbon F, Comelato V., Report Cittadino sull'infanzia e l'adolescenza 2013, Direzione Politiche Sociali Partecipative e dell'Accoglienza, Osservatorio Politiche di Welfare e Servizio Politiche Cittadine per l'Infanzia e l'Adolescenza

strutture nel corso del tempo. I ragazzi infatti, possono essere stati inseriti inizialmente in comunità e passati successivamente in altre strutture. Mediante un'analisi attenta del grafico, il 2012 risulta essere l'anno in cui il numero di accoglienze in comunità/appartamento e in famiglia erano quasi paritarie.

Nell'anno successivo si assiste invece, ad un aumento esponenziale del numero di minori inseriti in struttura, questo perché quell'anno è stato caratterizzato da una crescita di coloro che venivano accolti ma che dopo qualche settimana uscivano dal sistema di accoglienza per andare altrove, proseguendo il loro viaggio verso altre destinazioni. Questo è il motivo per cui dal 2013 si assiste ad una differenziazione notevole tra coloro che risultano essere inseriti in famiglia e quelli per i quali si sceglie l'accoglienza in struttura o successivamente in appartamento. Molti sono i ragazzi che usufruiscono dell'accoglienza in comunità per un periodo limitato a riorganizzarsi e raggiungere l'autonomia o per riprendere il viaggio in altre destinazioni. L'attivazione dei progetti individualizzati per ciascun minore si realizzano con il tempo, il primo periodo in cui i ragazzi vengono inseriti in comunità viene utilizzato per conoscere meglio il ragazzo, la sua storia, identificarlo non solo dal punto di vista istituzionale ma anche dal punto di vista della persona, in questo caso di un minore che ha intrapreso un viaggio lungo e pericoloso.

Entrare in relazione con il minore risulta, la chiave principale per instaurare un rapporto solito per una relazione di aiuto efficace ed efficiente. Questo avviene con il tempo, anche perché la realizzazione di progetti individualizzati impiega tempo e risorse da mettere in campo da utilizzare nel migliore dei modi, proprio per questo, per la loro attivazione ci devono essere i presupposti affinché possano realizzarsi. Effettuando una panoramica generale, si può constatare che la presenza di MSNA accolti nel territorio, stia aumentando negli anni.³⁹

³⁹ Bardon F., Comelato V., Report cittadino sull'Infanzia e l'adolescenza anno 2017, Comune di Venezia, Direzione Coesione Sociale Servizi alla persona e Benessere di Comunità

III CAPITOLO: I CARE LEAVERS E I LORO BISOGNI PRIORITARI

3.1 CHI SONO I CARE LEAVERS?

Il termine inglese *Care leavers*, viene utilizzato a livello nazionale ed internazionale, per riferirsi a tutti i ragazzi neomaggiorenni che, hanno appena concluso un percorso in accoglienza comunitaria o in famiglia e che devono continuare il loro percorso in autonomia. Le storie di questi ragazzi, seppur diverse, sono accomunate da una provenienza da contesti di marginalità sociale e familiare momentaneamente inadatti alla crescita del ragazzo pertanto, viene previsto un loro inserimento in strutture di accoglienza che se ne prendano carico. Per farvi fronte, collaborano tra loro diversi servizi, quali in primis i Servizi Sociali che hanno la funzione di gestire e monitorare il ragazzo e il contesto di provenienza al fine di valutare l'intervento più idoneo come ad esempio, un possibile reinserimento in famiglia o se invece sia opportuno continuare un percorso a sé stante.

Nonostante l'età anagrafica sia solo un numero e non è detto corrisponda alla piena maturità psichica, la legge italiana prevede la chiusura del percorso in accoglienza con il compimento della maggiore età. Questi ragazzi si trovano quindi in una situazione di transito in cui prima erano seguiti in tutto e per tutto da operatori esperti che si facevano carico dei loro problemi, dei loro bisogni e diritti, ad uno status in cui queste figure di riferimento vengono a mancare o per lo meno, non possono garantire il lavoro e le attenzioni che fino a quel momento avevano riservato loro.

Il problema più grande concerne la preparazione dei ragazzi nel fronteggiare questo enorme cambiamento che prevede un'attivazione del singolo a provvedere a tutti i bisogni che, fino a quel momento venivano adempiuti da terzi.

Nonostante questa sia una definizione diffusa ormai da tempo nel lessico comune, in Italia, vi è un materiale di studio di questa tematica inferiore rispetto ad altri paesi.

Con il compimento del 18 anno di età la legge Italiana sancisce la decadenza della loro tutela da parte dei Servizi Sociali pertanto, questi ragazzi devono trovare soluzioni

abitative e lavorative che gli permettano di proseguire autonomamente. Come citato precedentemente, vi è una carenza dal punto di vista normativo di tutele a sostegno di questa fascia di ragazzi che ogni anno si trova a dover affrontare da solo questo passaggio prematuro alla vita adulta.⁴⁰

Risulta infatti molto importante, intervenire in questa fase in quanto l'individuo oltre a trovarsi in una situazione di svantaggio rispetto ai suoi coetanei, se non viene aiutato, sostenuto, accompagnato in questa fase di transizione, risentirà degli esiti negativi che potrebbero compromettere il percorso svolto in accoglienza fino a quel momento. Come riporta la ricercatrice Rebecca Zanuso⁴¹, emerge come la crescita di questa ragazzi inseriti in comunità, non sia lineare come quella di qualsiasi ragazzo della loro età che vive con la propria famiglia. Vivere lontani dalla propria casa comporta inevitabilmente, uno stile di crescita diverso nonostante l'individuo venga inserito in comunità di accoglienza nelle quali, vi è il monitoraggio continuo degli operatori. Anche se si avvicina ad uno stile di vita simile alla "norma", il ragazzo risentirà di alcune carenze che non emergerebbero se vivesse in un contesto più intimo. Emergono anche alcuni aspetti negativi correlati al percorso di vita che questi ragazzi sono portati a fare; tra le principali criticità viene riscontrata una difficoltà nella creazione della propria identità in quanto, il soggetto proviene da un passato turbolento che gli crea difficoltà nella realizzazione di una personalità forte e sicura. Tra le altre criticità riscontrate troviamo invece, una maggiore complessità rispetto ad altri ragazzi nell'apprendere alcune competenze quali possono essere quelle: scolastiche, sociali, relazionali ecc.. che comportano una conseguente difficoltà di inserimento nel contesto sociale e lavorativo in cui sono inseriti. Basti pensare alla nostra società d'oggi, nella quale viene data molta importanza alla famiglia e al contesto familiare, protraendone per periodi sempre più lunghi la permanenza. In seguito a ricerche⁴², viene riscontrato come i ragazzi che vivono fuori famiglia, siano più soggetti a forti situazioni di

⁴⁰ Zullo F., (2016), "Accompagnamento verso l'autonomia: i servizi residenziali per i giovani in uscita dalla tutela: un percorso di lettura e filmografico, in *Rassegna bibliografica infanzia e adole-scenza*, n.4, p 3

⁴¹ Zanuso R., "*I care leavers. Giovani a rischio di esclusione sociale*", Paper for the Espanet Conference "Innovare il welfare. Percorsi di trasformazione in Italia e in Europa", n.33, Milano, in *Mutamento Sociale*, 29 settembre - 1 ottobre 2011, p.2

⁴² http://www.synergia-net.it/uploads/attachment/4-zanuso_1322066191.pdf

svantaggio che si ripercuotono su diversi aspetti della loro vita. Queste caratteristiche comportano nel ragazzo, maggiore inclinazione ad una posizione di povertà, esclusione sociale e difficoltà ad uscire da questa situazione di marginalità sociale. E' inoltre emerso che, coloro che per cause di forma maggiore, hanno passato un periodo della loro vita in comunità, sono più soggetti a forme di esclusione e privazione sociale.

Gli anni dell'infanzia e dell'adolescenza, sono fondamentali per una crescita sana ed equilibrata per ciascun individuo; questa prima fase della vita è molto importante in quanto sono gli anni in cui costruiscono la propria identità e l'ambiente circostante influisce molto su questi aspetti. Come citato in precedenza, un aspetto di cui risentono negativamente questi ragazzi compete la loro dimensione emozionale che fa fatica ad esprimersi. Questa privazione e difficoltà emozionale si ripercuote in negativo sulla vita sociale degli stessi, comportando una difficoltà a relazionarsi con le persone in particolar modo, con il gruppo dei pari. Tutto questo porta ad esclusione e allontanamento dalla vita sociale impedendo un'integrazione del singolo con il territorio e la rete circostante, mantenendo contatti e legami solo con coloro che come lui condividono queste problematiche. Proprio in quanto soggetti inclini a queste criticità, fondamentale risulta la fase di passaggio alla maggiore età, in quanto si chiede all'individuo di diventare autonomo e proseguire il proprio percorso al di fuori della struttura.⁴³

Nel 2015 in Italia, grazie alla collaborazione tra l'Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza e le Procure Minorili, è stata realizzata una ricerca per comprendere lo status dei *care leavers* e sono emersi alcuni aspetti relativi alla loro esperienza in comunità e in previsione della conclusione del loro percorso. Di seguito presentiamo i principali "nodi" che sono emersi:

- Viene espressa una progressiva preparazione all'autonomia mediante percorsi e incarichi che richiedono sempre maggiore autonomia. Esplicitano che l'acquisizione di questa graduale indipendenza, sia favorita anche da un coinvolgimento comune degli altri ragazzi della comunità e dal sostegno che le figure di riferimento volgono nei loro confronti

⁴³ Zanuso R., *I care leavers. Giovani a rischio di esclusione sociale*, Paper for the Espanet Conference "Innovare il welfare. Percorsi di trasformazione in Italia e in Europa", n.33, Milano, in *Mutamento Sociale*, 29 settembre - 1 ottobre 2011

- Dai dati riscontrati è emerso come la situazione e il contesto da cui provengono, portino la maggior parte dei ragazzi a far fatica a concludere il percorso scolastico obbligatorio comportando un prolungamento delle tempistiche.
- Tra le difficoltà e preoccupazioni manifestate vi sono in primo luogo, quelle relative alla stabilità economica e quindi alla concretizzazione di un lavoro che gli possa garantire autonomia e stabilità. Anche se durante il percorso in comunità vengano attivati percorsi lavorativo, tirocini, stage questo, non assicura che si concludano effettivamente in contratti di lavoro.
- Emerge una forte preoccupazione per il raggiungimento dell'autonomia che l'ordinamento Italiano richiede con il compimento della maggiore età. Ma la maturazione e l'autonomia non possono essere raggiunte stabilendo un'età anagrafica.⁴⁴ Questi sono i principali aspetti riscontrati sui quali, vi è la necessità di lavorare all'interno del percorso in accoglienza.

Negli ultimi tempi, nel nostro paese, hanno iniziato ad attivarsi alcune Associazioni particolarmente sensibili alla questione, le quali si sono fatte carico di queste problematiche, portando all'attenzione pubblica la necessità di far fronte a questa delicata fase che coinvolge molti ragazzi in tutta Italia. Due di queste associazioni che si sono prese a cuore la questione sono: il Gruppo Giovani di SOS Villaggi dei bambini e il *Care Leavers* Network di Agevolando. Quest'ultima in particolare, è nata nel 2010 a partire proprio dalla spinta di chi ha vissuto in prima persona il passaggio da una situazione di tutela e protezione prevista dalla legge, ad una in cui la normativa non si esprime più di tanto, costringendo il singolo a ritrovarsi responsabile e autonomo in tutto e per tutto della sua vita. E' grazie a chi ha vissuto sulla propria pelle, le difficoltà, le criticità cui si è esposti, che sa come poter intervenire in merito, sapendo quali sono i bisogno e le necessità di questi ragazzi. Essendo questi ultimi coloro che stanno affrontando questo passaggio, la richiesta di cambiamento o maggiore attenzione, deve partire proprio da loro; a tal riguardo possiamo far riferimento ad una recente novità portata avanti da 60 ragazzi di queste due associazioni i quali, hanno deciso di rivolgersi in prima persona alle istituzioni. Con "Il futuro si costruisce giorno per giorno", hanno proposto delle linee guida per adulti che sono coinvolti in questo sistema in quanto

⁴⁴ SOS Villaggi dei Bambini, *Report italiano della ricerca. "Una risposta ai Care Leavers: occupabilità e accesso ad un lavoro dignitoso"*, Aprile 2017 <http://www.sositalia.it/getmedia/909c64e9-9a06-4334-be53-8c231b5b49cb/una-risposta-care-leavers>

operatori, famiglie affidatarie, educatori e quant'altro. Esso contiene 10 “suggerimenti” rivolti a coloro che, in quanto figure di riferimento, lavorano e vivono con questi ragazzi. L'idea di creare questo strumento è nata proprio da coloro che hanno vissuto questo passaggio e sanno bene cosa si prova e le principali problematiche cui devono far fronte. Esso serve infatti, ad avvicinarsi al loro stato d'essere, potendo capire quali sono i nodi principali nell'attraversamento di questo passaggio e la strada per fronteggiare al meglio la situazione. Queste dieci raccomandazioni dei *care leavers* rappresentano quindi, una richiesta d'aiuto affinché anche chi non vive in prima persona questo momento, possa avvicinarsi nel migliore dei modi a chi lo sta passando.

Questi dieci aspetti che non bisogna dimenticare sono:

- I ragazzi accolti in comunità/affido familiare sono come qualsiasi altro coetaneo della loro età e quello di cui hanno bisogno non è differente da quello che chiederebbe un figlio al proprio genitore
- L'uscita dall'accoglienza deve essere un processo graduale che prepari al meglio il singolo ragazzo a far fronte a quello che gli viene chiesto dopo. Per tanto, viene posta particolare attenzione a questo momento con la creazione di un percorso personalizzato ad hoc per ciascun minore con la consapevolezza che, una volta compiuta la maggiore età, dovrà uscire dal sistema di accoglienza.
- Il progetto previsto per ciascun ragazzo deve prevedere il coinvolgimento non solo dello stesso ma anche degli adulti che in quel momento sono i suoi punti di riferimento (educatore, genitore affidatario).
- Bisogna porre molta attenzione alle relazioni e all'emotività di questi ragazzi che, sono molto accentuate in questo periodo di preparazione e di transizione.
- Responsabilizzare sempre di più il ragazzo a gestire autonomamente i propri bisogni in vista di questo passaggio.
- Sostenere e promuovere collaborazioni tra diverse professionalità al fine di aiutare il singolo a far fronte al cambiamento in diversi ambiti.
- Accompagnare le figure di riferimento che si occupano dei ragazzi in comunità o in famiglia, a sostenere e preparare al meglio la conclusione del percorso. I ragazzi vedono loro come punti di riferimenti per tanto, se sono preparati e conoscono la materia, possono essere di grande aiuto “alleggerendo” questo cambiamento.

- Affinché si voglia sostenere al massimo questi ragazzi, risulta importante creare una rete di supporto anche con altri servizi, collaborando per far fronte a problematiche comuni.

- L'ultimo appello portato avanti da questi ragazzi consiste riconoscere a livello normativo questa delicata fase, sostenendola mediante finanziamenti che possano esservi d'aiuto.⁴⁵

Queste dieci raccomandazioni, rappresentano un appello alle istituzioni, con la speranza che venga posta la giusta attenzione a questo delicato passaggio che molti ragazzi si trovano a vivere.

Importante risulta infatti che lo Stato ponga particolare attenzione a questa problematica e intervenga attraverso regolamentazioni che assicurino assistenza e tutela oltre il compimento della maggiore età.

Dopo aver osservato le principali questioni in merito presenti nel nostro paese, vi sono studi svolti a livello internazionale che pongono anche attenzioni ad altri aspetti correlati. In Gran Bretagna ad esempio, si è volta un'attenzione più specifica a questa fascia di persone. Da studi svolti, si è potuto riscontrare come la dimensione emotiva giochi un ruolo fondamentale in questa delicata fase della loro vita; molte volte però, a questo aspetto, si pone poca attenzione concentrandosi in particolar modo su aspetti più pratici e concreti, indispensabili in questa fase quali ad esempio il reperimento di un alloggio o l'attivazione di un tirocinio.⁴⁶

I *care leavers* vengono individuati come coloro che si trovano in una situazione di svantaggio rispetto a qualsiasi ragazzo della loro età, questa loro situazione si ripercuote su altri aspetti della loro vita quali: l'andamento scolastico, il quale rispetto alla media degli altri ragazzi, è nettamente inferiore. L'integrazione con il gruppo dei pari, risulta costituito principalmente da ragazzi marginali che condividono situazioni simili portandoli il più delle volte ad avvicinarsi al mondo della criminalità. Un altro aspetto che caratterizza i *care leavers* è la dimensione emotiva, sentimentale che fanno fatica a far emergere ed esprimere portandoli, a chiudersi in sé stessi e a far fatica a relazionarsi con le persone.

⁴⁵ <https://www.agensir.it/italia/2018/11/06/care-leavers-un-decalogo-e-un-manifesto-per-dire-che-il-futuro-si-costruisce-giorno-per-giorno/>

⁴⁶ Tagliabue C., "La rivista del lavoro sociali: I care leaver e il passaggio all'autonomia, focus su una figura poco considerata, Erickson, 4 novembre 2015

Risulta una constatazione condivisa di difficoltà iniziale nel raggiungere l'autonomia, se prima vi era un appoggio degli operatori o della famiglia affidataria, in seguito, seppur presenti e attivi nell'aiutare questi ragazzi, sono loro stessi gli artefici di tutto. Nonostante queste figure siano presenti e attive per sostenere questi ragazzi, questi ultimi sono consapevoli del cambiamento e molte volte anche se hanno bisogno di aiuti o consigli, non lo dicono espressamente. Questa è solo una forma di difesa in quanto molto spesso, dietro a uno di questi rifiuti, si presenta una richiesta di aiuto anche se non espressa verbalmente. Questa mancata comunicazione deriva da una difficoltà ad ammettere che, anche se maggiorenni, hanno ancora bisogno di essere seguiti, di avere dei punti di riferimento che possano consigliarli in quanto, questo cambiamento non è qualcosa di semplice ma che richiede di mettere in campo tutte le risorse in possesso. Questa risulta la fase più delicata ed importante per il ragazzo, il quale in questo momento più che mai ha bisogno di essere accompagnato e sostenuto dagli operatori. Dall'altro punto di vista però la legge esprime chiaramente che l'accoglienza prevista per questi ragazzi minorenni si debba concludere con il compimento della maggiore età per tanto, il ruolo degli operatori che si occupano dei ragazzi concerne un lavoro preliminare e continuativo durante il periodo di "presa in carico". Tutto quello che compete questo lavoro è anche quello di prepararli a questo faticoso momento di autonomizzazione, un percorso che inizia molto prima del compimento della maggiore età. Risulterebbe utile quindi, un accompagnamento anche in questa fase affinché il ragazzo, raggiunga una sua stabilità e autonomia al di fuori del sistema assistenziale.⁴⁷ Bisognerebbe quindi, porre un'attenzione particolare alla fase di passaggio all' "età adulta" affinché i ragazzi, vengano preparati al meglio.

3.2 QUESTIONE DEI NEOMAGGIORENNI IN USCITA DAI PERCORSI IN ACCOGLIENZA

Lo stato Italiano si prende l'onere di garantire assistenza a tutti i minorenni che, per diversi motivi, non possono vivere con la propria famiglia di origine per tanto,

⁴⁷ <http://www.lavorosociale.com/archivio/n/articolo/i-care-leavers-e-il-passaggio-allautonomia>

l'ordinamento del nostro paese si assicura che ciascun ragazzo che si trovi in questa situazione, venga inserito nel sistema di accoglienza Italiano. Esso garantisce assistenza e tutela a tutti questi ragazzi assicurandosi che, vengano adempiute tutti i diritti e protezioni che spettano loro.

La Costituzione Italiana, pone particolare attenzione nei confronti del minore e all'adempimento di ciascuna famiglia, ai propri ruoli genitoriali; Troviamo riferimenti in merito all'Art. 30 della Costituzione, il quale sancisce che: “E` dovere e diritto dei genitori mantenere, istruire ed educare i figli, anche se nati fuori del matrimonio. Nei casi di incapacità dei genitori, la legge provvede a che siano assolti i loro compiti.”⁴⁸ Questo Articolo esplicita che, in mancanza di una famiglia che possa provvedere al benessere del ragazzo, sia lo Stato stesso a doversi prendere carico del minore.

L'importanza della famiglia e della crescita del minore in un luogo sano e sicuro, viene espresso anche dalla Convenzione di New York sui Diritti del Fanciullo, in cui si esprimono i diritti e le tutele che spettano loro. Lo stato Italiano deve quindi farsi carico di questi ragazzi e provvedere a trovare un soluzione qualora le figure incaricate di occuparsene, non possano garantirne la tutela.

Una particolare attenzione in materia viene espressa all'Art. 2 della L. 149/2001, nella quale, viene esplicitato che: “Il minore temporaneamente privo di un ambiente familiare idoneo, [...] , è affidato ad una famiglia [...] in grado di assicurargli il mantenimento, l'educazione, l'istruzione e le relazioni affettive di cui egli ha bisogno. Ove non sia possibile l'affidamento [...] è consentito l'inserimento del minore in una comunità di tipo familiare.”⁴⁹

Per tanto, viene delegato alle Regioni e agli enti periferici la tutela di questi ragazzi e il loro inserimento in famiglia o in strutture atte alla gestione di tutti gli aspetti che concernono la vita del minore.

Il sistema di accoglienza per minori si dirama quindi, in due possibili accoglienze: in comunità, luogo che diventa temporaneamente la “nuova casa” del ragazzo oppure, l'accoglienza in famiglia e quindi l'affido familiare. Per entrambi i percorsi, sono

⁴⁸ Costituzione Italiana (1948), Titolo II: rapporti etico-sociale, Art. 30

⁴⁹ Legge 28 marzo 2001, n. 149 , "Modifiche alla legge 4 maggio 1983, n. 184, recante «Disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori», nonché al titolo VIII del libro primo del codice civile", pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 96 del 26 aprile 2001 Titolo II, affidamento del minore, Art. 2

previsti progetti personalizzati ad hoc per ciascun ragazzo; l'obiettivo che si ha è quello di garantirgli una crescita il più vicino possibile a quella di ciascun loro coetaneo. Il fine di questi progetti personalizzati è quello di assicurare al minore la tutela e le cure necessarie in correlazione alla loro età, provvedendo a costruire i tasselli necessari a garantirgli un futuro, partendo proprio dall'integrazione nel territorio e nella società. La legge italiana sancisce che, questo percorso in accoglienza comunitaria o familiare debba concludersi con il compimento della maggiore età, richiedendo quindi un'inevitabile autonomia e indipendenza del ragazzo. Nonostante vi siano nel nostro paese normative che regolino la conclusione di questo percorso con la maggiore età, non vi è allo stesso modo, la medesima attenzione per quello che viene dopo.⁵⁰

Sempre più discussa e delicata è la questione dei ragazzi inseriti in comunità/affido con il compimento della maggiore età, i quali, devono far fronte ad un cambiamento di status: da minori ad "adulti" trovandosi quindi, privati delle tutele che fino a quel momento gli erano concesse.

La questione dei ragazzi neomaggiorenni in uscita dal sistema di accoglienza è sempre stata fonte di discussione e la mancanza di direttive da applicare in materia ha comportato la necessità per molti territori, di attivarsi per trovare soluzioni utili ad attenuare questo passaggio. La legge infatti, non si preoccupa di questo in quanto, a livello normativo, il minore viene tutelato dalla legislazione inerente i minori stranieri non accompagnati e successivamente, con il passaggio alla maggiore età, l'individuo fa riferimento ad altre normative in materia di immigrazione.

Viene preteso che con il compimento dei 18 anni, questi ragazzi, abbiano la maturità tale da poter proseguire autonomamente il loro percorso. Interessante, a tal proposito, è notare l'età media in cui i ragazzi italiani escono dalla casa familiare per andare a vivere da soli; dai dati dell'Eurostat relativi al 2017, risulta che il 50% dei ragazzi Italiani inizia ad uscire di casa tra i 25 e i 34 anni.

In Italia si prolunga sempre di più il periodo di permanenza presso la casa di origine, le motivazioni che inducono una difficoltà ad abbandonare il "nido familiare" sono molteplici, quali ad esempio: un prolungamento degli studi (un tempo a conclusione del

⁵⁰ SOS Villaggi dei Bambini, *Report italiano della ricerca. "Una risposta ai Care Leavers: occupabilità e accesso ad un lavoro dignitoso"*, Aprile 2017

percorso scolastico, non tutti continuavano gli studi, molti iniziavano subito a lavorare), infatti, al giorno d'oggi la percentuale di ragazzi che a conclusione della scuola secondaria intraprendono la carriera Universitaria sono in crescita. Questo comporta un allungamento delle fasi della vita per tanto, l'indipendenza economica si raggiungerà successivamente, ritardando inevitabilmente l'autonomia dell'individuo.

Sembra quindi paradossale che ai ragazzi inseriti in comunità, vengano d'improvviso negati tutti i diritti quando, i loro coetanei rimangono nel nido familiare anche fino ai 35 anni. Raggiungere l'autonomia risulta difficile e anche se a livello normativo non si è volta la giusta importanza a questo passaggio, alcune realtà territoriali hanno riscontrato la necessità di farvi fronte autonomamente.

La questione è sempre stata fonte di dibattito ed alcune realtà hanno cercato di provvederle autonomamente, un esempio lo ritroviamo nel sud Italia in Sardegna (2006) in cui si è creato un network con le istituzioni, associazioni, dirigenti e tutti coloro che, oltre ad essere interessati alla causa la sostengono e la portano avanti. L'attivazione di questa Regione, ha permesso di rispondere in maniera efficace alla questione, mediante l'attivazione di progettualità e percorsi che sostengano questi ragazzi a far fronte alla conclusione del loro percorso in accoglienza.⁵¹ La Regione Sardegna per rispondere a questo bisogno conclamato, ha disposto l'elargizione di un finanziamento a sostegno di questi ragazzi per i 3 anni successivi all'uscita dal sistema di accoglienza. Questo fondo ha permesso quindi una continuità nel percorso iniziato in comunità, preparandoli gradualmente all'autonomia che gli viene richiesta. Per evitare che gli effetti di questi supporti siano nulli, la Regione monitora costantemente l'andamento dei progetti posti in essere, individuando nel lungo periodo gli aspetti da dover potenziare e ridimensionare affinché questo aiuto porti i risultati desiderati. Dal 2006 è stato disposto questo fondo e i monitoraggi eseguiti fino ad ora dimostrano che vi è una necessità di insegnare a questi ragazzi di raggiungere l'autonomia necessaria per vivere da soli e provvedere autonomamente a sé stessi. Un primo passo verso questa tanto richiesta autonomia, prevede una riduzione del controllo che i tutori, educatori, operatori.. hanno sui ragazzi, in quanto, finché non li si mette alla prova, non potranno

⁵¹ Regione Sardegna (2006), *Programma sperimentale "Ritornare a casa"*, art. 17, comma 1, L.R. 4/2006, Linee guida
https://www.regione.sardegna.it/documenti/1_74_20061024123221.pdf

mai essere in grado di autonomizzarsi. I ragazzi che fino a quel momento avevano figure di riferimento in comunità o in affido, devono cercare di riuscire a far fronte alla quotidianità in maniera autonoma e indipendente; questa infatti è la necessità riscontrata tramite i monitoraggi grazie ai quali, viene individuati il bisogno di autonomia.⁵²

Questa problematica non riguarda esclusivamente i minori stranieri, ma coinvolge tutti i ragazzi indipendentemente dalla loro cittadinanza, per i quali nelle comunità l'accoglienza è prevista fino al 18esimo anno d'età. Per far fronte alla situazione, probabilmente, poteva essere solo qualcuno che avesse vissuto in prima persona la problematicità di questo passaggio, infatti, è stato proprio Federico Zullo ad attivarsi in merito a questa questione tanto dibattuta. L'aver sperimentato in prima persona questa problematica, ha portato questo ragazzo a fondare l'Associazione "Agevolando" la quale, è nata per rispondere a queste problematiche. Sorta nel 2010 in Emilia Romagna, il suo obiettivo è quello di tutelare e di prevenire la criticità nel passaggio alla maggiore età. Questa Associazione ha trovato appoggio e sostegno fino alla sua espansione anche in altre realtà territoriali quali: il Veneto, Sardegna, Campania, Trentino Alto Adige. Con la collaborazione di una rete di Servizi e Associazioni che hanno a cuore lo stesso problema, nel 2017 sono riusciti ad ottenere dalla Commissione di Bilancio un emendamento per i neomaggiorenni "fuori famiglia" e lo stanziamento di un fondo triennale (quindi fino al raggiungimento del 21esimo anno di età) di 15milioni di euro a sostegno di questi ragazzi. Prima di allora, non vi era una disposizione in materia che si rivolgesse esplicitamente a questi minori in uscita da comunità e affido; questo si deve alla collaborazione tra Agevolando e Fondazione Domus De Luna e Terra dei Piccoli la cui unione ha creato il Comitato Nazionale dei neomaggiorenni "fuori famiglia". Questo comitato ha trovato forza grazie ad una rete a sostegno della causa portata avanti, infatti, vi partecipano attivamente due coordinamenti nazionali: il Coordinamento nazionale comunità di accoglienza (CNCA) e il Coordinamento italiano dei servizi contro il

⁵² Martani S., ,Articolo della Repubblica.it, Ragazzi in Comunità improvvisamente adulti: ogni anno 3.000 neo-maggiorenni lasciano i luoghi di inserimento, LaRepubblica.It , Roma, 25/05/2017
https://www.repubblica.it/solidarieta/diritti-umani/2017/05/25/news/migranti_minorenni_improvvisamente_adulti_tremila_ogni_anno_appena_maggiorenni_lasciano_i_luoghi_d_inserimento-166395101/

maltrattamento all'abuso e all'infanzia (CISMAI) e due associazioni: Progetto Famiglia e SOS Villaggi dei Bambini onlus.⁵³

Grazie a questo lavoro di rete, si è potuto ottenere un riconoscimento da parte dello Stato e la messa a disposizione di questo fondo per tre anni, rivolto ai territori a seconda della distribuzione dei ragazzi fuori famiglia.

3.3 I CARE LEAVERS MSNA

Il termine inglese “*Care Leavers*”, viene utilizzato per riferirsi a coloro che hanno concluso o stanno concludendo un percorso all'interno del sistema di accoglienza previsto dallo stato. In particolare, utilizziamo questo nominativo per rivolgerci a coloro che con il compimento della maggiore età devono concludere il loro percorso in accoglienza ed intraprendere la propria strada al di fuori della comunità o della famiglia affidataria cui è stata assegnata. In questo caso ci riferiamo a ragazzi che in seguito a diverse problematiche familiari, vengono allontanati dal proprio nucleo d'origine per un periodo di tempo relativo a ciascun caso a seconda delle diverse situazioni. Con il compimento della maggiore età, sotto la supervisione degli operatori e assistenti sociali, i ragazzi possono decidere se: continuare il loro percorso in autonomia (in alloggi, appartamento di sgancio ..) o rientrare nella propria famiglia di origine. A seconda dei diversi contesti e delle famiglie da cui provengono i minori, si valuta se il rientro nel nucleo possa essere favorevole o meno al percorso sostenuto fino a quel momento.

Per alcuni ragazzi, però, non si presenta la possibilità di scegliere in quanto il loro è un cammino unidirezionale il quale, richiede di provvedere autonomamente a sé stessi senza poter contare sulla propria famiglia d'origine. I ragazzi in questione sono proprio i minori stranieri non accompagnati, ossia, come citato in precedenza, tutti i ragazzi che giungono nel nostro territorio privi di un genitore o di una rappresentanza legale. Una definizione aggiornata che si rivolge a questa fascia di ragazzi, viene espressa dall' Art. 2 della Legge n. 47 del 2017, Legge Zampa la quale sancisce che: “Per minore straniero non accompagnato si intende il minorenne non avente cittadinanza italiana o

⁵³ <http://www.agevolando.org/giornata-storica-per-i-neomaggiorenni-fuori-famiglia-in-italia/>

dell'Unione europea che si trova per qualsiasi causa nel territorio dello stato [...] privo di assistenza e di rappresentanza da parte dei genitori [...]»⁵⁴.

Rispetto ad altri *care leavers*, i minori stranieri non accompagnati, si trovano quindi in un'ulteriore posizione di svantaggio rispetto ai loro coetanei: il fatto di essere migranti e di essere “non accompagnati”. A coloro che rientrano in questa categoria, oltre alla denominazione di *care leavers*, si deve quindi aggiungere il fatto di essere migranti e di far riferimento alla disciplina dell'immigrazione.

Importante è ricordare come la maggior parte dei ragazzi che arrivano nel nostro paese abbia un'età che va dai 16 ai 17 anni, periodo relativamente breve per prepararli all'autonomia. In questo arco di tempo, vengono inseriti in percorsi e progetti di integrazione sociale al fine di tutelarli e fornirgli i mezzi necessari per conoscere ed integrarsi nel territorio circostante.

Un'altra differenza che pone i *Care leavers* MSNA in una posizione di ulteriore svantaggio rispetto ai ragazzi italiani che si trovano nelle stesse situazioni risiede nella questione linguistica. Questi ragazzi arrivano nel nostro paese privi di alcuna conoscenza della lingua italiana pertanto devono impararla per poter comunicare; per rispondere a questo bisogno vengono infatti attivati dei corsi volti all'acquisizione delle competenze linguistiche elementari, permettendogli quindi di poter integrarsi e muoversi nel territorio. Questa rappresenta una risposta che cerca di colmare le carenze cui vanno incontro questi ragazzi.

Un altro svantaggio riguarda le differenze culturali, vi è quindi la necessità di acquisire e comprendere un nuovo stile di vita con pratiche usi e costumi diversi dai propri. Questo non significa che debbano rinunciare o dimenticare la propria cultura ma semplicemente, devono comprendere il contesto socio culturale nel quale sono inseriti.

Oltre a questa prima distinzione, un altro elemento che caratterizza questi ragazzi consiste nel non poter contare su un possibile rientro in famiglia a conclusione del loro percorso in accoglienza. Se per alcuni *care leavers*, vi è l'opzione di un possibile rientro nella propria famiglia d'origine, per i minori stranieri non accompagnati, non vi è questa alternativa. Al termine dell'accoglienza, devono provvedere autonomamente a sé stessi senza la possibilità di un sostegno dalla famiglia di provenienza o da altri parenti. Ai

⁵⁴ L. 7 aprile 2017, n. 47. Disposizioni in materia di misure di protezione dei minori stranieri non accompagnati, Art 2, pubblicata in GU n.93 del 21-04-2017

MSNA viene richiesta, in maggior modo rispetto ad altri *care leavers*, un'attivazione e autonomizzazione precoce, in quanto sono loro stessi, più che mai, gli artefici del proprio destino.

Tra i momenti cruciali cui devono far fronte i MSNA troviamo inoltre, la conversione del permesso di soggiorno. La legge sancisce che quest'ultimo possa essere concesso anche se il minore è in Italia da meno di tre anni ed è inserito in un programma di accoglienza, questo perché la maggior parte degli arrivi sono di ragazzi quasi maggiorenni per i quali, risulta impossibile l'applicazione della legge secondo la quale, il rilascio dovrebbe essere concesso con presenza di almeno 3 anni nel territorio Italiano. La conversione del permesso di soggiorno si ha generalmente per motivi di: studio, accesso al lavoro, lavoro subordinato o autonomo. La conversione del permesso per motivi di lavoro viene concessa a coloro che hanno intrapreso tirocini/stage formativi o conseguenti assunzioni dal datore di lavoro.

A tal proposito, il 24 febbraio del 2017, è stata emanata una nuova legislazione in materia, la quale sancisce la disposizione da parte della Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione di "Linee guida per la conversione del permesso di soggiorno dei minori stranieri non accompagnati al raggiungimento della maggiore età". Grazie a queste linee guida, si crea uniformità in materia, andando ad integrare e modificare l'Art. 32 comma 1 bis del D.Lgs 286/1998, prima legge ad occuparsi della questione. Affinché sia possibile la conversione del pds, è necessaria l'autorizzazione da parte della Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione per la concessione da parte delle Questure dell'atto legislativo. Le nuove linee guida, prevedono inoltre, le modalità per le quali non vi è la necessità del parere della Direzione, i casi specifici sono i seguenti:

- per minori stranieri non accompagnati che risultino presenti in Italia da almeno tre anni, ammessi ad un progetto di integrazione sociale e civile per un periodo non inferiore a due anni;
- per minori stranieri affidati a parenti entro il 4° grado, anche se in possesso del permesso di soggiorno per minore età;
- per minori stranieri non accompagnati per i quali il Tribunale per i minorenni abbia ordinato il prosieguo amministrativo delle misure di protezione e di assistenza oltre il compimento del 18esimo anno di età;

- per minori stranieri non accompagnati che al compimento del 18esimo anno di età siano in possesso di un permesso di soggiorno per asilo, per protezione sussidiaria o per motivi umanitari.⁵⁵

Interessante a tal riguardo, è osservare come, la maggior parte delle conversioni del permesso di soggiorno si abbiano per motivi di studio, di proseguo scolastico; questo tipo di rinnovo ha riguardato il 54,3 % degli accolti pari a 1.136 neomaggiorenni. Per tutti i ragazzi che intraprendono il percorso di accoglienza, viene garantito il diritto allo studio, per tanto molti dei ragazzi, una volta che diventano maggiorenni, lo convertono in esso.

Per questi ragazzi si cerca inoltre, di privilegiare un percorso che concili sia lo studio che l'apprendimento di competenze pratiche in maniera tale da garantirgli da una parte, l'acquisizione della lingua e di una conoscenza della realtà che lo circonda dall'altra, vi è la necessità che questi ragazzi diventino autonomi il prima possibile dal momento che con il diciottesimo anno d'età, la legge li considera in grado di provvedere autonomamente a sé stessi. Proprio per questo molto importante risulta l'acquisizione di competenze pratiche che li preparino al mondo del lavoro; 601 ragazzi, pari al 28,7% del totale, intraprendono il percorso di scuola e formazione professionale con l'intento di usufruire di maggiori possibilità all'accesso del mondo del lavoro. L'Italia pone molta importanza al sistema scolastico, basti osservare che l'83% dei ragazzi MSNA sono inseriti in percorsi di studio e formazione professionale, il restante 17% è costituito da coloro che scelgono il percorso di integrazione socio-lavorativa il quale ne ha coinvolti 325 in percorsi di alternanza scuola-lavoro, i restanti 30 ragazzi, hanno intrapreso cammini prettamente lavorativi.⁵⁶

L' accoglienza dei MSNA in comunità/affido, prevede la creazione di progetti individualizzati volti all'integrazione nella società e nel territorio prevedendo, come citato in precedenza, l'attivazione di tirocini, stage che permettono ai ragazzi la possibilità di sperimentare e imparare un lavoro. Attraverso i dati fornitoci dal Ministero dell'Interno, è possibile individuare i principali ambiti lavorativi all'interno dei quali

⁵⁵ <http://www.programmaintegra.it/wp/2017/03/minori-stranieri-nuove-linee-guida-per-la-conversione-del-permesso-di-soggiorno-dopo-il-compimento-della-maggiore-eta/>

⁵⁶ Save the Children, Atlante minori stranieri non accompagnati in Italia, crescere lontano da casa, 2017, pp. 145,146,147 http://www.integrazionemigranti.gov.it/Documenti-e-ricerche/atlante-minori-stranieri-non-accompagnati-italia_0.pdf

trovano maggiore occupazione i ragazzi che durante o a conclusione dell'accoglienza trovano inserimento lavorativo. Dopo questo periodo di apprendimento, l'obiettivo a cui si aspira è quello dell'inserimento lavorativo, la prima mansione lavorativa che vede il loro maggior inserimento è l'ambito della ristorazione. Quest'ultimo rappresenta il 29,2% di impieghi ad esempio nelle cucine come aiuto cuochi o in pizzerie panetteria lavapiatti ecc..., il secondo ambito in cui troviamo maggiore impiego è quello dell'industria e della meccanica con un 22,1 % comprendendo le mansioni di elettricista, meccanico, idraulico. A seguire con una percentuale minore troviamo mestieri artigianali o nei servizi.

Da quanto abbiamo potuto osservare, i *care leavers* stranieri non accompagnati, si trovano in un'ulteriore situazione di svantaggio in previsione e nel passaggio alla maggiore età.

Prima del 2017 non si era posta particolare attenzione normativa al passaggio alla maggiore età dei MSNA, un cambiamento in questo senso si deve alla Legge Zampa, la quale certa di intervenire in merito. A sostenere questo troviamo la vice presidente della Commissione Bicamerale Infanzia e Adolescenza, Sandra Zampa, alla quale si deve il merito della Legge n. 24/2017 denominata appunto Legge Zampa. La vice presidente, in merito a questa questione si esprime sostenendo che: «Tutto il paese avrà un concreto vantaggio da questo perché la vita di questi giovani sarà accompagnata all'età adulta con progressione e l'investimento messo a disposizione dalle comunità di accoglienza e dalle famiglie affidatarie non sarà vanificato. Diciotto anni sono davvero troppo pochi per affrontare la complessità del mondo da soli!». ⁵⁷ Un primo riferimento a questo passaggio, risale all' artt. 25 e 29 del R.D.L. n. 1404 del 1934, anno in cui venne emanata una disposizione che esplicitava proprio un eventuale prolungamento in comunità per altri tre anni. Nonostante vi fosse stata questa attenzione, essa venne applicata in pochi casi in quanto questo prolungamento avrebbe comportato numerose spese se fosse stato esteso a tutti i ragazzi inseriti nel sistema di accoglienza.

Un grande merito nel porre riconoscimento a questa fase, si deve alla Legge Zampa la quale, provvede a tutelare il più possibile i MSNA e il loro proseguo in vista della maggiore età. All'Art 13 della Legge viene esplicitato che: "il tribunale per i minorenni

⁵⁷ https://www.corriere.it/buone-notizie/17_novembre_29/fondo-diciottenni-fuori-famiglia-15-milioni-seguirli-fino-21-anni-8a704786-d4f6-11e7-b070-a687676d1181.shtml

può disporre, anche su richiesta dei servizi sociali, con decreto motivato, l'affidamento ai servizi sociali, comunque non oltre il compimento del ventunesimo anno d'età.”⁵⁸

Grazie a tale Articolo, viene esplicitata la possibilità, in alcuni casi, di garantire un prolungamento in accoglienza fino al compimento del 21esimo anno d'età.

Sempre più discussa e delicata risulta quindi, la questione dei ragazzi inseriti in comunità/affido una volta il compimento della maggiore età, i quali, oltre ad un cambiamento di status, da minori ad “adulti” per la legge, si trovano privati delle tutele che fino a quel momento erano concesse loro. Sostenere questo passaggio è molto importante in quanto molti ragazzi non raggiungono immediatamente l'autonomia che viene richiesta loro ma necessitano di tempistiche più lunghe.

Se il 2017 ha rappresentato un anno positivo nei confronti dei MSNA il 2018, sembra aver messo in crisi quanto ottenuto fino a quel momento; quest'ultimo anno è stato caratterizzato da nuove linee guida dettate dal nuovo Ministro degli Interni Matteo Salvini, il quale, con il Decreto Legge 4 ottobre 2018 n. 113⁵⁹, ha ridimensionato alcuni aspetti in tema immigrazione. Preoccupante infatti risulta proprio la questione di tutti i MSNA inseriti nel sistema di accoglienza e coloro che si avvicinano alla maggiore età. Il decreto prevede, infatti, l'abolizione della protezione umanitaria tra le forme di protezione internazionale. Problematica risulta la questione per tutti coloro che l'avevano ottenuta o che avevano presentato domanda di protezione internazionale con la speranza che, venisse concessa loro quella umanitaria. Oltre a questa questione, desta preoccupazione anche il ridimensionamento del sistema SPRAR, in quanto, viene prevista un'impossibilità di accogliere richiedenti asilo prevedendo l'accesso solo per coloro che hanno già ricevuto un tipo di protezione internazionale e per i minori stranieri non accompagnati. Allarmante risulta quindi l'attuazione di questa legge e il futuro che spetta a questi ragazzi. Da stime ottenute, i minori stranieri non accompagnati che compiranno i 18 anni nel dicembre 2018, sono circa il 65% dei MSNA presenti nel territorio dello stato. In previsione del decreto, i neomaggiorenni

⁵⁸ Art. 13: misure di accompagnamento verso la maggiore età e misure di integrazione di lungo periodo, Legge 7/04 2017, Legge Zampa

⁵⁹ Decreto Legge 4 ottobre 2018 n. 113, Disposizioni urgenti in materia di protezione internazionale e immigrazione, sicurezza pubblica, nonché misure per la funzionalità del Ministero dell'interno e l'organizzazione e il funzionamento dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata. (GU Serie Generale n.231 del 04-10-2018)

richiedenti asilo potranno accedere solo ai CAS, vedendogli negato l'accesso al sistema SPRAR impedendogli di continuare un percorso di integrazione socio-lavorativa. Solo se stati inseriti da minorenni nei CAS o negli SPRAR e in possesso della protezione umanitaria o con quella speciale, possono continuare ad essere accolti.⁶⁰

Questi costituiscono i principali elementi di svantaggio cui devono far fronte i *care leavers* minori stranieri non accompagnati che, hanno appena concluso il loro percorso in accoglienza.

Fondamentale risulta quindi, intervenire al meglio affinché questi svantaggi possano pesare in maniera sempre minore su questi ragazzi; questo è possibile solo se nel territorio vi è la percezione di questa situazione e la voglia di rispondervi in positivo. Il fine ultimo è quello di garantire a questi ragazzi particolarmente fragili e vulnerabili, una continuità e un accompagnamento nelle fasi successive alla conclusione nel sistema di accoglienza.

⁶⁰ <https://minoristranierinonaccompagnati.blogspot.com/2018/12/che-succede-ai-minori-non-accompagnati.html>

QUARTO CAPITOLO: COLLABORAZIONI ATTIVATE DAL COMUNE DI VENEZIA E IL TERRITORIO A SOSTEGNO DEI MSNA CARE LEAVERS

4.1 DISEGNO DI RICERCA

Il mio disegno di ricerca si propone di approfondire i bisogni e gli interventi realizzati nei confronti dei “minori stranieri non accompagnati” neo maggiorenni con particolare riferimento alla situazione dei *Care Leavers MSNA* ai quali in corrispondenza della maggiore età, viene fatta coincidere la conclusione del percorso in accoglienza indipendentemente dal raggiungimento di una propria autonomia.

In Italia negli anni, non si è posta la giusta attenzione nel garantire una continuità a tutti coloro, che una volta maggiorenni, concludono il percorso di accoglienza in comunità o affidamento familiare. La normativa italiana si occupa di fornire a questi ragazzi delle strutture di accoglienza adatte alle loro esigenze garantendo loro una serie di diritti e tutele in quanto minori stranieri non accompagnati, indipendentemente dalla richiesta di protezione internazionale. Con il compimento della maggiore età, però, questa salvaguardia viene meno in quanto lo Stato ritiene che l'individuo sia in grado di provvedere autonomamente a sé stesso; non ponendosi il problema per coloro che non sono riusciti a maturare una propria autonomia durante il percorso in accoglienza. Solo recentemente, con la legge n. 47 del 2017 è stata sancita la possibilità di prevedere un prolungamento di tutela del sistema di accoglienza fino al 21esimo anno di età.

La legislazione Italiana, non ponendo particolare attenzione a questo delicato passaggio all' “età adulta”, lascia i Comuni sprovvisti di linee guida da seguire, pertanto, ciascuna realtà territoriale si attiva autonomamente per farvi fronte.

La mia domanda di ricerca prevede di individuare se e come il territorio di Venezia risponde alla questione mediante interventi efficaci a sostegno dei *Care Leavers MSNA*. Il mio intento è quindi quello di individuare come il territorio abbia cercato di colmare questo vuoto normativo a sostegno di questa delicata fase di passaggio per i neomaggiorenne. L'obiettivo di ricerca è infatti quello di esplorare alcune progettualità significative realizzate a sostegno di questi ragazzi neomaggiorenne. Individuerò quindi, le principali risposte attivate dalla collaborazione tra il Comune di Venezia e il territorio

per la realizzazione di interventi volti all'inclusione ed integrazione sociale, in questo caso, dei *Care leavers MSNA* in uscita dal percorso di accoglienza.

Per procedere con la mia analisi qualitativa, ho dedicato una prima parte della ricerca ad una conoscenza più ampia del contesto territoriale in cui è inserito il Comune di Venezia. A settembre 2017 si è costituito, per iniziativa di realtà del privato sociale e del pubblico, il Tavolo per i MSNA prevedendo quindi il coinvolgimento di diverse realtà territoriali che si attivano creando una rete collaborativa e proattiva in Veneto. Il tavolo pertanto ha un fuoco di attenzione a livello Regionale; per conoscere meglio come queste diverse realtà territoriali intervengono, analizzerò i verbali delle riunioni del Tavolo. Attraverso questo studio individuerò i bisogni ed interventi specifici realizzati in Veneto con particolare attenzione al Comune di Venezia oggetto particolare della mia ricerca.

Dopo questa analisi iniziale del contesto generale, mi concentrerò più nello specifico sul territorio veneziano mediante un'analisi narrativa delle principali progettualità che intervengono a sostegno dei *Care Leavers MSNA*. Per realizzare questa analisi mi servirò della documentazione scritta allo scopo di comprendere nello specifico gli interventi che ciascun progetto mette in campo, rispondendo così ai diversi bisogni riscontrati dai ragazzi che si trovano a vivere questo passaggio.

A seguire per addentrarmi meglio nella questione, dedicherò una parte del mio lavoro all'analisi dei dati ricavati dalle interviste rivolte a diversi professionisti che sono coinvolti in questa rete di progettualità. Questa analisi ermeneutica delle interviste mi permetterà di comprendere meglio il lavoro svolto da ciascuna realtà attiva, convergendo in categorie interpretative comuni ai progetti in questione quali: i bisogni e le questioni emergenti in merito alla questione dei *Care Leavers* e come i progetti cerchino di intervenire in merito. Attraverso una conoscenza più approfondita dei progetti potrò individuare gli elementi che contraddistinguono questi interventi cogliendo come ciascuno risponda a bisogni conclamati dei ragazzi che a 18 anni non hanno ancora raggiunto l'autonomia che viene loro richiesta. Individuerò poi le principali criticità, i riscontri positivi e possibili soluzioni di miglioramento individuali e della cittadinanza sociale.

4.2 TAVOLO REGIONALE MSNA

Nella fase iniziale della mia ricerca, prima di concentrarmi nello specifico sull'oggetto della mia ricerca, ho ritenuto opportuno allargare le mie conoscenze in materia a livello territoriale della Regione Veneto.

Partecipare al Tavolo Regionale dei MSNA mi ha permesso di comprendere come i diversi contesti territoriali si siano attivati a sostegno dei minori stranieri non accompagnati, in particolare per quanto riguarda la loro uscita dal sistema di accoglienza. L'attivazione di queste realtà ha creato un network territoriale comune che si confronta ed interviene a sostegno di questi ragazzi. Per comprendere meglio i diversi interventi posti in essere da queste diverse realtà, ho analizzato i Verbali del Tavolo MSNA relativi all'anno 2018. Gli incontri vengono fissati generalmente ogni due mesi o mese e mezzo durante i quali condividono i percorsi attivati nei territori individuando azioni mirate e condivise collettivamente.

Il Tavolo della Regione Veneto è sorto recentemente (settembre 2017) dall'esigenza di creare un fronte comune a sostegno dei MSNA, permettendo una collaborazione tra diversi servizi attivi nel territorio. Questo strumento costituisce una grande risorsa in quanto vede un coinvolgimento tra pubblico e privato, i membri facenti parte sono: Comune di Venezia, Comune di Padova, Comune di Verona Cooperativa Porto Alegre (RO), Cooperativa Almanara (PD), Cooperativa AltreStrade (PD), Associazione Refugees Welcome Italia, Villaggio SOS Vicenza, CNCA Veneto, Opere Riunite Buon Pastore, APGXXIII (Padova, Treviso, Venezia), Ordine degli Assistenti Sociali del Veneto, Tangram – Rete Famiglie Aperte, Coges – Progetto “I Care”, Nuovo Villaggio Padova, Opera Don Calabria .

L'analisi dei Verbali mi ha permesso di comprendere come i membri di questo Tavolo intervengono a sostegno dei MSNA nel proprio contesto territoriale. Ad ogni incontro che si svolge con cadenza bimestrale, ciascun componente esprime e aggiorna gli altri membri delle novità, criticità che si sono presentate. *“Il ‘ sistema Italia’ ha creato un sistema di gestione dell'emergenza, ma non un progetto strutturale di inclusione”* (Responsabile di Refugees Welcome) . Oltre a momenti di confronto tra le diverse realtà, vengono affrontate anche determinate tematiche emergenti a seconda dei periodi.

Ho potuto osservare come ogni realtà portasse la propria esperienza, tra criticità nuovi interventi e prospettive future. Il confronto tra le diverse realtà permette di vedere le differenze tra i diversi territori in merito agli interventi a sostegno dei MSNA e dei *care leavers MSNA*; alcune realtà agiscono con maggiori iniziative, questo è dovuto sia dalla consistenza di MSNA che caratterizza ciascun territorio, sia dall'attivazione del terzo settore in merito.

Nel corso dell'anno appena concluso, ho potuto comprendere il percorso che hanno preso alcuni interventi dalla fase iniziale di progettazione al loro avvio. Tra i principali interventi che sono stati implementati e avviati sono: progetto "Never Alone" e il "Terre Ferme". Per il primo progetto *"sono stati realizzati due workshop a Padova con la collaborazione del Comune, degli operatori delle comunità e con le famiglie al fine di individuare spunti e modelli per una successiva formazione rivolta a famiglie affidatarie"* (Operatore del Nuovo Villaggio, Padova). Tale progetto lo analizzerò nei paragrafi successivi in quanto è attivo anche nel territorio Veneziano; grazie all'analisi dei verbali, ho potuto notare l'evoluzione di tale progetto nel corso dei mesi. Lo stesso vale per il progetto "Terreferme", il cui obiettivo è quello di sperimentare un modello di affido su scala nazionale relativi all'accoglienza di ragazzi accolti a Palermo. A maggio il progetto era in fase di implementazione iniziato con i percorsi formativi per le famiglie e singoli futuri affidatari. Nel Tavolo tenuto nel mese di dicembre, si sono potuti riscontrare i primi esiti con l'inserimento di 4 ragazzi in famiglia; ho potuto quindi osservare l'evolversi di questa progettualità tra problematicità e riscontri positivi. a tal riguardo sorgono questioni trasversali: *"Bisogna capire quanto de-professionalizziamo la comunità e quanto professionalizziamo la famiglia; interessante sarebbe un approccio di rete"* (Operatore CNCA Veneto).

Un altro intervento in fase di avvio è il "Progetto AGIA" il cui obiettivo è quello di sostenere coordinare e gestire tutto quello che concerne il sistema di tutori volontari. Questo è un progetto nazionale finanziato dal FAMI e promosso dall' Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza; gli enti di riferimento per questo progetto sono: la rete Opera Don Calabria-CNCA-Avvocato di strada. Il progetto è stato avviato a dicembre pertanto è stato solo condiviso con i membri del Tavolo.

Nel 2015 la Regione ha avviato in fase sperimentale la messa a disposizione di alcuni appartamenti da rivolgere ai MSNA in uscita dalle comunità; alcune realtà hanno già

avviato da tempo la sperimentazioni (Don Calabria a Verona, L1, Gea a Venezia ecc.). A settembre 2018 è stato indetto un tavolo dalla Regione con gli enti sperimentatori per poter riscontrare gli esiti di questo investimento. La diffusione di informazioni e condivisioni permette di poter intervenire al meglio nel rispondere a bisogni comuni; il Don Calabria ad esempio in seguito agli esiti positivi degli alloggi, ha istituito un Albo Comunale degli appartamenti a sostegno dei *care leavers*.

Condividere gli esiti positivi che ciascuna realtà sperimenta è d'aiuto e di esempio per gli altri territori permettendo la creazione di linee da poter seguire.

L'aver analizzato i Verbali del Tavolo mi ha permesso di conoscere come le diverse realtà del Veneto stanno fronteggiando le diverse questioni che coinvolgono i ragazzi a conclusione del percorso in accoglienza. Il Tavolo del MSNA costituisce un grande esempio di collaborazione e attivazione del territorio prevedendo un coinvolgimento tra enti pubblici e privati a sostegno di un fronte comune.

4.3 ANALISI DEI PROGETTI – Documentazione scritta

Nel corso degli anni, l'intera cittadinanza ha avuto modo di entrare a conoscenza della questione sempre più emergente dei *care leavers MSNA* e delle difficoltà riscontrate nel raggiungere un'immediata autonomia. In diverse occasioni, ci sono stati momenti di scambio e di sensibilizzazione pubblica della problematica comune, coinvolgendo in questo modo quanti più soggetti attivi. Questi ultimi si sono interessati e avvicinati alla problematica sopra indicata, spinti in particolar modo da una consapevolezza del contesto italiano in cui l'indipendenza economica si raggiunge sempre più tardi prolungando la permanenza in famiglia dei figli.

Il territorio veneziano si è quindi attivato a sostegno dei neomaggiorenni in uscita dai percorsi di accoglienza creando una grande collaborazione tra le diverse realtà presenti nel territorio. Gli attori di questa collaborazione sono soggetti privati, enti e strutture particolarmente sensibili a questa problematica, molti dei quali lavorano direttamente nel campo.

Grazie alla documentazione scritta dei seguenti progetti, analizzerò le principali collaborazioni in essere tra il Comune di Venezia e il territorio a sostegno dei *Care Leavers MSNA*, quali :

- Progetto “Hospitopoli”
- Progetto “Mai più soli”
- Progetto “Insieme a km0”
- Progetto “Insieme a 18 anni, sostegni per migranti neomaggiorenni”
- Altre collaborazioni future

4.3.1 PROGETTO “HOSPITOPOLI”

Una delle collaborazioni attive nel territorio è quella tra il Comune di Venezia e l’Associazione di Promozione Sociale “ComuniCare”, dalla cui cooperazione è sorto il “Progetto Hospitopoli”. Questa Associazione è nata nel 2013 per rispondere a bisogni territoriali in ambito dell’immigrazione mediante una serie di interventi mirati. Questa realtà si compone di diversi professionisti esperti in materia, i quali mettono in campo le proprie risorse per intervenire al meglio fornendo servizi utili al contesto territoriale veneziano. Le figure professionali presenti sono molteplici quali: Assistenti Sociali, psicologi, mediatori, operatori, educatori, insegnanti di italiano, volontari.. i quali collaborano tra loro nella gestione dei diversi progetti di cui si occupa l’associazione. Tra questi particolare attenzione deve essere posta al Progetto “Hospitopoli” il quale, si pone proprio come risposta al bisogno di accompagnamento all’autonomia cui devono far fronte i MSNA in uscita dal sistema di accoglienza. Questo progetto si rivolge proprio ai *Care Leavers MSNA* con l’obiettivo di garantire ai ragazzi una continuità al percorso svolto in accoglienza, creando un collegamento tra le comunità e il territorio circostante. Il progetto portato avanti dall’Associazione è stato sostenuto e approvato

dal Comune di Venezia nel 2013 con la messa a disposizione di due appartamenti in comodato d'uso, situati a Marghera sud.⁶¹

La messa a disposizione di questi due appartamenti si rivolge ai ragazzi che usciti dal percorso, necessitano di un periodo più lungo per maturare una propria autonomia. L'obiettivo di questo progetto non è solo fornire una sistemazione alloggiativa, ma anche di garantire attraverso relazioni alla pari tra coetanei, una maggiore autonomizzazione dei ragazzi ospitati. I destinatari di questo progetto sono neomaggiorenni MSNA e studenti universitari in cerca di un alloggio, prevedendo un'integrazione tra pari grazie a questa convivenza. Gli studenti rappresentano una figura di riferimento per i ragazzi garantendogli allo stesso tempo la possibilità di perfezionare la lingua e allargare la rete di conoscenze. Viene stabilita una convivenza di 6 mesi per ciascun ragazzo durante i quali, si impegnano a contribuire alle piccole spese a seconda delle risorse che ciascuno possiede. Durante questo periodo di transizione all'autonomia, i ragazzi vengono sostenuti dai volontari nelle attività di:

- Ricerca lavoro, tirocini o percorsi di formazione professionale
- Accompagnamento ai servizi territoriali
- Affiancamento nella ricerca di soluzioni abitative in autonomia
- Partecipazione ad attività formative (es. corsi di italiano, conoscenza del territorio..)

Attraverso questi interventi si cerca di raggiungere i seguenti obiettivi:

- Favorire il raggiungimento dell'autonomia dei neomaggiorenni in uscita dall'accoglienza
- Creare un contesto di cittadinanza attiva e scambio
- Ridurre la marginalità sociale, evitando una vanificazione del percorso svolto in accoglienza
- Sostenere gli studenti fuori sede nel far fronte alle spese e coinvolgere nuove risorse

⁶¹ <https://apscomunicare.wordpress.com/hospitopoli/>

4.3.2 RETE “INSIEME A KM0”

Nel 2011 è sorta una collaborazione tra diverse realtà presenti nel territorio veneziano a sostegno dei *Care leavers MSNA*. Questa unione prende il nome di rete “Insieme a km 0” che ha coinvolto diverse realtà quali: Comune di Venezia, Cooperativa “Elleuno”, Associazione “Amaltea”, Cooperativa “Co.ge.s”, Cooperativa “Gea”, Associazione “UnaStrada”, Associazione “Pari Onlus”, Associazione “Comunicare”, Istituto Scolastico “L. Stefanini”, Fondazione di partecipazione “Casa dell’Ospitalità”, Pastorale veneziana per gli Stili di Vita, Associazione “Informaticisenzafrontiere” e privati cittadini.

Con il tempo, questa collaborazione di associazioni, ha incontrato delle criticità e un po’ alla volta la rete si è sciolta ma anche se il progetto non è più presente come era stato progettato, si può dire che ha seminato il terreno per interventi in merito: infatti, ogni realtà ha continuato nel proprio piccolo a far fronte alla questione con le risorse in possesso. Quindi se da un lato rete “insieme a km 0” di fatto non è più attiva, allo stesso tempo la *mission* iniziale è ancora presente e i *partners* che ne facevano parte continuano a lavorare a sostegno di questo progetto di passaggio all’autonomia dei ragazzi e a tale proposito merita di essere citata.

Questa rete coinvolgeva diverse realtà, dai singoli soggetti privati agli enti più strutturati quali le associazioni e cooperative, con l’obiettivo comune di intervenire con le risorse in proprio possesso. L’attivazione di questi *partners* convergeva in un obiettivo comune: supportare i ragazzi neomaggiorenni in uscita dal percorso in accoglienza accompagnandoli ad una propria e graduale autonomia.

Questa rete prevedeva la collaborazione dei Servizi Sociali del Comune di Venezia i quali presentavano alla rete i ragazzi che al termine dell’accoglienza non avevano raggiunto l’autonomia desiderata, chiedendo loro di intervenire in maniera positiva alle esigenze e necessità del ragazzo.

Indirettamente però era stato conferito ad un membro della rete (Associazione “Una Strada”) il ruolo di gestione del progetto dal punto di vista economico essendo tra tutti l’unico ente strutturato come ASP Onlus, diventando in questo modo l’associazione referente del progetto.

I principali obiettivi portati avanti dal progetto erano:

- sostegno e accompagnamento all’abitare, sostenendo e mediando i rapporti con soggetti privati o agenzie per l’affitto di stanze/appartamenti per i ragazzi neomaggiorenni.
- sostegno lavorativo accompagnando e allargando le conoscenze territoriali trovando accordi per attivazione di tirocini
- azioni di “pronto intervento” , sostegno e accompagnamento sanitario, scolastico, territoriale

4.3.3 “INSIEME A 18 ANNI, SOSTEGNI PER MIGRANTI NEOMAGGIORENNI”

Il progetto “insieme a 18 anni , sostegni per migranti neomaggiorenni” viene presentato come continuità di “Rete a km0”, e nasce nel 2014/15 da un cofinanziamento con la Tavola Valdese. L’ Associazione “Una Strada” è il promotore di questo progetto con lo scopo di intervenire in sostegno dei ragazzi stranieri che concludono il percorso in accoglienza, fungendo da strumento di aiuto per evitare che possano incorrere in reti criminali o nel lavoro sommerso.

Il fine ultimo di questo progetto è permettere al ragazzo una propria emancipazione dal sistema di assistenza finora supportato, provvedendo autonomamente a sé stesso. Il progetto grazie al contributo dell’otto per mille della Tavola Valdese interviene nei seguenti ambiti:

- Intervento a sostegno dell’ attivazione di 5 tirocini di inserimento lavorativo secondo le norme stabilite dalle normative regionali e nazionali.⁶² L’obiettivo che si cerca di raggiungere è che possano concludersi con un effettiva assunzione permettendo ai ragazzi una continuità con la formazione svolta in itinere.
- Messa a disposizione di “borse studio” a sostegno dei ragazzi che decidono di intraprendere un percorso di studio. Questo contributo viene utilizzato per far

⁶² DGR n. 1324 del 23 luglio 2013 della Regione Veneto.

fronte alle spese volte all'acquisizione del materiale scolastico, organizzazione logistica, mezzi di trasporto.. . Con questo strumento si cerca quindi di supportare il ragazzo nel percorso formativo scolastico intrapreso.

- Erogazione in “borse alloggio” per quei ragazzi che, su richiesta dei Servizi Sociali, necessitano di un sostegno iniziale per far fronte alle spese alloggiative. Il contributo viene previsto per un massimo di quattro mesi con l'intenzione che poi il ragazzo possa provvedere autonomamente a sé stesso
- Sostegno alle spese per la realizzazione di eventi volti alla sensibilizzazione e diffusione della questione attraverso l'organizzazione di eventi pubblici
- Sostegno economiche alla produzione e realizzazione del “Calendario Una Strada 2019” con l'obiettivo di poter ricavare fondi da poter poi reinvestire e ricavarne un certo utile. Il Calendario rappresenta inoltre uno strumento di sponsorizzazione e sensibilizzazione alla cittadinanza
- Un altro contributo viene indirizzato in casi particolari che necessitano di un sostegno a spese occasionali ad esempio nel caso di reperimento di certificati, documenti, carta d'identità che non possiedono e hanno perso. Altri casi sono ad esempio per particolari interventi o cure sanitarie (es. pagamento del ticket).⁶³

Questi sono gli interventi cui verte questo progetto; parte delle risorse economiche derivano dal fondo cassa di “rete a km0” (in quanto l'Ass. Una Strada, era l'ente che si occupava della gestione economica), una parte dai Valdesi, dal calendario e da raccolte fondi. Questo progetto interviene quindi mediante un sostegno economico rivolto all'implementazione di attività ed interventi quali l'affitto di una stanza, l'attivazione di un tirocinio ecc. . Il Comune viene coinvolto in questo progetto presentando quei ragazzi che a conclusione del percorso in accoglienza, necessitano di un sostegno in quanto non sono riusciti a maturare l'autonomia richiesta. In questo modo il Comune si rivolge all' Associazione che dopo una valutazione delle possibilità economiche, interviene attivando quello che ritiene più idoneo al sostegno del ragazzo.

Questo progetto ha come beneficiari 18 ragazzi neomaggiorenni che nel corso di un anno, grazie ai fondi e sostegni, cercare di aiutare.

⁶³ “Progetto insieme a 18 anni, sostegni per migranti neomaggiorenni”

4.3.4 PROGETTO “MAI PIU’ SOLI”

L’Associazione Refugees Welcome si occupa di accoglienza familiare che si differenzia da quella istituzionale come gli SPRAR e i CAS; funziona parallelamente a questi intervenendo a sostegno di quei ragazzi che altrimenti rischierebbero di vanificare il percorso svolto fino a quel momento. Il target dell’Associazione si rivolge esclusivamente ai titolari di protezione internazionale in quanto, questa realtà era nata per rispondere alle situazioni di precarietà in cui si trovavano i ragazzi che con l’ottenimento della protezione dovevano lasciare le Comunità. Recentemente l’Associazione si rivolge a sostegno specifico dei MSNA neomaggiorenni partecipando al Progetto “Mai più soli”.

Questo progetto è in partnership con altre Associazioni (Cooperativa Nuovo Villaggio, ASGI, Cidis Onlus) che, collaborano a sostegno dei MSNA accompagnandoli in tutto il percorso: dall’ arrivo nel nostro territorio fino al raggiungimento di una propria indipendenza che non è detto coincida con la maggiore età.

“Mai più soli” è nato dall’esigenza, di creare una continuità tra l’accoglienza e la conclusione del percorso, tutelandoli al raggiungimento della maggiore età. Questo progetto si articola in tre fasi:

- Una prima fase prevede un percorso formativo per diventare Tutori volontari, figura che rappresenti legalmente i minori stranieri non accompagnati. Viene previsto un corso rivolto alla formazione di queste figure che in seguito alla nomina del Giudice Tutelare potrà svolgere funzioni di rappresentanza legale, riconoscendo i diritti dello stesso promuovendo il suo benessere psico-fisico
- Una seconda fase è quella dell’affido familiare del minore straniero non accompagnato attraverso un’esperienza di accoglienza e convivenza per un determinato periodo di tempo. I servizi sociali del Comune hanno la funzione di valutare le famiglie o i singoli individui che esprimono la volontà di ospitare il minore. In caso di valutazione positiva la famiglia affidataria verrà coinvolta in un percorso di formazione volto all’affidamento al termine del quale, si provvederà al *matching* con il minore.
- La terza fase del progetto “Mai più soli”, affidata all’Associazione Refugees Welcome ha il compito di gestire l’inserimento in famiglia dei neomaggiorenni che

hanno appena concluso il percorso in accoglienza. Refugees welcome è una Onlus di volontariato presente a livello internazionale in 15 paesi diversi; questa Associazione è stata fondata nel 2014 a Berlino, avviando un network a livello internazionale. I paesi che fanno parte di questa grande rete e che sostengono questo progetto da diversi anni sono: Germania, Austria, Grecia, Portogallo, Spagna, Svezia, Paesi Bassi, Polonia, Italia, Canada, Repubblica Ceca, Romania, Irlanda del Nord, Australia, Francia, Giappone.

L'Italia ha avviato questa collaborazione a metà novembre del 2015, quando si è colta la necessità di far fronte in maniera alternativa alla questione dei richiedenti asilo in continuo aumento nel nostro paese. Questa realtà che era presente e funzionante in altri paesi, ha trovato nel nostro Paese un terreno fertile in cui avviare questa esperienza che coinvolge in prima persona la cittadinanza attiva. E' sorta a Milano sviluppandosi successivamente in altre realtà Italiane, avviando gruppi di volontari a sostegno di questa rete. In Italia le realtà attive in questa rete sono: Milano, Bologna, Padova, Venezia, Como, Alessandria, Torino, Cuneo, Genova, Firenze, Pesaro, Siena, Macerata, Roma, Cagliari, Palermo, Catania infine l'ultimo gruppo formatosi a settembre 2018 ha trovato origine ad Aosta.

Il target cui si rivolge questa associazione è quella dei titolari di protezione internazionale, per cui con il progetto "Mai più soli" interviene a sostegno dei neomaggiorenni titolari di protezione internazionale. L'avviamento dell'accoglienza in famiglia non è sempre immediato in quanto prevede una fase preliminare di individuazione del *matching* giusto tra ragazzo e famiglia. Il primo contatto tra associazione e aspirante famiglia affidataria avviene tramite l'iscrizione online al sito del progetto. Dopo l'iscrizione alla piattaforma, l'Associazione raccoglie tutte le adesioni e quando si raggiunge un numero consistente, si contattano le famiglie coinvolgendole in un corso di formazione nella conoscenza della realtà dei *Care Leavers MSNA* e degli aspetti relativi all'accoglienza. Al termine del corso, si valuta l'idoneità o meno delle famiglie/ singoli che vi hanno partecipato; per coloro che risultano idonee inizia la fase della ricerca del *matching* migliore tra le famiglie proposte e i ragazzi. In questa fase vengono coinvolti gli Assistenti Sociali del Comune che lavorando preliminarmente con i ragazzi, possono essere d'aiuto nell'individuazione della famiglia più idonea. Una volta individuato il *matching*, viene organizzato un

primo incontro in un luogo neutro e se il riscontro è positivo, se ne organizzerà uno successivo nella casa della famiglia promotrice. Dopo questa fase di conoscenza tra i due soggetti, si valuterà se questo percorso possa concludersi con l'accoglienza del ragazzo in famiglia. Nel caso in cui entrambe le parti siano concordi a procedere con l'accoglienza, si stipula una sorta di patto in cui entrambi, si impegnano nella buona riuscita della convivenza senza dimenticarsi, che il fine della stessa è il raggiungimento del benessere e dell'autonomia del ragazzo.

Questa accoglienza viene costantemente monitorata, gli accordi iniziali prevedono una continuità di 6 mesi in famiglia, prorogabili in itinere a seconda del ragazzo; se quest'ultimo necessita di una tempistica più lunga, si ridimensioneranno i tempi di accoglienza tra le parti firmatarie, prorogandone l'accoglienza finché il ragazzo non raggiunge la propria indipendenza.⁶⁴ L'Associazione sostiene le famiglie affidatarie mediante un contributo mensile di 300 euro per far fronte alle spese che comportano la presenza dello stesso in famiglia.

Refugees Welcome, ha attivato una collaborazione con il Comune di Venezia il quale ha identificato in questo progetto una risorsa attiva a sostegno di questi ragazzi. L'ufficio dei Servizi Sociali che si occupa di Minori Stranieri Non Accompagnati è un interlocutore fondamentale in quanto ha in carico i MSNA fino al compimento della maggiore età, pertanto mettendo insieme gli strumenti a disposizione si può far fronte ad un problema comune.

4.3.5 PROSPETTIVE FUTURE

- **“CITTA’ METROPOLITANE 2014 – 2020”**

Tra le diverse progettualità vi è anche l'avviamento del "PON METRO - Programma Operativo Nazionale “Città Metropolitane 2014 – 2020” previsto a livello nazionale. Il fine è quello di intervenire a sostegno dello sviluppo urbano delle città che vi

⁶⁴ <https://refugees-welcome.it/wp-content/uploads/2018/12/Bilancio-Sociale.pdf>

partecipano incentivando e migliorando la qualità dei servizi urbani sostenendo inoltre l'inclusione sociale dei soggetti più svantaggiati. Mediante questo finanziamento, le città italiane coinvolte usufruiscono di questo strumento per migliorare e intervenire per un'azione di riqualificazione urbana intervenendo a sostegno anche delle categorie più fragili.

Tra i diversi interventi rivolti al territorio, particolare importanza si deve al programma di inserimento abitativo e sociale di persone fragili che si rivolge, tra i vari target, anche ai "minori stranieri non accompagnati (MSNA) in uscita dalla comunità". Questo servizio interviene a sostegno di tutte le persone che si trovano in situazioni di difficoltà economica e alloggiativa, fornendo loro un contesto temporaneo in cui risiedere. Si cerca di intervenire sostenendo le persone nel periodo transitorio prima dell'assegnazione della casa popolare, rivolto in particolare a nuclei familiari in difficoltà, donne vittime di violenza, singoli individui e minori stranieri non accompagnati in uscita dalle comunità. I posti disponibili stimati sono previsti in 13 alloggi contando 50 posti letto. Anche se non si rivolge unicamente ai *care leavers* esso rappresenta uno strumento utile a sostegno di questi ragazzi. Questo programma è in fase di avviamento pertanto non è possibile valutarne gli effetti.⁶⁵

4.3.6 PECUULIARITA' DEGLI INTERVENTI

Queste sono le progettualità che il Comune di Venezia ha attivato in collaborazione con il territorio circostante; ciascun intervento risponde in maniera diversificata ad esigenze cui devono far fronte i *care leavers*. L'essere in rete permetteva un confronto tra i diversi membri comprendendo quale intervento fosse il più idoneo a seconda del ragazzo in questione. Caratteristica di queste collaborazioni è proprio il fatto che ogni progetto si contraddistingue dagli altri, con peculiarità proprie creando una possibilità di intervento su più fronti. Il progetto "hospitopoli" seppur possa somigliare ad "mai più soli", si differenzia da quest'ultimo per molti aspetti; entrambi rispondono ad un'esigenza abitativa ma in maniera differente. Il progetto Hospitopoli garantisce la

⁶⁵ <http://www.ponmetro.it/progetto/?codice=VE3.1.1.e>

possibilità ad alcuni ragazzi di potervi accedere ad un appartamento in condivisione. Per non cadere nell'assistenzialismo, viene richiesto a ciascun componente di contribuire con le risorse in possesso, per far fronte alle piccole spese delle utenze. Nonostante il beneficiario non abbia bisogno di alcuna supervisione, il progetto crea una continuità con il percorso svolto fino a quel momento, cercando di colmare quell'uscita prematura dall'accoglienza. "Mai più soli" costituisce un'innovatività in termini di accoglienza, in quanto prevede l'inserimento di neomaggiorenni in famiglia; Refugees Welcome prima di tale progetto aveva lavorato solo con inserimenti di ragazzi un po' più grandi. Per l'Associazione tale *target* rappresenta una sfida ma l'obiettivo è sempre quello comune ossia di garantire al ragazzo un luogo accogliente e "famigliare" in cui trascorrere un periodo necessario all'appropriazione di competenze di autonomia e indipendenza dai servizi.

Per i ragazzi che necessitano di alcuni sostegni economici, interviene il progetto "Insieme a 18 anni, sostegni per neomaggiorenni" l'elargizione di questa somma (seppur contenuta), si rivolge ai ragazzi che non hanno necessità alloggiative ma che hanno bisogno di piccoli aiuti per sostenere alcune spese; questo sostegno cerca di sgravare i ragazzi da troppe "responsabilità" cui non riescono a far fronte.

Nei successivi paragrafi approfondirò come i diversi progetti intervengono in risposta ai bisogni dei *care leavers*; questo è stato reso possibile grazie allo strumento dell'intervista.

4.4 ANALISI INTERVISTE

Una parte della mia ricerca l'ho dedicata ad una conoscenza più approfondita delle progettualità presenti nel territorio, dopo un'analisi preliminare di conoscenza della documentazione degli stessi, ho ritenuto necessario approfondire il punto di vista degli Operatori che ne sono coinvolti in primis. Attraverso lo strumento dell'intervista, è stato possibile conoscere le diverse sfaccettature dei progetti che non avrei potuto cogliere mediante la sola analisi della documentazione scritta.

In alcuni casi infatti, la realizzazione del progetto non ha assunto l'indirizzo che si era prospettato nella fase iniziale in quanto in itinere è stato soggetto a cambiamenti e

ridimensionamenti dovuti a diversi fattori sia personali che di fattibilità economica e gestionale, ad es. l'effettiva messa in campo delle risorse. Nel corso della mia ricerca, ho svolto 9 interviste ad operatori e ragazzi che sono coinvolti in questa grande rete territoriale, che mi hanno aiutato a comprendere come il territorio sia presente e collabori per un fronte comune: intervenire a sostegno dei *Care Leavers MSNA*. Grazie a questo strumento ho potuto individuare particolari questioni emergenti riscontrate dagli operatori; potendo osservare le diverse modalità con cui i progetti intervengono a sostegno delle problematiche riscontrate.

Per chiarire da dove provengono le fonti di conoscenza delle progettualità presenti nel territorio, specificherò le figure dei miei intervistati:

- Un Assistente Sociale del Comune di Venezia il cui ufficio si occupa espressamente dei minori stranieri non accompagnati; questo incontro mi ha permesso di conoscere come lavora questo Ente e come è nata la collaborazione con le diverse progettualità descritte precedentemente.

- Due operatori che lavorano per l'Associazione "Una Strada" consentendomi di conoscere i loro interventi a sostegno dei *Care Leavers MSNA*.

- Due Operatrici dell'Associazione "ComuniCare" che lavorano come volontarie a sostegno del progetto "Hospitopoli"

- Al Responsabile Regionale dell'Associazione "Refugees Welcome" per comprendere meglio l'avvio di questo nuovo progetto rivolto ai neomaggiorenni. La stessa persona, accogliendo in prima persona un *Care Leavers MSNA*, mi ha riportato la sua testimonianza come famiglia affidataria permettendomi di comprendere meglio le dinamiche che possono crearsi in questo contesto poco conosciuto.

- Due ragazzi *Care Leavers MSNA* rispetto alla loro esperienza conclusa in accoglienza e il loro proseguo al di fuori di essa. Questo incontro mi ha permesso di conoscere le principali problematiche che hanno vissuto in prima persona e le loro considerazioni in merito.

In seguito all'analisi delle interviste, ho individuato delle categorie comuni che convergono in pensieri condivisi riguardo il passaggio alla maggiore età dei MSNA. Queste tematiche comuni ai *Care Leavers* si concentrano in particolar modo sui bisogni e criticità e sono raggruppabili nelle seguenti **categorie interpretative**, quali:

1) **Abitazione:** la questione dell'abitazione sorge in maniera particolarmente rilevante per tutti i ragazzi che a conclusione del loro percorso in accoglienza, per scelte personali o dettate dall'impossibilità di accedere ad altre strutture di accoglienza per maggiorenni, devono provvedere ad un sistema alloggiativo in maniera autonoma. Una problematicità riscontrata dai ragazzi e condivisa dagli operatori è la difficoltà nel trovare agenzie e soggetti privati che consentano l'affitto della stanza (o dell'appartamento qualora siano un gruppetto), ai *Care Leavers* MSNA. Si assiste ad una diffidenza a concedere l'alloggio a questi ragazzi, ostacolandogli in tal modo l'accesso all'abitazione. *“Questi affittuari non sanno ad esempio che se chiedi inizialmente un anticipo di 3 mesi, difficilmente i ragazzi riusciranno a darlo, diversa la situazione se glielo chiedessero di mese in mese. Per timore che i ragazzi non riescano a pagare quanto gli spetta, non gli concedono l'affitto, senza sapere magari che ci sono progetti come gli SPRAR o altri che possono intervenire da garanti laddove il ragazzo non riesca a pagare”* (Intervista n. 1, Volontaria M.). Vi è una disinformazione generale in materia in quanto, queste persone potrebbero non solo trarre vantaggio con la stipulazione del contratto, ma aiutare questi ragazzi che oltre a trovarsi in situazioni di svantaggio legato al loro vissuto, fanno fatica a trovare una sistemazione alloggiativa a conclusione del loro percorso in accoglienza. *“Molti ragazzi fanno fatica a trovare privati che gli affittino perché troppo giovani o perché stranieri”* (Intervista n. 2, Ass. Soc.) ponendo una barriera iniziale nei loro confronti. L'Associazione “Casa di Amadù” si è fatta intermediaria a questo problema intestando all'Associazione l'affitto concordando in seguito con i ragazzi le modalità di pagamento.

2) **Lavoro/tirocini e documenti** una difficoltà comune riscontrata sia dai ragazzi che dagli operatori concerne la difficoltà ad intraprendere percorsi di tirocinio o stage. *“Molti ragazzi con il compimento dei 18, non hanno in atto un percorso formativo e hanno bisogno di più tempo per trovare un lavoro”* (Intervista n.4, Operatore L.), una prima difficoltà che sta alla base di tale questione è la difficoltà a trovare datori di lavoro che

avviino anche semplici tirocini. *“Bisogna trovare persone che facciano partire tirocini, nessuno di noi è imprenditore..”* (Intervista n.3, Operatore M.) difficile risulta coinvolgere nuove persone affinché conoscano la realtà e possano investire e vedere questi ragazzi come una forza lavoro futura.

Un'altra difficoltà riguarda la questione dei documenti e dell'instabilità dei permessi di soggiorno che rappresenta un'altra grossa limitazione. *“Difficoltà sono riscontrate nei tempi del permesso di soggiorno e nell'instabilità del rinnovo, inoltre viene chiesto il passaporto che in pochi hanno”*(Intervista n.4, Operatore L.) .Le tempistiche del rilascio del permesso di soggiorno e i loro successivi rinnovi che hanno scadenze sempre più limitate nel tempo, portano ai ragazzi un'ulteriore instabilità nel loro futuro, e di conseguenza difficoltà nel trovare lavoro. Una criticità riscontrata anche da un ragazzo neomaggiorenne richiedente asilo intervistato, riguarda la questione dei documenti, non possedendoli, la legge gli impedisce di lavorare: *“non lavoro perché non ho i documenti, sono stanco di stare a casa”*(Intervista n.5, ragazzo E.). In questi casi nonostante la voglia di attivarsi e lavorare ci sia, ci sono dei limiti oggettivi che impediscono tale diritto; *“La burocrazia al posto di agevolare l'ottenimento del permesso di soggiorno, lo ostacola, in particolare adesso con il Decreto Salvini”*(Intervista n.4, Operatore L.) l'approvazione di tale Decreto ha infatti eliminato il permesso di soggiorno (pds) per motivi umanitari il quale rappresentava uno degli sbocchi quasi sicuri per i richiedenti asilo.

3) **Socializzazione/integrazione** oltre alle questioni prioritarie quali alloggio e lavoro, non bisogna dimenticarsi che stiamo parlando di ragazzi adolescenti appena maggiorenni che come qualsiasi altro coetaneo esprimono la necessità di socializzazione e di integrazione con il territorio ospitante. *“Emerge il bisogno di socializzare e creare una rete con i coetanei italiani in quanto questi ragazzi hanno bisogno anche di contesti informali ”*(Intervista n.1, Volontaria A.) . Una necessità che gli Operatori hanno riscontrato in questi ragazzi è proprio quella di integrarsi con i loro coetanei, di conoscere ragazzi italiani sia per imparare la lingua che per sentirsi parte di un gruppo. Mancano luoghi di aggregazione, socializzazione, conoscenza e condivisione tra ospiti e ospitanti. *“A Mestre solo se consumi puoi socializzare andando ad esempio al bar ecc..”*(Intervista n. 1, Volontaria M.) ; il punto di aggregazione e socializzazione dei nostri ragazzi molto spesso

avviene nei bar o luoghi pubblici dove consumare è sinonimo di benessere questo naturalmente a scapito di questi ragazzi che non hanno nessuno che possa provvedere loro con un minimo sostentamento economico. Questo ovviamente crea un grande ostacolo tra i ragazzi italiani e *Care Leavers* impedendo la possibilità di conoscenza e di intrecciare nuove amicizie. *“Non ci sono più luoghi in cui puoi incontrarti semplicemente tra amici, le parrocchie ad esempio non sono più frequentate da coetanei, non c’è uno spazio in cui fare nuove amicizie ”* (Intervista n.1, Volontaria A), mancano quindi quei luoghi anche religiosi che mantengono un certo spirito di accoglienza che possano favorire un’integrazione positiva di questi ragazzi nel territorio. impedendo ai ragazzi di instaurare nuove amicizie, vengono privati della possibilità di partecipare alla vita sociale, cosa che gli sarebbe di grande aiuto al loro percorso di integrazione.

4) *Efficacia rete* come citato nei capitoli precedenti, il contesto Veneziano è caratterizzato da una presenza consistente di arrivi di MSNA quindi non solo da parte delle organizzazioni ma anche della cittadinanza più sensibile si è reso necessario attivarsi per rispondere alle problematiche riscontrate dai *Care Leavers*. Esempio di questa unione è la Rete “insieme a km 0”, della quale facevano parte quasi tutti gli intervistati. Questa rete è durata cinque anni, dopodiché si è sciolta ma gli interventi sono ancora gli stessi.

“Il fatto di essere in rete aiutava tutti, in quanto i ragazzi erano conosciuti da uno o l’altro servizio e questo garantiva interventi specifici e mirati”(Intervista n.3, Operatore M). Lavorare in rete permetteva di avere una visione globale della stessa questione, in particolare questa collaborazione tra enti che lavorano nel campo dell’immigrazione, permetteva una condivisione delle conoscenze utili all’attivazione di interventi mirati su ciascuno. I ragazzi che avevano bisogno di aiuto, erano conosciuti dal Comune o dalle Cooperative della rete per tanto, potevano sapere quali interventi sarebbero stati più produttivi per quel determinato ragazzo piuttosto che un altro. *“Ognuno metteva a disposizione qualcosa, chi un posto letto, chi una quota di soldi, chi la possibilità di fare un tirocinio.. l’idea era proprio “l’adozione a km0” ”* (Intervista n. 3, Operatore F.); la partecipazione di diverse realtà prevedeva quindi la possibilità di mettere in capo più risorse possibili, questo consentiva di intervenire velocemente alle esigenze dei ragazzi. Il Comune era uno dei *partners* coinvolti nella rete e vista la sua autorità, conferiva

indirettamente una certa importanza a questa collaborazione; il suo ruolo era quello di presentare le problematiche dei ragazzi *Care Leavers* in uscita dalla comunità, riscontrando nella rete le possibili risorse da attivare.

Diverse sono state le criticità che hanno portato la rete a sciogliersi, di seguito ne vedremo alcune. Quando il Comune era presente e collaborava attivamente con la rete, tutto funzionava bene, quando si è tentato di affidare la gestione in maniera autonoma ai cooperanti della rete si è riscontrata una difficoltà oggettiva di gestione interna.

Altro problema fondamentale è stato quello della difficoltà di comunicazione, mediazione tra idee, opinioni e pensieri differenti *“c’era chi sosteneva che i ragazzi dovessero essere sostenuti ad oltranza e chi riteneva invece che fosse limitato ad un periodo circoscritto”* (Intervista n. 3, Operatore M). Differenti modi di pensiero hanno un po’ alla volta creato difficoltà tra gli stessi *partners* promotori del progetto, portandone alla sua conclusione. Tra le altre motivazione che hanno spinto alcuni individui ad uscire dalla rete sono dovuti ad rapporto interpersonale che si era creato con i ragazzi; in particolare per quelle persone che agivano come singoli cittadini (volontari) che non avevano alle spalle un’Associazione di riferimento. Alcuni di essi infatti, avevano instaurato legami troppo personali con i ragazzi che andavano oltre al semplice aiuto ma, si facevano carico delle storie dei ragazzi facendosi coinvolgere troppo dalle situazioni dei singoli. *“Bisogna dire che in situazioni del genere non può non esserci un coinvolgimento emotivo però, bisogna calibrare la giusta distanza che ti permette di comprendere che non sei responsabile di una sola persona ma, devi avere chiaro il progetto collettivo, che vale per tutti e deve essere regolamentato per quanto possibile.”* (Intervista n. 3, Operatore F.)

Con il tempo questa collaborazione è venuta meno ma ogni realtà ha dato continuità del suo operato come quando era in rete.

Un’altra problematicità riscontrata emerge nella difficoltà a coinvolgere nuovi soggetti, ed attivare nuove risorse *“sono sempre le stesse persone che propongono iniziative e questo è limitante [...] bisogna trasmettere la voglia di ..”* (Intervista n. 3, Operatore M.) . Nonostante ci sia quindi un impegno da parte della cittadinanza a sostegno dei *Care Leavers*, allo stesso tempo non vi sono nuove risorse da investire, mancano nuovi promotori, singoli, privati, associazioni che partecipino attivamente permettendo un rinnovamento delle risorse.

4.4.1 RISPOSTA DI QUESTE PROGETTUALITA' PER I CARE LEAVERS

Dopo aver individuato le principali questioni condivise dagli intervistati, ho analizzato le connessioni tra bisogni espressi e interventi previsti dai progetti. E' interessante osservare come i progetti presi in esame (paragrafo 4.3), pur rispondendo alle problematiche dei ragazzi uscenti dal sistema di accoglienza, intervengono con risorse e possibilità peculiari.

Il progetto "Hospitopoli" cerca di rispondere alla problematica dei *Care Leavers* MSNA su più fronti; da un lato si fa carico di reperire un alloggio in cui vivere, dall'altro cerca di integrare i ragazzi nel territorio integrandoli nella rete sociale. Per quanto riguarda la questione abitativa, il progetto risponde con la messa a disposizione di due appartamenti in quanto, come visto precedentemente, molti ragazzi sono ostacolati a trovare affittuari. Molteplici sono infatti gli sbarramenti da parte di agenzie o soggetti privati i quali difficilmente sono disposti a trattative per andare incontro loro, mentre stanno svolgendo tirocini e hanno contratti saltuari o rinnovabili di mese in mese, i proprietari presentano una rigidità nel concedere qualsiasi tipo di contratto. L'idea è quindi di fornire ai *Care Leavers*, un luogo in cui poter alloggiare affinché acquisiscano tutte le conoscenze e gli elementi che gli mancano per raggiungere la propria indipendenza. Questo appartamento funge quindi da transito tra la conclusione del percorso in accoglienza e l'ottenimento della piena autonomia. Il progetto come specificato precedentemente (paragrafo 4.3.1), ha l'obiettivo specifico di coinvolgere e allargare la rete sociale con il coinvolgimento gli studenti universitari garantendo loro la fruizione di un alloggio a costo contenuto, dall'altra permettendo ai *care leavers* MSNA di aver modo di integrarsi con ragazzi Italiani e non solo con connazionali. La realizzazione di questo ultimo aspetto ha trovato difficoltà nel concretizzarsi in quanto "*è un progetto che fa presa su persone sensibilizzate alla questione, sono pochi i ragazzi che si metterebbero in prima persona a viverci*" (Intervistata n.1, Volontaria M.). In seguito alla difficoltà a trovare studenti italiani disposti a collaborare al progetto per sopperire, vi hanno fatto accesso altri studenti ma di nazionalità sempre straniera.

Per far fronte alla questione emergente dell'alloggio, vi è un altro progetto che cerca di rispondervi in maniera alternativa. La collaborazione attivata tra il Comune di Venezia e l'Associazione Internazionale "Refugees Welcome", vede l'accoglienza in famiglia dei ragazzi neomaggiorenni richiedenti protezione internazionale in quanto, il suo l'ottenimento comporta la conclusione del percorso in accoglienza.

Refugees Welcome, si occupa di diffondere l'accoglienza in famiglia in quanto si ritiene sia uno strumento efficace volto al sostegno e all'integrazione sociale di questi ragazzi.

"Riteniamo che i ragazzi che hanno ottenuto una forma di protezione, hanno maggiore certezza del loro futuro, e avendo una tempistica più lunga del pds siano più determinati a seguire un percorso inclusivo di integrazione" (Intervista n. 4, Operatore L.). Per questa motivazione, l'accoglienza in famiglia, viene rivolta a coloro che hanno ottenuto una certa stabilità e certezza del loro futuro favorendo il percorso di integrazione sociale.

Questa accoglienza si rivolge alle famiglie che ospitano ragazzi già maggiorenni i quindi, dal punto di vista giuridico rispondono della propria persona avendo raggiunto la maggiore età: *"I maggiorenni non hanno bisogno di un tutore in quanto il ragazzo risponde di sé stesso, la famiglia da un'opportunità che gli possa garantire un percorso di formazione lavorativo fino al raggiungimento dell'autonomia."* (Intervista n.4, Operatore L.).

L'accoglienza in famiglia costituisce un espediente molto importante che deve essere letto sia come forma di aiuto, nella fase transitoria in cui si trovano i MSNA neomaggiorenni, sia come opportunità di arricchimento e condivisione con persone con storie e culture diverse dalle nostre. Questa risorsa costituisce uno strumento di integrazione tra culture diverse ed eliminare gli stereotipi e i pregiudizi che continuano ad essere origine di discriminazioni razziali.

Un'altra realtà che interviene a favore dei ragazzi è l'Associazione "Una Strada" che con il Progetto: "Insieme a 18 anni, sostegni per migranti neomaggiorenni economico" sostiene loro tramite interventi economici. Grazie al finanziamento della Tavola Valdese, dai fondi ricavati dal "Calendario Una Strada", da donazioni di enti e soggetti privati, l'associazione può usufruire di un fondo cassa a sostegno di interventi mirati ai *Care Leavers*. Le modalità con cui interviene questa Associazione sono quindi prettamente economiche tramite finanziamenti a sostegno di percorsi: ad esempio quello scolastico mediante l'elargizione di un contributo alle spese del materiale

logistico. Molte sono le azioni di sensibilizzazione sulla questione attraverso eventi volti alla raccolta di donazioni da indirizzare ai ragazzi che necessitano di aiuto.

Il principale sostegno che in questo ultimo periodo stanno versando si rivolge al sostegno alle famiglie affidatarie le quali ospitano i ragazzi neomaggiorenni nelle proprie case. Il progetto sta puntando su questo, in quanto si è riscontrato, grazie a collaborazioni con “Refugees Welcome” che i ragazzi che intraprendono questo percorso riescono a raggiungere una propria autonomia definitiva.

L’associazione interviene quindi, colmando in parte il bisogno espresso che può essere come visto precedentemente di vario tipo: sostegno dell’alloggio, alle spese scolastiche, ai mezzi di trasporto, a sostegno alle famiglie affidatarie elargendo una somma di denaro con le disponibilità in suo possesso.

Grazie al contributo della “rete a km 0” si sono potuti riscontrare molteplici esiti positivi, sia dal punto di vista comunitario, in quanto ad una problematica territoriale ne è conseguita una risposta immediata da parte della cittadinanza, sia per quanto riguarda il sostegno dei MSNA *Care leavers*.

4.4.2 PROSPETTIVE DI INTERVENTO

Dopo aver individuato le principali categorie di riferimento con le loro rispettive criticità e osservato come i progetti sostengano i ragazzi, ho potuto riscontrare gli aspetti su cui bisognerebbe intervenire e lavorare per realizzare un sostegno efficace volto al raggiungimento dell’autonomia dei *care leavers MSNA*. Gli intervistati facendo riferimento alle categorie di interpretazione sopracitate, sono consapevoli di quanto i loro progetti aiutino i ragazzi, ma allo stesso tempo anche degli aspetti della realtà territoriale su cui bisognerebbe far leva, attivando ed incentivando la rete. Dall’analisi delle interviste ho potuto constatare una consapevolezza generale di quanto bisognerebbe fare per migliorare la realtà territoriale.

Preziosa risulterebbe una campagna di sensibilizzazione della cittadinanza sociale sulla questione dato che tali ragazzi sono presenti e vivono nel territorio “*sicuramente più risorse ci sono meglio è , usare la cittadinanza è importante*”(Intervista n.2, Ass. Soc.).

Attivando il territorio è possibile mettere in campo nuove forze e risorse: ciascun individuo, ente o associazione può rappresentare un prezioso aiuto e punto di forza.

La sensibilizzazione dovrebbe coinvolgere non solo adulti, ma soprattutto i giovani che per età dovrebbero farsi interpreti della situazione che stanno vivendo i loro coetanei.

Facendo leva su questi aspetti, i giovani potrebbero essere una risorsa fondamentale per poter attivare e coinvolgere il territorio in questa opera di sensibilizzazione e collaborazione.

Un intervento di sensibilizzazione in merito è quello portato avanti dall'Associazione "ComuniCare" che collabora con alcune scuole superiori attraverso incontri con le classi in particolare quelle prossime alla maggiore età. In questi momento di scambio, l'Associazione coinvolge direttamente alcuni ragazzi neomaggiorenni portando da una parte una testimonianza dello stesso, dall'altra permettendo al ragazzo di presentarsi, parlare in pubblico, migliorare la lingua, conoscere coetanei italiani e sensibilizzarli alla questione. Non bisogna tralasciare infatti anche la dimensione emotiva che è presente in ciascuno di noi, soprattutto in questi ragazzi che esprimono la necessità di socializzazione e integrazione con i coetanei italiani. Bisognerebbe creare maggiori momenti di socializzazione nel territorio, attivando magari le parrocchie come luoghi di incontro e condivisione tra ragazzi che vivono nello stesso territorio *"Potrebbe essere visto come una cosa che anche il ragazzo autoctono ha voglia di fare perché è una cosa anche per sé stesso, non solo come forma di aiuto anche perché quando cresceranno potranno essere vicini di casa, colleghi di lavoro ecc.."* (Intervista n. 1, Volontaria M.). Risulta quindi importante trovare luoghi di aggregazione che permettano scambi tra coetanei.

Un'altra soluzione condivisa dagli operatori concerne la questione dell'abitare, della difficoltà a trovare un alloggio; *"servirebbe una mediazione sociale tra chi affitta e i ragazzi, che possa essere una garanzia per questi ragazzi"* (Intervista n. 2, Ass.Soc.).

Importante sarebbe quindi la presenza di una figura che funga da mediatore tra le due parti *"bisognerebbe costruire una rete o più progetti in cui piccole associazioni controllano questa mediazione, oppure bisognerebbe lavorare più sull' housing e cohousing"* (Intervista n.1, Volontaria A.). Per far fronte alla questione abitativa, una soluzione potrebbe essere quella del *social housing* prevedendo il coinvolgimento di piccole associazioni che sostengano le fasi di implementazione e avvio di questo meccanismo che potrebbe costituire un'ottima soluzione per alcuni *care leavers*.

Altra soluzione all'abitare, già attiva e portata avanti dall'Associazione Refugees Welcome è quella dell'accoglienza in famiglia, questo consentirebbe ai ragazzi di avere un po' più tempo per attivarsi e acquisire una propria indipendenza.

Importante sarebbe inoltre coinvolgere più datori di lavoro possibili all'attivazione di tirocini sostenendo e affiancando i ragazzi con percorsi formativi professionali affinché acquisiscano le conoscenze preliminari per svolgere al meglio il lavoro autonomamente. Questo garantirebbe una conclusione positiva e completa dei tirocini aumentando le possibilità di assunzione.

Un rischio è che la presenza di troppi interventi, normalizzi questa fase come "necessaria": *“Non andare a trovare soluzioni che prolunghino l'assistenzialismo”* (Intervista n.2, Ass.Soc.) bisognerebbe infatti intervenire durante l'accoglienza cercando di ottimizzare il tempo a disposizione affinché i ragazzi completino il percorso verso l'autonomia.

4.5 CONCLUSIONI RIFERITE AL DISEGNO DI RICERCA

In seguito alla mia analisi dei dati, sono riuscita a comprendere come il territorio di Venezia abbia risposto alla mancanza di direttive a sostegno dei *care leavers MSNA* a conclusione del loro percorso in accoglienza. Oltre ad alcuni riferimenti normativi quali il proseguo amministrativo per l'accoglienza fino al 21esimo anno di età, la legge non prevede particolari attenzioni e sostegni a questa delicata fase che questi ragazzi si trovano ad affrontare. Ogni territorio interviene con le proprie risorse e nei limiti dei propri interessi e attenzioni. Il territorio di Venezia si caratterizza per una componente sempre più consistente di MSNA pertanto, il mio interesse è volto ad individuare come ha fatto fronte a questo vuoto normativo. Essendo il Comune ente locale di riferimento, mi sono rivolta ad esso per comprendere come si fosse attivato in merito; proprio per questo ho individuato le principali collaborazioni tra il territorio e il Comune di Venezia.

E' emerso che nel corso degli anni il territorio, ha riscontrato la necessità di farsi carico di questi ragazzi; attraverso il coinvolgimento di associazioni e singole persone particolarmente sensibili alla questione. Una volta individuati i principali progetti con cui collabora il Comune ho potuto intervistare alcuni operatori che vi lavorano per poter cogliere la *mission* dei loro progetti e qual è la strategia adottata a sostegno dei ragazzi nella fase di passaggio all'acquisizione dell' autonomia. Attraverso le interviste ho conosciuto la realtà territoriale e le principali criticità cui devono far fronte i *care leavers* che a conclusione del loro percorso in accoglienza non hanno maturato un' indipendenza tale da essere autonomi. In seguito alla mia analisi ho potuto riscontrare come il territorio di Venezia abbia una buona percezione di questa problematica e cerchi di rispondervi con le risorse in proprio possesso. Le principali collaborazioni attive nel territorio sostengono questi ragazzi con strumenti e modalità diverse. Grazie alla collaborazione tra il Comune e l'Associazione ComuniCare, con il Progetto "Hospitopoli" attivo dal 2012, sono riusciti ad ospitare 12 ragazzi che usciti dalla Comunità non avrebbero saputo dove andare. Grazie alla messa a disposizione di questo alloggio, i ragazzi sono riusciti a raggiungere l'autonomia e ad uscire autonomamente dallo stesso una volta raggiunta una propria stabilità. Grazie a questo progetto il ragazzo viene sostenuto evitando di incorrere nella vulnerabilità sociale che andrebbe a compromettere il percorso svolto fino a quel momento. Un altro tipo di intervento a sostegno di questi ragazzi riguarda la collaborazione tra il Comune e l'Associazione "Una Strada" che, mediante il progetto "insieme a 18 anni, sostegni per migranti neomaggiorenni" garantiscono un sostentamento economico al ragazzo. Questo contributo viene indirizzato a seconda delle necessità del singolo ragazzo; può essere erogata una piccola spesa a sostegno dell'affitto iniziale finché si stabilizzi, oppure un sostegno all'acquisizione del materiale scolastico o logistico ad esempio per i trasporti. A seconda dei casi specifici il progetto interviene mediante le risorse in proprio possesso.

Un'altra collaborazione sorta più recentemente è quella con l'Associazione "Refugees Welcome" la quale, grazie al Progetto "Mai più soli" ha coinvolto il Comune di Venezia in un percorso che vede nell'accoglienza in famiglia uno strumento efficace a sostegno dei *care leavers MSNA*. Grazie a questa collaborazione 4 MSNA, una volta raggiunta la maggiore età, sono stati accolti in famiglia; i ragazzi in questione erano in carico ai

Servizi Sociali che a conclusione del percorso hanno riscontrato e confermato, come l'accoglienza in famiglia, fosse uno strumento collante per la conclusione del percorso. La permanenza in famiglia ha permesso a questi ragazzi di avere un po' più tempo per portare a termine percorsi intrapresi che inevitabilmente richiedono un tempo più lungo di concretizzazione; alcuni ragazzi hanno intrapreso percorsi di studi, altri tirocini concretizzati con successiva assunzione.

Grazie a questa analisi territoriale, ho potuto constatare come il contesto veneziano si sia attivato a sostegno dei *care leavers* nonostante non vi fossero linee guida specifiche da seguire. Questa consapevolezza e necessità di intervenire a sostegno dei ragazzi è presente da alcuni anni, che si è concretizzata in una collaborazione tra diverse realtà. Ho potuto riscontrare le principali cooperazioni attive e osservare il loro proseguo nel tempo; non tutte le proposte e gli interventi hanno preso il corso che si prospettava in fase iniziale come ad esempio rete "insieme a km 0" la quale, nonostante non sia più attiva, costituisce comunque un esempio di come il territorio una volta riscontrato ed individuato il problema, si sia attivato per farvi fronte. Questa rete annoverava non solo realtà che lavorano già con i ragazzi ma anche singoli soggetti esterni alle associazioni. Rappresenta un modello di come la cittadinanza si sia sensibilizzata ad una questione comune intervenendo e cooperando in sinergia con la messa a disposizione delle risorse che ciascun componente può mettere in campo. Nonostante non esista più un riferimento specifico a rete "Insieme a km0", ciascuna realtà continua a portare avanti il proprio contributo attraverso gli strumenti che ha a disposizione.

Come in tutti i campi, ci sono aspetti sia positivi che negativi, lo stesso vale per la realtà veneziana importante è esserne a conoscenza, rispondendo alle criticità riscontrate individuando nel territorio nuove risorse. La realtà veneziana cerca infatti di intervenire il più possibile a sostegno di questi ragazzi i quali a causa del loro vissuto personale costituiscono una fascia di popolazione molto fragile che ha bisogno di maggiore supporto e assistenza. Questi interventi però non devono ridursi al mero assistenzialismo ma, bisogna impegnarsi a lavorare e trovare le modalità giuste affinché la maggior parte dei *care leavers* non si trovino in situazioni di instabilità una volta raggiunta la maggiore età. In tal caso rilevante risulta il lavoro da svolgere durante il loro soggiorno in Comunità luogo dove i ragazzi raggiungono l'autonomia; intervenire

in questa fase è quindi fondamentale, ottimizzando i tempi e le risorse che si possiedono lavorando in un'ottica proattiva.

Un esempio di attivazione concreta è riscontrabile nella creazione del Tavolo per i MSNA, che costituisce uno strumento innovativo che coinvolge pubblico e privato collaborando per un fronte comune tramite il confronto e l'attuazione di percorsi mirati al sostegno di questi ragazzi. All'interno di questa rete la Città di Venezia costituisce un esempio di realtà che prima di altre è intervenuta in merito alla questione dei *care leavers* e continua nel tempo ad intrecciare rapporti e relazioni fruenti sperimentando e collaborando con il territorio circostante.

CAPITOLO V: CONCLUSIONI GENERALI

Questa indagine territoriale mi ha permesso di conoscere e approfondire la realtà composita ed eterogenea dei minori stranieri non accompagnati. La società odierna, vede, nel lungo periodo, un continuo aumento di minori stranieri non accompagnati che giungono nel nostro territorio. L'analisi di questo fenomeno è strettamente connessa con gli aspetti di tutela giuridica riconosciuta nel nostro Paese, pertanto, ho approfondito la legislazione in materia individuando le principali normative in questione.

La funzione del sistema di accoglienza è quella di far sì che, a conclusione del percorso, i ragazzi raggiungano tutte le competenze necessarie da assicurare loro una autonomia al di fuori di questo ambiente protetto e tutelante. Il fine ultimo di questo sistema è quindi promuovere il raggiungimento delle competenze necessarie affinché il ragazzo possa provvedere a sé stesso al di fuori del sistema di accoglienza. Può succedere però che non tutti i ragazzi a conclusione del percorso siano pronti o abbiano i mezzi necessari per farvi fronte in maniera autosufficiente.

Se fino ai diciott'anni il ragazzo viene tutelato in toto dallo Stato, il compimento della maggiore età rappresenta un momento di passaggio non da poco, in quanto, il ragazzo si trova da un momento all'altro privo dei diritti e tutele che fino al giorno prima erano garantite. Problematica risulta la questione dei *care leavers* i quali durante il loro percorso in accoglienza devono cercare di realizzare un progetto personalizzato che li porti a raggiungere l'autonomia tale da poter provvedere autonomamente a sé stessi a conclusione del percorso in coincidenza con la maggiore età. Sostenere i ragazzi nella fase di uscita dai percorsi in accoglienza, risulta quindi fondamentale per assicurarsi che quanto svolto fino a quel momento possa continuare anche al di fuori del contesto protetto in cui i ragazzi hanno vissuto. Prezioso risulta l'accompagnamento dei ragazzi in questa delicata fase affinché l'impegno e il lavoro svolto, non vengano vanificati.

A livello normativo in Italia non vi è attenzione a questo momento molto delicato, un riferimento a tale passaggio lo riscontriamo all'Art 13 della Legge Zampa la quale sancisce la possibilità di un proseguo amministrativo fino ai 21 anni.

Non essendo presenti delle linee guida in materia l'intento della mia ricerca è stato quello di comprendere se e come il territorio si fosse attivato per rispondere a questo

vuoto normativo a sostegno dei *Care leavers*. Per avere una visione a largo spettro del territorio, ho colto l'occasione di partecipare ad una riunione del Tavolo dei MSNA grazie al quale ho potuto conoscere come le diverse realtà del Veneto si siano attivate autonomamente a loro sostegno. La comprensione di questo è stato possibile grazie all'analisi dei Verbali del Tavolo svolti durante l'anno appena concluso (2018). Ho osservato come le diverse realtà della Regione Veneto si confrontino, collaborino e si siano attivate a sostegno dei *Care leavers* MSNA.

Un'analisi successiva l'ho svolta nel territorio veneziano, oggetto della mia ricerca dove ho sondato se vi fosse stata un'attivazione del territorio o meno a sostegno di questi ragazzi. In seconda fase una volta constatato questo quesito, mi sono indirizzata a conoscere quali fossero le principali collaborazioni attive tra il Comune di Venezia e il territorio.

Dopo lo studio della normativa statale e vigente in materia di MSNA, ho riscontrato la necessità di comprendere come a livello numerico questa percentuale di ragazzi sia presente nel territorio Italiano. Un'analisi a tal riguardo è quella posta dal SIM, del Ministero dell'Interno nei cui dati ho potuto analizzare la loro presenza dal punto di vista: numerico, di genere, per età e nazionalità. Ho riscontrato come nel corso degli anni vi sia una presenza sempre più consistente di minori stranieri che giungono nel nostro territorio privi di accompagnamento. Tali dati ricavati dal Ministero dell'Interno li ho confrontati con quelli reperiti dal Comune di Venezia constatando una correlazione tra i dati reperiti da entrambe le fonti. Vi è una corrispondenza da ambo le parti per quanto riguarda la fascia di età; a livello Statale più del 50% ha una età che si avvicina sempre più ai 18 anni. Lo stesso nel Comune di Venezia dove la componente maggiore è tra i 17 e i 17 anni e mezzo. Gli stessi dati si equiparano sia per la componente di genere maschile rispetto a quella femminile e anche per la nazionalità. A livello Italiano, la principale provenienza è quella Albanese riscontrabile anche a Venezia con un altissima percentuale di Albanesi e Kosovari rispetto ad una presenza meno consistente delle altre nazionalità.

A seguito della forte presenza di MSNA nel territorio in questione, ho risposto al mio quesito di ricerca indagando se e come il territorio avesse risposto a far fronte a questo vuoto normativo a sostegno dei *care leavers* MSNA. Per comprendere come questa realtà si fosse attivata in merito, ho utilizzato lo strumento dell'intervista per conoscere

le progettualità sorte da collaborazioni tra il Comune di Venezia e il Territorio circostante. Nel corso degli anni la cittadinanza veneziana si è adoperata ad intervenire in risposta alla questione dei *care leavers* in uscita dalle comunità. Per i ragazzi che con il compimento della maggiore età non hanno raggiunto l'autonomia, tale per provvedere a sé stessi, il territorio interviene attraverso delle progettualità attivate in cooperazione tra il Comune e la realtà circostante. Questi interventi sono:

Il progetto “Hospitopoli” coadiuvando allo stesso tempo due problematiche: quello della socializzazione e quello abitativo.

Il Progetto “Mai più soli” che promuove l'accoglienza in famiglia dei neomaggiorenni.

Il Progetto “Insieme a 18 anni, sostegni per migranti neomaggiorenni”, interviene a sostegno dei *care leavers* mediante un contributo economico indirizzato a sostegno di alcune spese iniziali una volta concluso il percorso in accoglienza.

Un grande esempio di collaborazione territoriale si deve a Rete “Insieme a km0” che ha previsto un grande coinvolgimento tra diverse realtà sensibili alla questione. L'unione tra più risorse provenienti da ciascun membro della rete ha permesso di intervenire attivamente a sostegno di questi ragazzi. Anche se questo progetto non è più presente come era stato pensato inizialmente, ogni realtà continua ad operare e a portare avanti il proprio lavoro in autonomia.

Ho potuto quindi constatare come ciascun progetto intervenga positivamente se pur con modalità differenti, ma con un obiettivo comune, a sostegno dei *care leavers* MSNA creando in questo modo una rete di collaborazione a livello territoriale.

Nonostante questi progetti siano sorti in annualità diverse, siano caratterizzati da percorsi differenti e soggetti a criticità presentatosi nel loro operato, i loro riscontri positivi continuano a dargli la carica per poter andare avanti ed essere una grande risorsa per i ragazzi.

Questi progetti sono frutto dell'attivazione e collaborazione tra pubblico e privato vedono una partecipazione della cittadinanza. Il Comune è il primo soggetto attivo che riscontrata la problematicità del *care leavers* e sostiene le realtà territoriali affinché possano essere una fonte di investimento per questi ragazzi. Questo è visibile anche nel nuovo progetto “PON-Metropolitano 2014-20120” in fase di avvio che tra i diversi interventi rivolge attenzione a questa fascia vulnerabile di ragazzi.

L'analisi delle progettualità mi ha permesso di individuare categorie interpretative comuni che rispecchiano le principali criticità che i *care leavers* devono affrontare; le principali questioni concernono una difficoltà a trovare un alloggio a causa di una diffidenza comune tra agenzie e privati a concedere l'affitto a ragazzi stranieri. Problematica la questione lavorativa e la difficoltà all'attivazione di tirocini che poi possano concludersi in assunzioni. Altra problematicità riscontrata è la difficoltà di socializzazione con i ragazzi italiani e una diffidenza della cittadinanza con conseguente difficoltà di coinvolgimento della rete.

Fondamentale sarebbe una collaborazione su più fronti che coinvolga tutta la società, dai singoli individui, ai soggetti privati, al terzo settore mediante una *partnership* tra pubblico e privato. Il coinvolgimento di più soggetti permette di poter sfruttare tutte le risorse inattive che il territorio possiede procedendo, non secondo l'ottica "spesa = costo" ma considerare gli interventi in una direzione di investimento sociale. Un esempio di questa *partnership*, che possa rispondere e intervenire a sostegno dei *care leavers* è il *social housing* che consiste, nella messa a disposizione di risorse da investire nella ristrutturazione e reperimento di alloggi a prezzi inferiori rispetto a quelli del mercato permettendovi un facile accesso a coloro che si trovano in difficoltà.

Necessaria risulta questa collaborazione affinché vi siano realtà attive che intervengano e considerino questo un investimento non solo sociale ma anche umano. La realizzazione di questi interventi richiede un'attivazione in primis del Pubblico in quanto deve trovare delle strategie innovative che possano attirare e coinvolgere soggetti privati quali: aziende no profit, fondazioni, cooperative edilizie ecc. . Il coinvolgimento di questi ultimi permetterebbe l'appropriazione di finanziamenti da poter indirizzare nell'implementazione di progettualità a sostegno dei ragazzi.⁶⁶

Nonostante nella realtà veneziana vi siano realtà che si sono attivate per colmare il vuoto normativo che caratterizza questo passaggio alla maggiore età, dall'altro vi è sempre un coinvolgimento delle stesse persone già inserite in progetti della rete. Nonostante le progettualità siano positive e propositivi, esse non possono far fronte alle necessità di quei ragazzi che necessitano di un ulteriore supporto prima di essere indipendenti. Quello che manca è il coinvolgimento di nuovi soggetti i quali possano mettere in campo nuove risorse, nuove idee, usufruire delle potenzialità di ciascuno in

⁶⁶ Ascoli U., Ranzi C., Sgritta G.B.(2009), *Investire nel sociale, La difficile innovazione del welfare italiano*, Il Mulino, Milano

quanto più risorse umane si possiedono più si può intervenire e sostegno dei ragazzi, creando una realtà unita e solida.

Bisognerebbe pensare ad un *welfare community* che attivi e si rivolga ad ogni cittadino; “che vede nella comunità, nel suo insieme e nello sviluppo dell’autonomia dei suoi singoli attori l’obiettivo da perseguire per soddisfare i bisogni dei suoi membri più deboli”⁶⁷. Pensare alla comunità in questo senso pone i diversi soggetti in una posizione paritaria in cui ognuno interviene in un’ottica di collaborazione reciproca; sviluppare e diffondere questo modello garantirebbe maggiore efficacia e coordinazione degli interventi a livello territoriale.⁶⁸

Una campagna di sensibilizzazione della cittadinanza coinvolgendo tutte le fasce d’età, dal più piccoli ai più anziani attraverso momenti di scambio e di condivisione permetterebbe di conoscere in maniera obiettiva questa realtà e non filtrata dai mass media.

Si parla quindi di *welfare mix*, non considerando lo Stato come solo ente erogatore di servizi a sostegno del paese, ma incentivando una cooperazione tra più soggetti quali: la famiglia, le organizzazioni del terzo settore e organizzazioni no profit. Questa *partnership* coordina gli interventi tra pubblico e privato permettendo a ciascun soggetto di mettere in campo le risorse in proprio possesso in quanto solo unendo le forze si può creare un modello societario che intervenga con sistemi di protezione sociale su più fronti.⁶⁹

All’autonomia di questi ragazzi si giungerebbe facilmente se vi fosse un territorio propenso ad aiutarli, che non fosse diffidente nei loro confronti ma anzi che sostenesse e promulgasse l’operato della rete (ad esempio con una semplice stipulazione di contratti di affitto o tirocini senza alcun pregiudizio).

Bisognerebbe diffondere questo senso civico collettivo che possa portare la questione all’attenzione politica affinché i *care leavers* vengano sostenuti e ottengano il riconoscimento gli spetta.

⁶⁷ Fazzi. L. (1998), *Il welfare mix in Italia: primi passi*, FrancoAngeli, Milano, p. 243

⁶⁸ Donati P. (2006), *Famiglia e sussidiarietà: nuove politiche sociali che generano benessere comunitario*, in Belardinelli S. (a cura di), *Welfare Community e sussidiarietà*, Egea, Milano, pp.67-90

⁶⁹ Colozzi I., Bassi A. (2003), *Da terzo settore a imprese sociali, introduzione all’analisi delle organizzazioni no profit*, Carrocci Editore, Roma

Come riporta Filomena Albano, Garante dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, durante la giornata commemorativa del 30° anniversario della Convenzione dell'Onu :

*«L'impegno è enorme, perché l'Autorità è nata con delle dimensioni piccole e man mano sta crescendo. È un'istituzione recente del nostro Paese, che anche grazie al mondo dei media deve essere conosciuta e riconosciuta. Il suo ruolo è quello di ponte tra i bambini e i ragazzi, da un lato, e le istituzioni, dall'altro. Il nostro ruolo ci consente di intercettare i bisogni attraverso l'ascolto dei bambini e dei ragazzi e di tutti quelli che operano con loro e portarli all'attenzione delle istituzioni che possono intervenire in modo da trasformare queste esigenze in diritti effettivamente esigibili».*⁷⁰

⁷⁰ <https://agensir.it/italia/2018/11/19/infanzia-e-adolescenza-albano-garante-italia-e-paese-faro-per-affermazione-dei-diritti-ma-non-mancano-criticita/>

BIBLIOGRAFIA

- Ascoli U., Ranzi C., Sgritta G.B. (2009), *Investire nel sociale, La difficile innovazione del welfare italiano*, Il Mulino, Milano
- Barbon F, Comelato V. (2013), *Report Cittadino sull'infanzia e l'adolescenza 2013*, Direzione Politiche Sociali Partecipative e dell'Accoglienza, Osservatorio Politiche di Welfare e Servizio Politiche Cittadine per l'Infanzia e l'Adolescenza
- Bardon F., Comelato V. (2017), *Report cittadino sull'Infanzia e l'adolescenza anno 2017*, Comune di Venezia, Direzione Coesione Sociale Servizi alla persona e Benessere di Comunità
- Colombo F. (2018), *Minori stranieri non accompagnati in Italia: profili, numeri e leggi*, Lenius, 20 luglio 2018
- Colozzi I., Bassi A. (2003), *Da terzo settore a imprese sociali, introduzione all'analisi delle organizzazioni no profit*, Carrocci Editore, Roma
- De Stefani P., Butticci A. (2005), *Migranti minori: percorsi di riconoscimento e garanzia dei diritti dei minori stranieri non accompagnati nel veneto*, Cleup, Padova
- Donati P. (2006), *Famiglia e sussidiarietà: nuove politiche sociali che generano benessere comunitario*, in Belardinelli S. (a cura di), *Welfare Community e sussidiarietà*, Egea, Milano, pp.67-90
- Fazzi. L, (1998), *Il welfare mix in Italia: primi passi*, FrancoAngeli, Milano, p. 243
- Giovannetti M. (2016), *VI rapporto 2016 "I comuni e le politiche di accoglienza dei minori stranieri non accompagnati", un'analisi longitudinale a guida dei percorsi futuri*, Cittalia, Roma
- Giovannetti M. (2008), *L'accoglienza incompiuta, le politiche dei comuni italiani verso un sistema di protezione nazionale per i minori stranieri non accompagnati*, Il Mulino, Bologna

- Martani S. (2017), *“Ragazzi in Comunità improvvisamente adulti: ogni anno 3.000 neo-maggiorenni lasciano i luoghi di inserimento”*, LaRepubblica.It , Roma, 25 maggio 2017
- Portes A., Bach L., (1985), *Migration and Underdevelopment*, in *“Politics and society”*, n. 8, 1978, University of California Press, pp 1-48.
- Regione Veneto (2008), *Linee guida 2008 per i servizi sociali e socio-sanitari. La cura e la segnalazione. La responsabilità nella protezione e nella tutela dei diritti dell’infanzia e dell’adolescenza in Veneto*
- Regione autonoma della Sardegna (2006), *Programma sperimentale “Ritornare a casa”*, art. 17, comma 1, L.R. 4/10/2006, Linee di indirizzo
- Save the Children (2017), *Atlante minori stranieri non accompagnati in Italia, crescere lontano da casa*, Esri Italia, pp. 145,146,147
- SOS Villaggi dei Bambini (2017), *Report italiano della ricerca. “Una risposta ai Care Leavers: occupabilità e accesso ad un lavoro dignitoso”*, Aprile 2017
- Tagliabue C. (2015), *“La rivista del lavoro sociali: I care leaver e il passaggio all’autonomia, focus su una figura poco considerata*, Erickson, 4 novembre 2015
- Triestina B. (2017), *Minori stranieri non accompagnati. Analisi ragionata della L. 7 aprile 2017, n.47* , Casa Editrice La Tribuna, Piacenza
- Zanuso R., (2011), *“I care leavers. Giovani a rischio di esclusione sociale”*, Paper for the Espanet Conference *“Innovare il welfare. Percorsi di trasformazione in Italia e in Europa”*, n.33, Milano, in *Mutamento Sociale*, 29 settembre - 1 ottobre 2011, p.2
- Zullo F., (2016), *“Accompagnamento verso l’autonomia: i servizi residenziali per i giovani in uscita dalla tutela: un percorso di lettura e filmografico*, in *Rassegna bibliografica infanzia e adolescenza*, n.4, p 3

Fonti

- Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile del 25/09/2015, emanata in Italia con direttiva del presidente del consiglio dei ministri il 16/03/2018
- Convenzione sui diritti del fanciullo di New York, il 20 novembre 1989, ratificata in Italia con Legge 27 maggio 1991, n. 176, entrata in vigore il 12 giugno 1991, n. 135, Art. 3
- Costituzione della Repubblica Italiana, PU Gazzetta Ufficiale n. 298 del 27 dicembre 1947, entrata in vigore il 1° gennaio 1948
- Decreto Legge 4 ottobre 2018 n. 113, Disposizioni urgenti in materia di protezione internazionale e immigrazione, sicurezza pubblica, nonché misure per la funzionalità del Ministero dell'interno e l'organizzazione e il funzionamento dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata. (GU Serie Generale n.231 del 04-10-2018)
- D.P.C.M. 9 dicembre 1999, n. 535 . Art. 4, comma 3: Strumenti operativi, "Regolamento concernente i compiti del Comitato per i minori stranieri", a norma dell'articolo 33, commi 2 e 2-bis, del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286. entrata in vigore in GU il 9/02/2000
- Decreto del presidente del consiglio dei ministri 9 dicembre 1999, n.535, "Regolamento concernente i compiti del Comitato per i minori stranieri", a norma dell'articolo 33, commi 2 e 2-bis, del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286. (GU Serie Generale n.19 del 25-01-2000), Art. 1 comma 2
- Decreto Legge 4 ottobre 2018 n. 113, Disposizioni urgenti in materia di protezione internazionale e immigrazione, sicurezza pubblica, nonché misure per la funzionalità del Ministero dell'interno e l'organizzazione e il funzionamento dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata. (GU Serie Generale n.231 del 04-10-2018)
- Legge 7 aprile 2017, n. 47. Disposizioni in materia di misure di protezione dei minori stranieri non accompagnati, Pubblicata in GU n.93 del 21-04-2017 Art 2, 15, 13

- Legge 20 marzo 2003 n. 77 di ratifica della Convenzione Europea dei diritti del fanciullo, fatta a Strasburgo il 25 gennaio 1996
- Legge 28 marzo 2001, n. 149 , "Modifiche alla legge 4 maggio 1983, n. 184, recante «Disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori», nonché al titolo VIII del libro primo del codice civile", pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 96 del 26 aprile 2001 Titolo II, affidamento del minore, Art. 2
- Decreto Legislativo 25 Luglio 1998, n. 286 - "Testo Unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'Immigrazione e norme sulla condizione dello straniero", Pubblicato in GU n. 191 del 18 Agosto 1998 – Supplemento Ordinario n. 139

SITOGRAFIA

- Alfaro Gigliola, 6 novembre 2018, "*Care Leavers: un decalogo e un manifesto per dire che "il futuro si costruisce giorno per giorno"* ", in SIR30ANNI, 2018 <https://www.agensir.it/italia/2018/11/06/care-leavers-un-decalogo-e-un-manifesto-per-dire-che-il-futuro-si-costruisce-giorno-per-giorno/>
- Associazione "ComuniCare"
<https://apscomunicare.wordpress.com/hospitopoli/>
- Balleriani A., *Guida giuridica per operatori impegnati nell'accoglienza di Minori Stranieri Non Accompagnati*, FARO, Milano <https://www.meltingpot.org/IMG/pdf/guida-giuridica-per-operatori-mnsa.pdf>
- Camilli A. (2018), Articolo della Rivista Internazionale: "*Cosa prevede il decreto Salvini su immigrazione e sicurezza*", giornalista di internazionale, 24/09/2018 <https://www.internazionale.it/bloc-notes/annalisa-camilli/2018/09/24/decreto-salvini-immigrazione-e-sicurezza>
- Camilli A. (2017), *I rischi del decreto sicurezza per i minori stranieri* , in Internazionale, 20 novembre 2017 <https://www.internazionale.it/bloc-notes/annalisa-camilli/2018/11/20/decreto-sicurezza-minori>
- Cavaliere Leonardo, Che succede ai Minori stranieri non accompagnati con Decreto Salvini?

<https://minoristranierinonaccompagnati.blogspot.com/2018/12/che-succede-ai-minori-non-accompagnati.html>

- Commissione Europea, *Comunicazione della commissione al parlamento europeo e al consiglio, La protezione dei minori migranti*, Bruxelles , 14.02.2017 14/02/2017
<https://ec.europa.eu/transparency/regdoc/rep/1/2017/IT/COM-2017-211-F1-IT-MAIN-PART-1.PDF>
- <https://web.uniroma1.it/disp/sites/default/files/Presentazione%20minori%20non%20accompagnati.pdf>
- Moyerson Joseph & Tarzia Giovanni (2002), “*L’evoluzione normativa sui minori stranieri non accompagnati*”, In “Cittadini in Crescita”
<http://www.minoriefamiglia.it/download/moyersoen-tarzia.pdf>
- Open migration, *La legge zampa sui minori stranieri non accompagnati in 5 punti* <https://openmigration.org/analisi/la-legge-zampa-sui-minori-stranieri-non-accompagnati-in-5-punti/>
- Martani Stefania (2017), *Ragazzi in comunità improvvisamente adulti: ogni anno 3.000 neo-maggiorenni lasciano i luoghi di inserimento*, In “LaRepubblica.it”, 27 maggio 2017 https://www.repubblica.it/solidarieta/diritti-umani/2017/05/25/news/migranti_minorenni_improvvisamente_adulti_tremila_ogni_anno_appena_maggiorenni_lasciano_i_luoghi_d_inserimento-166395101/
- Associazione dei Care leavers “Agevolando”
<http://www.agevolando.org/giornata-storica-per-i-neomaggiorenni-fuori-famiglia-in-italia/>
- Pon Città metropolitane 2014-2020, inserimento abitative e sociale persone fragili <http://www.ponmetro.it/progetto/?codice=VE3.1.1.e>
- Programma Integra (2017), *Minori stranieri: nuove linee guida per la conversione del permesso di soggiorno dopo il compimento della maggiore età*
<http://www.programmaintegra.it/wp/2017/03/minori-stranieri-nuove-linee-guida-per-la-conversione-del-permesso-di-soggiorno-dopo-il-compimento-della-maggiore-eta/>
- Redazione (2017), *Fondo per i diciottenni fuori famiglia: 15 milioni per seguirli fino ai 21 anni*, In “Corriere della Sera”, 29 novembre 20187

https://www.corriere.it/buone-notizie/17_novembre_29/fondo-diciottenni-fuori-famiglia-15-milioni-seguirli-fino-21-anni-8a704786-d4f6-11e7-b070-a687676d1181.shtml

- Refugees Welcome Italia, Bilancio sociale 2015-2018 <https://refugees-welcome.it/wp-content/uploads/2018/12/Bilancio-Sociale.pdf>
- SPRAR Italia <https://www.sprar.it/aderire-alla-rete-sprar-3>
- SPRAR Italia, i numeri dello sprar <https://www.sprar.it/i-numeri-dello-sprar>
- Tagliabue C. (2015), ” *La rivista del lavoro sociali: I care leaver e il passaggio all'autonomia, focus su una figura poco considerata*, Erickson, 4 novembre 2015 <http://www.lavorosociale.com/archivio/n/articolo/i-care-leavers-e-il-passaggio-allautonomia>

APPENDICE

INTERVISTA N° 1: ASSOCIAZIONE “COMUNICARE”

IO: In cosa consiste il progetto “Hospitopoli”?

M: Il progetto “Hospitopoli” nasce nel 2013, cerca di fare fronte a questa fase difficile dello sgancio; tante volte si mettono in atto percorsi ma, non si è ancora pronti al 18esimo compleanno che magari per molti italiani è una festa, mentre è il giorno del destino per qualcun altro. Nasce quindi per essere una sorta di ponte tra l'accoglienza e l' autonomia, la direzione quindi è in avanti e vuole essere qualcosa di diverso dall'accoglienza perché questo significherebbe solo posticipare e non cambiare le condizioni, Hospitopoli non vuole essere solo un appartamento ma è un progetto territoriale che cerca di sopperire sicuramente alla necessità di avere un tetto che è la

necessità più urgente ma allo stesso tempo , quando è nato l' équipe era più nutrita di adesso e quindi ognuno con le proprie competenze e reti sviluppate nel corso del lavoro e degli studi, cercava di fornire degli strumenti a queste persone a questi ragazzi. Dico reti sviluppate perché le persone che fanno parte di questa associazione che ne hanno fatto parte negli anni sono per lo più assistenti sociali, mediatori, o persone che hanno fatto studi sull' immigrazione e campi attinenti quindi ci si mette la professionalità che stiamo cercando di costruirci. Quindi praticamente l'obiettivo è quello l'autonomia, essere quel trampolino che nel momento in cui non sei ancora pronto, ti permette di tirare ancora il fiato darti da fare e poi sganciarti. Non essendo un'accoglienza istituzionale non è che noi siamo operatori Tout court, la struttura è sempre pensata più autogestita rispetto ad un'accoglienza; all'inizio prevedeva una convivenza tra studenti universitari per far fronte ad un duplice bisogno perché se da una gli studenti si trovavano in difficoltà a trovare un alloggio, allo stesso tempo si forniva una forma di controllo e monitoraggio per quanto riguarda i ragazzi neomaggiorenni.

La cosa bella di questo progetto è il rapporto con la comunità e il territorio nel senso quando siamo arrivati qua ci siamo chiesti: che effetto fa affidare gratis un alloggio a persone straniere in un ambiente con problematiche abitative? Effetto ma chi sono questi perché a loro gratis? in questa zona c'è una problematica abitativa consistente, ci sono case occupate.. cosa fare per inserire armoniosamente queste persone con il territorio? dialogare con la comunità e soprattutto fare qualcosa per la comunità e con la comunità. In questo quartiere c'è una parrocchia con giovani e fino a qualche anno fa il servizio Etam faceva animazione di comunità per il comune di Venezia ma da qualche anno ahimé non esiste più, faceva veramente delle cose belle e quindi quello che abbiamo fatto con loro sono stati laboratori per i bambini, presenza nelle feste più importanti della comunità ecc..

A: Diciamo che l'ottica della convivenza era pensata perché i ragazzi italiani facessero un po' da orienteering ai ragazzi, accompagnamento all'autonomia per i neomaggiorenni come una forza di traino ma purtroppo non è stato possibile ospitare questi studenti, adesso stiamo ospitando un ragazzo che è all'università di informatica. Diciamo che si siamo trovati per lo più situazioni simili ai maggiorenni però diciamo che loro lo spirito di fondo è quello di aiutare persone in stato di bisogno. Possiamo unire le forze a lui adesso stiamo chiedendo di essere non tanto un operatore ma magari

un fratello maggiore che controlla un po' la situazione perché sai come ti dicevo comunque non siamo operatrici, siamo volontarie non riceviamo alcun compenso ne dal comune ne dall'associazione e quindi non riusciamo a venire qui tutti i giorni dato che lavoriamo e abbiamo una famiglia quindi ci vuole una persona che controlli la situazione.

IO: in seguito a che esigenze è nato?

M: Beh l'abbiamo detto un po' per esigenze dei neomaggiorenni e anche per gli studenti. Il motivo per cui non ha funzionato in toto sugli studenti italiani è anche perché è un progetto che magari se fa presa la fa su persone già sensibilizzate, sono rare le persone che si mettono in prima persona a viverci .

A: magari potevamo cercare ragazzi del master o di servizio sociale che magari hanno una certa sensibilità non mi immagino uno studente che vuole stanza singola e la sua tranquillità, venire a vivere qua perché comunque gli chiedi di mettersi in giuoco a livello relazionale e non è facile.

IO: In che modo il progetto risponde alle esigenze dei ragazzi una volta compiuto la maggiore età ?

A: più o meno quello che abbiamo già detto, gli si chiede un contributo alle spese, non è fisso per tutti ma è un po' in base alla disponibilità nel senso che se c'è un ragazzo che non sta lavorando si va incontro alle esigenze delle persone e un po' anche per la nostra professionalità gli si aiuta nella ricerca lavoro, nei corsi di italiano possibili attività di volontariato ..

IO: L'alloggio è messo a disposizione del comune?

M: si chiede un contributo alle spese , non c'è un affitto perché la casa è stata data in comodato d'uso gratuito dal Comune di Venezia dopo che abbiamo scritto un progetto, abbiamo stilato un protocollo d'intesa con il comune di Venezia.

Quando è partito il progetto, all'inizio eravamo circa 10-15 persone in associazione. Questa casa non era come la vedi adesso, era una casa non ricordo se occupata abusivamente oppure assegnata ma comunque con situazioni di persone che presentavano criticità ed è stata poi sgomberata e murata. Quindi questa questo appartamento ci è stato consegnato in condizioni di non agibilità, era pieno di immondizia fino alle scale, non agibile dentro . Le speranze erano che il Comune

consegnato questo appartamento ci desse una mano a sistemarlo, non ci aspettavamo un contributo ma almeno una mano per renderlo agibile.

il comune aveva altre questioni a cui pesare poi è cambiata la giunta con orientamento diverso rispetto a quella che magari aveva questo progetto. Quindi se da una parte è continuata una locuzione con i servizi magari, è continuato un monitoraggio, dall' altro proprio a livello credo si può dire politico non è così facile andare a chiedere un supporto in più.. quindi abbiamo dovuto far fronte da soli per reperire fondi, questo è successo per diversi mesi forse quasi un anno. Se il fine era quello di dare una risposta alle persone, dall'altro, il bisogno era diventato reperire le risorse. Abbiamo partecipato ad eventi nel territorio, concerti, attività per reperire fondi con il fine anche di coltivare buone relazioni con la comunità per poi venire qua a mettere a posto l'appartamento.

A: Quello che vedi qui è tutta roba recuperata come ad esempio con la pesca di beneficenza dell'Hilton Hotel che ogni anno dona il ricavato ad un associazione tramite il progetto "Charity"; un anno ci hanno regalato una caldaia. Poi abbiamo partecipato alla "72 ore" che fanno qua nel veneziano dove appunto le parrocchie aderiscono e con dei volontari e ragazzi e ragazze delle superiori, ci hanno dato una mano a sistemare l'appartamento. Abbiamo sgomberato pitturato tutto.

IO: Come avviene la scelta del ragazzo?

A: Arrivano maggiormente dal Comune di Venezia o tramite il servizio minori stranieri o altre comunità presenti nel territorio, arrivano perché conoscono il progetto per conoscenze informali anche perché il progetto faceva parte della "Rete insieme a km 0"

La domanda arriva tramite una richiesta scritta alla nostra mail generale, dopodiché si chiede in breve la storia del ragazzo e le motivazioni per cui secondo loro questo progetto potrebbe essere la cosa giusta. Successivamente questa richiesta veniva presa in esame dall' Associazione e della nostra equipe che è durata 3 anni. All'inizio è stato avviato con i ragazzi che conoscevamo lavorando con i minori poi questa cosa ha preso piede quindi anche con altri servizi. Siccome viene richiesto un certo livello di autonomia si cerca di capire se il ragazzo ha magari un tirocinio in piedi se può contribuire con delle piccole spese.. in base al percorso fatto dalla ragazzo si valuta se va bene per il progetto.

M: Hospitopoli non è fatto per chi è già sganciato perché lo si ostacolerebbe e neanche magari per chi presenta delle particolari vulnerabilità perché quello che abbiamo sempre voluto tenere come punto fisso è sapere dove possiamo arrivare, noi conosciamo la nostra professionalità e conosciamo anche le nostre risorse. Abbiamo sempre avuto premura di non mettere all'interno di questo appartamento ragazzi con situazioni non alla nostra portata o non agevole da gestire per i coinquilini.

A: si svolge la valutazione e diamo l'ok stringiamo un patto con l'ospite, il patto di convivenza in cui appunto gli si chiede di rispettare le poche regole e concordare il tempo e l'uscita dal progetto per fargli capire che è comunque una cosa momentanea e non fissa. I termini però si possono rinegoziare alla fine, in quanto in genere sono 6 mesi rinnovabili. In realtà i ragazzi si autosganciano da soli quando ce la fanno. Questo appartamento si basa anche su una logica di solidarietà tra compagni.

M: si cerca di far sì che siano autonomi grazie ai tirocini e dove non arrivano interviene l'associazione con i fondi.

IO: Avete riscontrato esiti positivi?

A: Dal 2012 2013 ad oggi abbiamo ospitato 10/12 ragazzi anche di più che stanno in un periodo di massimo due anni e poi si autosganciano perché per la maggior parte lavorano o magari nascevano coppie che decidevano di andare a vivere insieme.

La cosa positiva è che gli dai del tempo in più per maturare per fare le cose tranquillamente senza quell'ansia di sapere che quel giorno dovrai andare via e grazie a questo tipo di strumento si cerca di evitare la caduta nella vulnerabilità sociale e quindi di finire sulla strada o in giri criminali. Sicuramente poi si creano delle collaborazioni tra loro stessi, si crea solidarietà. A livello di numeri il riscontro è positivo.

M: Altri effetti positivi che vale la pena dire, allora io sono passata poco di qua ma le volte che sono passata e ho avuto modo di parlare con qualche vicino ho sempre ricevuto i ringraziamenti, come: “ che bello che ci siete, è una bella realtà, sono dei bravi ragazzi” . E' positivo che questa realtà sia conosciuta. Un altro riscontro è quello dei ragazzi che ancora adesso magari incontri per strada o ti scrivono e quindi mantieni la relazione.

IO: Avete riscontrato criticità?

A: Un pò il discorso che non abbiamo avuto tanto sostegno da parte del Comune perchè probabilmente avere un piccolo sostegno economico poteva aiutarci a fare andare meglio le cose

M: oppure una supervisione sapere che non siamo da soli..

A: abbiamo solo uno o due monitoraggi all' anno con la responsabile dei Servizi per le Politiche Attive del lavoro e per i minori stranieri. Con loro abbiamo solo un monitoraggio annuale sull'andamento del progetto e dove noi abbiamo portato le nostre criticità ma poi si finisce la; per loro è solo un riscontro di come teniamo la casa, chi è ospitato, quali sono i progetti fatti e i percorsi sostenuti.

M: manca uno spazio di confronto e supporto, adesso siamo solo in due, ci interroghiamo su cosa bisogna fare.. adesso come adesso non c'è più la parte di conoscenza del territorio come prima quando eravamo in tanti

A: si è ridotto perlopiù all'ospitalità, alla sistemazione abitativa ma si cerca di mantenere dei punti di riferimento per questi ragazzi; si cerca lavoro insieme, si invia curriculum si va a fare la spesa in macchina.. sono ragazzi che si muovono territorio e le cose le fanno anche da soli però hanno bisogno di quella persona che a volte gli dica cosa e dove andare.

M: adesso le forze non sono adeguati a quelli standard che ci piacerebbe garantire.

IO: Quando hanno alcune necessità, si rivolgono a voi per chiedere aiuto?

A: chi si chi no o per gestire anche semplici conflitti interni alla casa tra coinquilini ad es. se qualcuno non lava i piatti ecc.. chiedono aiuto come detto prima per i documenti, ricerca lavoro, sgancio per cercare una casa. La richiesta di aiuto emerge quanto è più forte la relazione con l'operatrice.

M: la richiesta di aiuto riesce ad emergere quanto è più forte la relazione, non è facile far si che si fidino e ti chiedano aiuto. Ad esempio con Angela si le chiedono aiuto a me ancora no perchè sono meno presente, mi occupo di altri progetti, corsi di italiano...

IO: Con quali servizi collaborate?

Etam, servizio di animazione di comunità, servizio immigrazione per la parte dei servizi di italiano, i Don del territorio, progetto Record, SOS diritti

IO: Quali sono i bisogni riscontrati dai ragazzi stranieri in uscita dalla comunità?

A: L' ansia di trovare l'alloggio, il lavoro e il discorso dei documenti. Inoltre emerge il bisogno di socializzazione e creare una rete con i coetanei italiani in quanti questi

ragazzi hanno bisogno anche di contesti informali ad es. mangiare una pizza tra amici, parlare insieme avere una compagnia gli amici.. tante volte non vogliono uscire con i loro connazionali e invece conoscere ragazzi italiani, imparare la lingua fare esperienze diverse ma Mestre non aiuta come luogo di incontro

M: A Mestre solo se consumi puoi socializzare andando ad esempio al bar ecc.

A: non ci sono luoghi in cui puoi incontrarti semplicemente con gli amici ad esempio le parrocchie non sono più frequentate dai coetanei non c'è uno spazio giovani in cui fare nuove amicizie. Questo è un bisogno che esprimono.

IO: Come vengono preparati in comunità alla conclusione del loro percorso in accoglienza?

A: vengono preparati con la ricerca lavoro, il trovare tirocinio, forse manca un'attenzione all'abitare, di una parte dedicata alla semplice ricerca casa ad esempio come avviene negli sprar per maggiorenni, per i minorenni magari manca questo aspetto che bisognerebbe incentivare. Negli sprar per adulti si insegna a leggere gli annunci le bollette cosa vuol dire prendere una casa in affitto quanto devi pagare le bollette e sarebbe utile dedicare ore a questo.

M: sarebbe efficace fare un lavoro del genere in collaborazione con un operatore dell'area e l'insegnante di italiano come una sorta di laboratorio.

A: poi sicuramente il dialogo con agenzie o gli stessi privati , oppure anche semplicemente a mettere le proprie case a gestione dei maggiorenni questo permetterebbe di eliminare reti microcriminali ad esempio c'è molto la vendita della residenza cioè la vendita della dichiarazione di ospitalità.

M: questa sarebbe la parte da migliorare, sensibilizzazione dei padroni di casa essere disposti a fare affitti senza pregiudizi e preoccupazioni in quanto richieste economiche possono impedire di accedere all'affitto. Le persone non sanno ad esempio che se chiedi un anticipo di 3 mesi per l'affitto, i ragazzi non te lo posso pagare ma invece di mese in mese si oppure, per timore che non me lo riescano a pagare non te lo danno, senza sapere che magari ci sono progetti come lo sprar in cui si può dare un contributo all'alloggio laddove il ragazzo non riesca a pagare. C'è una disinformazione generale.

A: bisogna fare una sorta di mediazione tra ragazzo e privato o agenzia immobiliare, costruire una rete o più progetti come questo in cui ci sono piccole associazioni che

controllano questo fase. Bisognerebbe lavorare più sull'housing, cohousing perché case ce ne sono un sacco

M: Questa è una falla ancora più grande della ricerca lavoro

IO: Secondo voi che cosa dovrebbero cambiare i servizi nella presa in carico?

A: Il lavoro con il territorio da un lato e dall'altro responsabilizzare maggiormente i ragazzi in appartamento con ad esempio piccole compartecipazioni alle spese di chi magari già lavora per non abituarli all'ottica dell'assistenzialismo che poi dai 18 anni si devono arrangiare. Bisogna abituarli magari a fargli leggere le bollette a vedere i consumi, le spese le fanno da soli anche se sempre con i soldi e dell'accoglienza .. Secondo me bisognerebbe fare di più dall'ingresso nelle comunità . Oltre all'autonomia bisognerebbe fare più lavoro con il territorio e sensibilizzare i pari e momenti di convivialità

M: più la si pensa a senso unico più è difficile da fare perché si pensa sempre come un dare e alla differenza noi-loro mentre, se si inizia mescolare le cose è un tutt'uno magari anche al ragazzo italiano manca il luogo di aggregazione che non sia il cinema il bar dove deve sborsare e quindi se tu la vedi come ti do un alternativa una possibilità di avere uno spazio tuo dove organizzarti stare e ti do la possibilità di partecipare e gli strumenti il risultato sarebbe diverso potrebbe essere visto come una cosa che anche il ragazzo autoctono ha voglia di fare perché è una cosa anche per se, non solo come forma di "aiuto" anche perché quando cresceranno magari saranno vicini di casa o avranno i figli a scuola insieme e quindi mancano occasioni di scambio

INTERVISTA N°2: ASSISTENTE SOCIALE COMUNE DI VENEZIA

IO: Quali sono le principali collaborazioni tra il Comune di Venezia e il territorio?

R: Le principali collaborazioni e progetti attivi nel territorio sono: progetto Hospitopoli, Rrefugees welcome, ass. UnaStrata, sprar, Pon metro che è in fase iniziale. Queste sono le collaborazioni più strutturate, poi ovviamente è un lavoro anche con i singoli soggetti, singole persone per cui a seconda delle risorse di ogni persona. Questi dispositivi sono per i casi residuali che a 18 anni non hanno risorse ma la strada maestra sarebbe quella di arrivare a 18 anni con delle risorse sufficienti per mantenersi per una vita indipendente. Se magari non si ha ancora un lavoro per pagare l'affitto, rivolgersi in

prima battuta alla rete primaria dei connazionali che possano sostenere il ragazzo all'inizio. Non è un passaggio che deve essere automatico ma residuale, dipende molto dal progetto del singolo ragazzo. Per lo sprar che diceva è un pò complicata la questione anche perché con il Decreto Salvini non si chiama più sprar ma "siproimi" ed ha tutta una serie di cambiamenti in atto per cui si potrebbe studiare anche quello. Le posso girare delle normative al riguardo. non ha ancora conseguenze puramente riscontrabili ma in generale per i MSNA per chi è titolare di protezione internazionale può accedere al circuito di accoglienza previsto per i rifugiati

IO: chi non ha presentato domanda di asilo può comunque accedervi?

R: mentre lo sprar accoglieva richiedenti asilo e rifugiati e titolari di protezione umanitaria compresi minori , lo sprar minori accoglieva anche msna non richiedenti. Siproimi continuerà ad accogliere volendo minori sia richiedenti asilo che non per cui questi ragazzi possono stare anche 6 mesi oltre il compimento della maggiore età anche se non sono richiedenti asilo. Altro discorso è il proseguo amministrativo cioè la possibilità che il comune chieda al tribunale di occuparsi dei minori fino ai 21 anni

IO: La normativa prevista dalla Legge Zampa che prevede un proseguo fino ai 21 anni viene applicata?

R: questa è una possibilità non è un automatismo, noi solo per i casi diciamo più gravi di vulnerabilità soprattutto fisica la applichiamo; ad esempio avevamo un ragazzo che ha subito un trapianto. Oppure nei casi di estrema fragilità possiamo tenere quel progetto di proseguo di tutela garantito. Nelle situazioni di non vulnerabilità, dove manca semplicemente il lavoro, lo riteniamo improprio. In queste situazioni preferiamo attivare uno dei progetti di cui parlavamo prima.

Nel caso di affidamento familiare il proseguo può essere finanziato dalla regione ed è più facile che il ragazzo rimanga in famiglia anche dopo i 18 anni per continuare il percorso scolastico. Differente è la questione per chi si trova invece in comunità. Mentre le soluzioni che abbiamo appena detto sono attivate da questo territorio, a livello penale e legislativo si è posti la questione e vi hanno risposto con queste due soluzioni: i 6 mesi in sprar oggi siproimi oltre i 18 anni oppure il proseguo amministrativo, ecco se possiamo noi evitiamo questo

IO: Secondo lei quale tra questi progetti interviene al meglio o ha più riscontri positivi nel sostenere questi ragazzi?

R: io direi che ad ogni bisogno corrispondono risposte specifiche e quindi non potrei dire che una soluzione è meglio di qualcun'altra. A qualcuno può bastare il contributo economico ad altri la convivenza in famiglia ad altri un appartamento con coetanei e volontari... dipende dal progetto individuale

IO: Quali sono invece le criticità riscontrate con il passaggio alla maggiore età?

R: una problematica è nel continuare ad offrire soluzioni assistenziali e di procrastinare, prolungare il momento in cui il ragazzo deve rendersi indipendente e quindi spostare in là e non far leva sulla capacità di autonomia.

Un'altra criticità è che alle volte le risorse sono meno delle richieste ma tendenzialmente il Comune di Venezia tende ad evitare che i ragazzi con il compimento dei 18 anni si ritrovino in strada.

La criticità riguarda il progetto personale per cui il ragazzo già dalla minore età perché non motivato, perché fragile o se inserito in qualche rete di microcriminalità.. in questi casi la il ragazzo si affida ad altre reti e lo perdiamo. Questi casi sono diversi da un ragazzo che a 18 anni non sa dove andare e cosa fare.

IO: Secondo lei cosa si potrebbe migliorare?

R: sicuramente più risorse ci sono meglio è , usare la cittadinanza è importante e accompagnare il ragazzo è importante perché sicuramente c'è una diffidenza in aumento che impedisce di avere un affitto. infatti molti ragazzi fanno fatica a trovare privati che gli diano la propria abitazione in affitto perché troppo giovani. questo è un lavoro da fare di accompagnamento mediazione abitativa importante. individuare risorse economiche relazionali di persone dal punto di vista volontaristico è difficile proprio nello scambio di mercato della carta . servirebbe una mediazione sociale con soggetti che possano fare da garanzia nei confronti delle persone potrebbe essere utile ma si fa fatica. Potrebbe essere un investimento trovare delle risorse perché ci sia qualche soggetto che media tra chi affitta e chi deve trovare un alloggio. Dovrebbe esserci una strada per normalizzare e non andare a trovare soluzioni che semplicemente prolunghino l'assistenzialismo per cui va bene ad es trovare il posto letto dal parroco ma non è questa la soluzione ottimale verso cui si vuole andare.

INTERVISTA N° 3: ASSOCIAZIONE “UNA STRADA ONLUS”

Io: Di che cosa si occupa l' Associazione “Una strada”? mi parli di “rete insieme a km 0”

M: allora una cosa è la storia un'altra è l'attuale nel senso che attualmente facciamo abbastanza poco; a seguito dell'esperienza fatta all'epoca con “rete insieme a km 0” le varie realtà hanno iniziato ad essere indipendenti. Nel 2011 è nata una rete che coinvolgeva le Cooperative, alcune associazioni e realtà varie del territorio ad esempio l' Istituto di Mestre “Stefanini”. Ci attivammo e ci fu un crescendo notevole fino al 2015 in cui ci siamo resi conto che era diventato un paracadute che permetteva che non ci fosse un lavoro finalizzato ai 18 anni ma la gente pensasse che ci fosse qualcun altro che poi intervenisse e allora da una parte si è sciolta la rete, dall'altra qualcun altro si è attivato autonomamente con nuove iniziative ad esempio c'è un Associazione che ha attivato uno o due appartamenti per accogliere i ragazzi e quindi si è creata una rete indipendente. A quel punto dopo un periodo di stallo, con il Comune ci siamo attivati per dare una mano ad alcuni casi mirati, ad esempio un caso specifico è stato quello del rimpatrio per un ragazzo che non era riuscito ad integrarsi con il territorio allora, abbiamo in accordo con lui, abbiamo provveduto al rimpatrio.

Io: da chi era composta questa rete?

M: Di questa rete faceva parte: Associazione Amaltea, Casa dell'Ospitalità che è una struttura per i senza fissa dimora che si è integrato in questa rete offrendo degli spazi appositi, Coges , il Comune di Venezia, ComuniCare, Cooperativa Sociale Elleuno, Ass. Fare Comunità, Liceo Stefanini, Pari Onluss che collabora con il Coges, pastorale per gli stili di vita Caritas e Una Strada Onlus e in più liberi cittadini.

IO: Come collaborate con il Comune di Venezia?

F: Secondo me conviene fare un passo indietro e vede con che idea è nato il progetto e la rete a km0, i punti di forza e quelli di debolezza per capire i punti per i quali la forma con cui originariamente era stato pensato è un pò crollato, non è fallito però, non ha fatto il percorso che si pensava

M: secondo me ha fatto la sua storia, non vorrei denigrare tutto, ha fatto una sua strada.

IO: Come è nata questa collaborazione tra queste diverse Associazioni?

M: allora il Comune e persone un pò più sensibili hanno convocato un incontro e in seguito è nata una rete per rispondere ad un reale problema che è sorto principalmente nel 2011. Questo gruppo ha continuato ad andare avanti e l'Associazione Una Strada era l'unica che era strutturata come ASP Onlus per tanto, ci siamo occupati per lo più dell'aspetto economico. Questa rete era sorta non per essere il bancomat, c'era chi cercava ad esempio la stanza, chi un posto per il tirocinio chi gli dava una mano a fare la spesa chi a fare lavori più pratici ecc..

IO: quindi ognuno interveniva con le risorse che aveva a disposizione?

M: esatto, con le risorse, possibilità e con le modalità che aveva perché c'erano diverse anime, chi più buono chi invece meno buono, diciamola così.. chi era meno buono dopo un pò diceva che questi ragazzi dovevano continuare con le proprie gambe ed impegnarsi autonomamente. Questo fatto ha creato ovviamente delle difficoltà di gestione

IO: Come funzionava la rete? Avevate incontri mensili?

M: ci si trovava e alle riunioni venivano presentati i casi portati avanti dalle Cooperative e dal Comune di Venezia e ci si confrontava. Il fatto di essere in rete aiutava in quanto il caso era conosciuto; se uno portava un caso molte volte anche gli altri lo conoscevano o ci avevano avuto a che fare e quindi questa conoscenza poteva portare a soluzioni più immediate

F: ad esempio mi ricordo che un ragazzo che aveva finito il percorso in accoglienza, aveva chiesto assistenza per un altro sistema abitativo ma grazie alla rete si era scoperto che il ragazzo non si era impegnato, non rispettava le regole ecc. e quindi diventava una contraddizione interna aiutarlo nuovamente in quanto gli era stata data un' opportunità e l'aveva buttata via. Dei contorni bisogna metterli anche se sono persone in situazioni di bisogno. Questo lavoro di rete funzionava perché appunto ognuno metteva a disposizione qualcosa, chi un posto letto chi una quota di soldi chi la possibilità di fare un tirocinio.. l'idea era proprio l'adozione a km0, . Noi lavoriamo con i neomaggiorenni appena usciti o nella fase di transito. L'idea del Comune era di dire, noi come istituzione ci occupiamo del ragazzo fino al 18 anno di vita dopodiché voi Associazioni intervenite e cercate di dar fiorire nel territorio una possibilità di accompagnamento nel territorio. In realtà coordinare tutti questi interventi è risultato difficile, finché c'era il

comune che era una figura ben definita le cose hanno funzionato, nel momento in cui si è tentato uno sgancio le cose sono cambiate forse era meno riconosciuto

IO: Adesso voi come Associazione come intervenite? Avete progetti attivi a sostegno dei neomaggiorenni stranieri?.

M: sì, questo progetto con i Valdesi che si chiama : insieme a 18 anni , sostegno per migranti neomaggiorenni. L' abbiamo proposto ai valdesi, ed è in collaborazione con il Comune di Venezia. adesso facciamo interventi specificatamente economici nel senso che, loro ci mettono in contatto con dei ragazzi che hanno questi bisogni.

F: è rimasto il fondo cassa del progetto vecchio, quello di “rete insieme a km 0”, che è stato incrementato con il progetto attuale richiesto ai Valdesi. In primissima fase avevamo messo soldi di cassa nostra e poi abbiamo fatto da connettore di tutti i fondi di altre persone e Associazioni.

IO: come collaborate con il Comune di Venezia?

M: Attualmente la nostra è una collaborazione tra la nostra Associazione e il Comune di Venezia il quale ci segnala dei casi, ci confrontiamo un attimo e voi valutiamo se dare un sostegno con le risorse che abbiamo. . Il comune non ha messo uscite, le risorse in nostro possesso, hanno origine da un progetto che abbiamo presentato alla Tavola Valdese anni fa, altri fondi grazie al calendario che abbiamo prodotto assieme ad che ci ha ricavato un certo utile, questo lo puoi vedere su i fogli che poi ti lasceremo. Successivamente, abbiamo presentato un altro progetto ai Valdesi e adesso stiamo collaborando per quello. L'ultima tendenza è di trovare delle famiglie o singoli che accolgano i ragazzi per un periodo da 4 a 6 mesi in famiglia; noi stiamo collaborando per la realizzazione di questo attraverso un contributo spese di 300 euro al mese. Nel concreto, il Comune presenta una persona, si definisce il tipo di necessità, si valuta la cassa e si risponde come si riesce.

M: per lo più per alloggi o tirocini, ultimamente l'intento principale è quello di trovare famiglie disponibili all'accoglienza ad ospitarli come l'Ass. “Refugees Welcome” o altre associazioni. Noi quello che facciamo è un aiuto economico come rimborso spese per questi ragazzi.

Nel 2016 2017 si è lavorato su altre esigenze che ci hanno portato, spesso era ospitalità ad esempio Casa San Raffaele che ospita i ragazzi o per casi di tirocini, spesso il problema di chi dà il tirocinio è di tipo economico per cui noi davamo un sostegno per

garantire ai ragazzi di avere anche un riconoscimento economico nonostante fosse previsto dal tirocinio stesso. Nel 2016 parliamo di qualche migliaio di euro di uscite e di 7300 nel 2015, nel 2014 ne abbiamo avuti 5200, poi è calato drasticamente sotto i 2000 nel 2016/2017. Ti lascio i fogli dei fondi e per cosa sono stati utilizzati. Nel 2012, solo un uscita di 300 euro poi, 3000 euro di uscita nel 2013; quest'ultimo e il 2014 e 2015 sono stati gli anni più caldi dal punto di vista economico.

IO: avete quindi riscontrato esiti positivi da questa collaborazione

M: Certamente, il mio è un ruolo di tesoriere e quindi mi occupo della gestione dal punto di vista economico. Poi più di qualche ragazzo l'abbiamo incontrato e abbiamo avuto momenti di scambio, in quel periodo c'era un affiancamento iniziale poi si sono un pò persi

F: c'è anche la Casa d Amadù che anche se non rientra in questo progetto sta facendo un lavoro con i neomaggiorenni e oltre; è nata come luogo di incontro per questi ragazzi. Il prete del luogo che è sensibile a queste questioni ha messo a disposizione il suo appartamento e si è istituito il giovedì sera per incontrarsi anche con volontari italiani che partecipano, condividono momenti e poi dopo qualche anno, hanno creato un Associazione. Oltre ai momenti di convivialità, i volontari aiutano i ragazzi nella stesura del curriculum, della ricerca lavoro. Alcuni sono stati aiutati a prendere un appartamento perché è difficile che a ragazzi colorati con lavoro precario vengano dati case in affitto. La Casa di Amadù si è fatta intermediaria in modo tale che l'affitto venga intestato all'associazione la quale richiede dei contributi ai ragazzi che abitano nell'appartamento dando anche un supporto come avviamento all'idea di una pianificazione alle risorse. L'idea di accantonare una quota alle bollette che comunque ti arriveranno in questa cosa è intrecciata anche l'Ass Di Casa che è nata con l'idea di dare aiuto a migranti con particolari fragilità; un gruppo di soci prestatori, ha versato delle quote utili per comprare un appartamento che è stato dato in comodato d'uso alla Cooperativa Sociale il Lievito che mette gli educatori all'interno della casa che ospita un gruppo di ragazze migranti. Gestisce la questione burocratica dei permessi, delle udienze in Questura e avvio al percorso personale. Questa è una tipologia diversa di persone in quanto sono tutte maggiorenni, ma questo per dire che comunque la rete che si è un pò smagliata, in realtà non è morta mai in quanto è continuata con questa sostegno economica e un pò singolarmente ognuno interviene come riesce.

Il territorio soprattutto quello di Marghera è ricco di volontari che attivano interventi ad esempio la domenica mattina la colazione per i senza fissa dimora, è in atto il magazzino per l'abbigliamento, tutta una serie di iniziative nei confronti dei migranti.

IO: quali sono le principali criticità riscontrate?

M: come tutte le cose in realtà ci sono state delle difficoltà anche a livello di rapporto personale nel senso che in alcuni casi, soprattutto i singoli in particolare, se non hanno alle spalle un'associazione, hanno avuto un attaccamento troppo personale nei confronti dei ragazzi, creando una confusione in chi aiutava e anche nei ragazzi stessi. Le persone si facevano le questioni troppo personali, per carità, siamo umani, abbiamo delle emozioni e sentimenti... ci sono state situazioni in cui qualcuno ha detto : “mi sento troppo coinvolto, devo creare un distacco”

F: quindi il problema è calibrare le cose; bisogna dire che in situazioni del genere non può non esserci un coinvolgimento, però, bisogna calibrare la giusta distanza che ti permette di comprendere che non sei responsabile di una sola persona ma devi avere chiaro il progetto che vale per tutti e deve essere regolamentato anche se in minima parte.

M: poi c'era chi diceva che bisogna aiutarli ad oltranza e altri che dicevano: “no si aiutano per un periodo” quindi ci sono state delle difficoltà e quindi gli ultimi anni la rete, si è man mano sciolta e adesso siamo rimasti in due: noi, Ass. Una Strada e Fare Comunità, ossia quell'Ass. che ha scelto di seguire due appartamenti per dare la possibilità a qualche ragazzo di essere ospitati.

Successivamente, le cooperative hanno riflettuto che era il caso di lavorare meglio affinché si arrivasse ai 18 con uno sgancio definitivo.

F: un'altra criticità riscontrata è principalmente nel raccogliere fondi; continuiamo con i soldi dei valdesi e poi del calendario. La cosa che secondo me manca è il fatto che si navighi sempre un pò a vista, queste difficoltà di veduta danno poca profondità di progettazione, difficoltà a mettere i pezzi insieme, ti rendi conto che coordinando si riesce a fare di più però è un pò complicato

M: bisognerebbe mettere insieme le cose ma questo significherebbe lavorare e siamo tutti presi da tantissime cose e poi succede che conosci tutti e quanto ti trovi con questa gente ti rendi conto che sono sempre le stesse persone che fanno le stesse iniziative e quindi non c'è tanta gente, purtroppo sono sempre gli stessi e questo è limitante. Non

sono più di tanto i soldi il problema ma trovare gente che ad esempio faccia partire tirocini, nessuno di noi è un imprenditore.. è difficile allargare il giro in maniera significativa, siamo sempre gli stessi ad interessarsi. L'esperienza del Liceo Stefanini è stata positiva coinvolgendo i ragazzi però anche la, finché c'erano insegnanti sensibili bene poi però sono cambiati e la cosa si è persa

F: forse il nodo critico è proprio questo, trasmettere, far venire voglia di.. la rete era proprio nata dall'idea di mettere a disposizione quello che si ha. Di Casa è nata nel 2016, nel comitato direttivo ci sono dentro tutte persone che fanno parte anche di altre iniziative, sono sempre le stesse persone coinvolti in altri progetti di solidarietà sociale

INTERVISTA N° 4: INTERVISTA ALL'ASSOCIAZIONE "REFUGEES WELCOME ITALIA"

Io: quanti ragazzi state accogliendo?

L: a Venezia ne stiamo accogliendo 3, due maschi e una femmina.

Io: di che cosa si occupa l'Ass. Refugees welcome?

L: E' una onlus ass di volontariato costituita in Italia nel 2015 con sede a Milano; fa parte di un network presente in 15 paesi a livello internazionale. Sono 3 anni che lavoriamo nel territorio italiano, Refugees Welcome si occupa di accoglienza familiare che non rientra in quello che riguarda l'accoglienza istituzionale dei CAS o degli SPRAR, ma è un accoglienza che funziona parallelamente a questa e che accoglie e propone alle famiglia di accogliere ragazzi che hanno ottenuto un permesso di protezione internazionale. C'è un iscrizione nel sito per le famiglia che vogliono accogliere, è un adesione volontaria al nostro progetto che è l'accoglienza familiare. Si rivolge ai ragazzi che hanno fatto richiesta e hanno ottenuto la protezione. Per tutti gli altri che hanno altri tipo di permesso no.

IO: non si rivolge quindi a coloro che non fanno richiesta di protezione internazionale?

L: non è questo il target dell' associazione. E' nata quando ci sono state situazioni di precarietà in cui i ragazzi una volta ottenuta la protezione dovevano uscire dalle comunità. Questo è un progetto realizzato non fine a sè stesso per creare un percorso di inclusione per portarli all'autonomia. L'inserimento in famiglia inizia dopo un percorso

di conoscenza della famiglia, attraverso vari step. Si parte dalla registrazione al portale fino ad una serie di incontri per arrivare alla valutazione di idoneità della famiglia e del ragazzo con successivo abbinamento. Normalmente sono le stesse cooperative che ci segnalano i ragazzi che sono in uscita, così ci avviciniamo a loro e valutiamo se il ragazzo è idoneo o meno all'accoglienza in famiglia, non tutti i ragazzi vogliono.

E' nato dall'esigenza che i ragazzi dopo aver ottenuto la protezione dovevano uscire dall'accoglienza. Molto spesso non ce la fanno ad entrare negli SPRAR che sono le strutture di seconda accoglienza nei quali hanno un periodo di permanenza limitato di circa un anno ma se succede che il ragazzo non abbia maturato l'autonomia tale, interveniamo noi. E' nato per questi ragazzi che non trovano posto nell'accoglienza ufficiale e non sanno dove andare

IO: quanto dura l'accoglienza in famiglia?

L: dai 6 mesi ad un anno, questo perché pensiamo che essendo un progetto finalizzato abbia bisogno di una tempistica, non può essere infinita in quanto l'obiettivo è l'autonomia. Lo stesso vale per il target anche perché riteniamo che i ragazzi che hanno ottenuto una forma di protezione, hanno maggiore certezza del loro futuro, una tempistica più lunga del pds e quindi sia più determinato a seguire un percorso inclusivo di integrazione. La famiglia e il ragazzo si devono attivare in queste tempistiche per creare le condizioni affinché il ragazzo possa uscire in autonomia.

IO: il vostro intervento in sostegno dei neomaggiorenni è sorto da poco?

L: per il progetto per i neomaggiorenni a cui abbiamo aderito è in partnership con altre associazioni (sirisa onlus, nuovo villaggio, asgi), il progetto è all'interno di un bando il quale si chiama Never Alone e il progetto è "mai più soli", rivolto a msna e si compone di due fasi: una formativa attraverso corsi x tutori volontari e un'altra per le famiglie portata avanti da Nuovo Villaggio e Asgi, mentre noi come RW facciamo la 3 parte ossia l'accompagnamento in famiglia con i neomaggiorenni che è la continuità con il percorso degli altri due in quanto uno dei momenti più critici per il minore è quando compie i 18 anni, i quali hanno due possibilità: o l'affido o l'accoglienza in comunità. L'affido da maggiori garanzie per il futuro del minore in quanto soprattutto se straniero non ha altre conoscenze e agganci nel territorio, così quando compie i 18 anni, rimane comunque in famiglia. Il problema è nelle comunità in quanto non possono continuare a

tenerlo la . L'accoglienza in famiglia interviene in particolare per i ragazzi accolti in comunità.

ospitando maggiorenni la famiglia accoglie il ragazzo che comunque non ha bisogno di un tutore in quanto risponde di sè stesso , la famiglia da un'opportunità che gli possa garantire in percorso di formazione lavorativo e in autonomia.

IO: come avviene la collaborazione con il Comune di Venezia?

L: Refugees Welcome è finanziato da fondazioni private bancarie non pubbliche, lo stato non interviene, per cui noi possiamo dare un contributo economico alle famiglie di 300 euro per 6 mesi. Ovviamente noi diciamo subito alle famiglie che 6 mesi sono pochi e sarebbe bene prolungare ad 1 anno, si valuta in itinere.

il ragazzo essendo minorenni viene seguito dai servizi sociali del Comune di riferimento per tanto diventa in questo caso un interlocutore fondamentale. Non con tutti i Comuni siamo riusciti ad instaurare un rapporto. Con il Comune di Venezia collaboriamo da 1 anno e i ragazzi che siamo riusciti ad accogliere sono stati segnalati dal Comune; è stata una collaborazione importante perché ci ha fatto conoscere una nuova realtà che è quella dei minori tramite gli Assistenti Sociali e in più siamo riusciti a dare ospitalità a 4, quasi 5 ragazzi.

IO: come avviene la scelta dei ragazzi?

L: per quanto riguarda il progetto "mai più soli" vanno dai 18 ai 19, sono loro i neomaggiorenni. poi si incontra il ragazzo gli si spiega di cosa si occupa il progetto, si cerca di capire che percorso sta facendo il ragazzo ad esempio dal punto di vista formativo se sta facendo corsi, se sta studiando .. si tratta di capire sempre in collaborazione dei servizi sociali , importante è il lavoro di rete, non può essere un lavoro individuale, le soluzioni si trovano quanti si ha una collaborazione con altri soggetti che condividono con te gli stessi servizi valori

IO: Collaborate anche con altri servizi?

L: cerchiamo di collaborare con tutte le cooperative che lavorano con l'accoglienza, collaborazione necessaria perché sono loro che conoscono bene il ragazzo quindi una condivisione di informazioni, noi contattiamo sia i servizi sociali che le cooperative

IO: Secondo lei quali sono le principali criticità riscontrate?

L: la legge stabilisce che si può prolungare l'accoglienza del minore fino al 21 anno di età ma questo non viene mai applicato ne per i ragazzi italiani ne per quelli stranieri.

Nonostante ci siano fondi regionali che non pesano nel bilancio comunale. Molti ragazzi con il compimento dei 18 anni magari hanno in atto un percorso formativo o hanno bisogno di più tempo per trovare un lavoro.. questa sicuramente è una criticità che si potrebbe essere superare applicando questa legge. Non si fa per motivi economici, le regioni non danno copertura economica e quindi a cateno non viene prolungata questa tutela

Un' altra criticità è la nomina dei tutori; adesso c'è la nuova Legge Zampa molto buona dal punto di vista dei minori perché ha rivalutato e incentivato la figura dei tutori tanto è vero che è nata una nuova figura quella del tutore volontario, prima si parlava di tutore legale che doveva avere determinate competenze. nonostante questo il numero dei tutori è ancora insufficiente e poi le tempistiche sono lunghe e richiedono mesi perché non c'è solo la nomina da parte del tribunale ma c'è anche il giuramento. La figura del tutore è importante per i minori in quanto è una figura di garanzia.

Un' altra criticità è il riconoscimento della minore età, molte volte passa anche un anno in quanto è il minore che deve attivarsi per dimostrarlo, non le autorità. a volte può succedere che vivano nei CAS con maggiorenni.

La criticità è che le comunità non riescano a garantire una continuità quando diventano maggiorenni e i ragazzi si possono trovare in mezzo ad una strada se i servizi sociali non funzionano bene. I ragazzi neomaggiorenni potrebbero andare negli SPRAR ma i numeri sono limitati per tanto si tratta di un problema alloggiativo.

la burocrazia che al posto di agevolare l'ottenimento del pds lo ostacola in particolare con il Decreto Salvini che ha eliminato il permesso umanitario che era uno degli sbocchi quali sicuri dei minori che richiedevano asilo.

Il pds per minore età dura un anno dopodiché per essere rinnovato devi avere un percorso o di studio o di lavoro, al massimo gli danno un rinnovo di 3 mesi per ricerca occupazione ma comunque devi avere il passaporto.

IO: Secondo lei quali sono i bisogni che esprimono in comunità?

L: i bisogni che esprimono i minori, il discorso di imparare una lingua, di una socialità, difficoltà connesse all'età aumentate dal fatto che sono in un paese straniero e quindi difficoltà di comunicazione, conoscenze... si portano dietro una serie di difficoltà personali che vanno ad aumentare le difficoltà di inclusione. Per quanto bene possano funzionare le strutture di accoglienza devono confrontarsi con questi ragazzi che

presentano maggiori difficoltà. Ulteriori difficoltà sono riscontrate nei tempi del permesso di soggiorno glielo danno un anno poi deve decidere se per lavoro o studio. Viene chiesto il passaporto e in pochissimi ce l'hanno

IO: Secondo lei quali sono gli esiti positivi del vostro progetto?

L: il rapporto umano che si instaura con le persone perché è un rapporto uno a uno. il ragazzo mentre era in comunità era considerato un numero, uno dei tanti, lì invece è lui che si deve relazionare con una famiglia che certamente è disposta anche sul piano della volontà di aiutarlo ecc quindi è un rapporto completamente diverso tanto che il ragazzo molte volte fa fatica ad accettare nel senso che molte volte a questi ragazzi è più comodo essere un numero piuttosto che avere un'attenzione costante su di sé anche perché un altro problema sono le aspettative delle famiglie in quanto vorrebbero avere subito delle relazioni ma sicuramente non è così, vengono da situazioni difficili, ha bisogno dei suoi tempi di silenzio di stare per conto suo per cui questo è un problema che noi affrontiamo anche con le famiglie in cui spieghiamo che è necessario avere pazienza e dare tempo. Non è tutto rose e fiori, dipende sempre dalle persone sia dai ragazzi che dalla famiglia. Quando si ha a che fare con persone, si deve avere la voglia di incontrarsi all'interno di una convivenza che significa quotidianità, acquisire fiducia nelle persone che è qualcosa che un ragazzo di 18 anni non dà così anche se ti presenti sorridente. sono restii inizialmente, la fiducia è qualcosa che va conquistata volta per volta

i ragazzi sono ancora tutti accolti alcuni studiano, un ragazzo vuole addirittura fare economia e commercio, un altro finisce un corso di formazione professionale che è l'Enaip ed è al 3° anno per fare l'elettricista e quindi l'intento è lo sbocco lavorativo. Altri due lavorano uno fa pulizia in albergo e un altro anche lui lavora

IO: che cosa si potrebbe migliorare?

L: La tempistica in uscita dall'accoglienza e l'applicazione della legge migliorerebbero le possibilità di uscita dall'accoglienza

altra criticità sono le storie personali dei ragazzi che richiederebbero maggiore tempo.

INTERVISTA N°5: A DUE CARE LEAVERS MSNA

A: Mi chiamo Hamdi e vengo dalla Romania, sono arrivato in Italia nell' ottobre del 2016. Adesso ho 18 anni.

H: io sono Hessian vengo dall' Afganistan , sono arrivato in Italia a luglio 2017 , adesso ho anche io 18 anni come lui, in questo appartamento siamo in 4.

A: io non vivo qui, vivo con mio fratello in un altro appartamento in affitto. Quando sono arrivato in Italia sono stato in comunità dopodiché sono andato in appartamento di sgancio. Sono stato là finché ho compiuto 18 anni. Una volta neomaggiorenne sono andato con mio fratello gemello a vivere in un appartamento. Mio fratello gemello lavora anche lui però come barista. La casa che abbiamo l'avevamo già trovata prima di uscire dalla comunità, poi ci siamo stati 5 mesi ma non ci piaceva e quindi l'abbiamo cambiata. Ho imparato la lingua, sono andato a scuola, ho preso la terza media e poi ho iniziato a fare un tirocinio in una pizzeria e poi mi hanno assunto. Prima io e Hessian eravamo in appartamento insieme.

Io: poi avete preso strade diverse quindi?

A: sì perché io sono diventato maggiorenne prima di lui, mio fratello ha trovato una casa e poi l'abbiamo cambiata prendendone una in affitto dove sono adesso. Adesso mi sono ripreso perché un po' di tempo fa dopo un mese che avevo cominciato a lavorare ho fatto un incidente sulle strisce pedonali. sono stato preso sotto e mi sono rotto il polso e sono stato a casa con 60 giorni di infortunio, ho ancora il segno qua

Io: C'è qualcuno che ti ha aiutato in quel periodo?

A: l'aiuto che c'è stato è di Angela che mi ha compilato le carte che non sapevo ad esempio la carte dell' Inail e per le varie visite che non sapevo. adesso però sto bene, vado a lavoro e poi vado a casa.

Io: Adesso che vivi da solo sei rimasto comunque in contatto con gli operatori?

A: sissì sono ancora in contatto

Io: Continuano ad essere dei punti di riferimento per te?

A: sì, sono i miei punti di riferimento

Io: Tu Hessian, conoscevi già queste operatrici?

H: sì ma prima il responsabile di questa casa era un altro.

Io: Hamdi come è stato passare dalla comunità ad un appartamento in cui stavi solo tu e tuo fratello?

A: E' stata una cosa bellissima. Quando eravamo in comunità dovevamo tornare a casa alle 7 di sera mentre in appartamento di sgancio dovevo essere a casa a mezzanotte, ero un pò più libero. è stata una cosa positiva. in comunità non mi è piaciuto tanto. se lavori riesci a gestirti in autonomia. Abitare da solo è una cosa fantastica perché a 18 anni vivere da solo e pagare a fine mese le bollette non so a me piace, io e mio fratello lavoriamo, paghiamo poco l'affitto, di più invece le bollette

H: Io invece non ho mai lavorato perché non ho i documenti, sono in questo appartamento da 6 7 mesi. il primo giorno in cui sono diventato maggiorenne sono stato male per altri 3 4 mesi perché sono stato portato a Mira in una comunità per maggiorenni, e non mi sono trovato bene, ho fatto casino e sono stato mandato fuori. poi sono andato per un pò di tempo in una casa disabitata davanti all'aeroporto e poi ho trovato loro che mi hanno aiutato e portato qua. Qui sto bene.

Io: Come ti trovi a vivere qui?

H: si sta bene, è meglio della comunità, sono a posto

Io: Adesso invece quali sono i bisogni emergenti in questo momento?

H: adesso ho bisogno dei documenti, del lavoro. non lavoro perché non ho i documenti, ho fatto richiesta di asilo ma non ho ancora ricevuto una risposta dalla commissione territoriale, è un anno e 7 mesi che sono qua. adesso ho un permesso di soggiorno di sei mesi che mi scade tra un mese. nel mio paese ho lavorato sei anni come meccanico e vorrei farlo anche qui. sono andato in qualche officina qui ma con questo permesso non posso fare nulla, speriamo che mi diano i documenti

Io: il progetto hospitopoli ti è stato d'aiuto?

H: si mi ha aiutato tanto, perché prima di venire qui mi hanno portato in una comunità per maggiorenni ed era completamente diversa da quella di prima, dormono in una stessa stanza 5 6 persone tutte attaccate.

Io: sapevate che a 18 anni sareste dovuti uscire dall'accoglienza?

A: si lo sapevamo già, eravamo preparati

H: per loro è stato diverso rispetto a me perché loro quando hanno fatto i 18 anni hanno iniziato a lavorare e sono andati in appartamento per conto loro, per noi è diverso. noi non abbiamo niente, abbiamo fatto richiesta di asilo. io fino adesso non ho niente, non

ho il passaporto e non posso fare niente. Finché non mi danno i documenti non posso lavorare.

A: Adesso lui non può far niente, non può lavorare. Adesso che è maggiorenne dovrebbe lavorare, anche per mangiare dovrebbe lavorare ma se non può come fa?

comunque tornando al discorso dei minorenni quando vai di là non hai niente non so qualcuno che ti parli è terribile perché è qualcosa che non hai mai provato nella vita e sono delle cose che abbiamo fatto.. sono io che ho scelto di venire qua

Io: sei contento della tua scelta?

A: abbastanza. sono stato 1 anno e mezzo in comunità. mi ricordo una sera che se non arrivavi la alle 7 non mangiavi. una sera avevamo perso l'autobus. sono stato 7 8 settimane

H: io 2 mesi

A: non mi è piaciuto tanto andare in comunità neanche per il cibo. il pane duro e la banana marcia e ho detto a mio fratello: “torniamo di là”. Ma ho deciso di fare la mia vita qui, adesso sto bene, sono tranquillo

Io: Avete riscontrato altre problematiche?

A: diciamo che quando compi i 18 anni nessuno se ne frega di dove vai o cosa stai facendo . ci sono tanto ragazzi che usciti dormono per strada. io sapevo che a 18 anni dovevo uscire per forza allora a 17 anni ho cominciato a lavorare. I primi 3 mesi di tirocinio non venivo pagato poi però mi hanno tenuto là e quando ho fatto 18 anni mi hanno fatto il contratto. Erano loro ad aver bisogno di me perché hanno visto che ero bravo. Mi hanno detto: “ abbiamo avuto più di 20 ragazzi prima di te e abbiamo preso solo te”. I ragazzi che stanno in comunità generalmente fanno i camerieri l'aiuto cuoco, il pizzaiolo ma io il cameriere non riesco a farlo. Mio fratello lo fa qualche volta.

E: sono andato a scuola per sei mesi, adesso sto facendo un corso per fare il cuoco, vado lì e cucino per tanta gente. Sto imparando poi mi dovrebbero dare un certificato

Io: in cosa consiste questo corso?

H: è un corso a Venezia, noi scegliamo il cibo da mangiare che cuciniamo lì e ti insegnano

A:Comunque adesso io vi lascio che devo andare a lavoro

H: il corso di italiano invece l'ho fatto quando sono arrivato e dopo due mesi ho fatto la terza media. La nostra lingua è tanto diversa. io sono stato anche in Svezia

Io: sapevi che a 18 anni saresti uscito dalla comunità?

H: sì lo sapevo, all'inizio sono stato male 5 mesi perché non avevo niente poi mi hanno buttato fuori dalla comunità e non sapevo dove andare non conosco gente che mi possa ospitare per dormire. Il comune mi ha detto che dovevo aspettare per vedere se mi davano una casa ma non mi hanno chiamato. Adesso però va bene, non è male però ancora mi manca il lavoro e i documenti; sono stanco, sono sempre a casa e non faccio niente. Adesso lavoro in nero, faccio il giardiniere in una casa ma adesso fa freddo e non c'è tanto da fare, ogni tanto mi chiamano. Se non faccio niente non posso pagare la casa e non posso mangiare.